

OMAGGIO



NOTIZIARIO TIBURTINO

Mensile di Informazione e Cultura

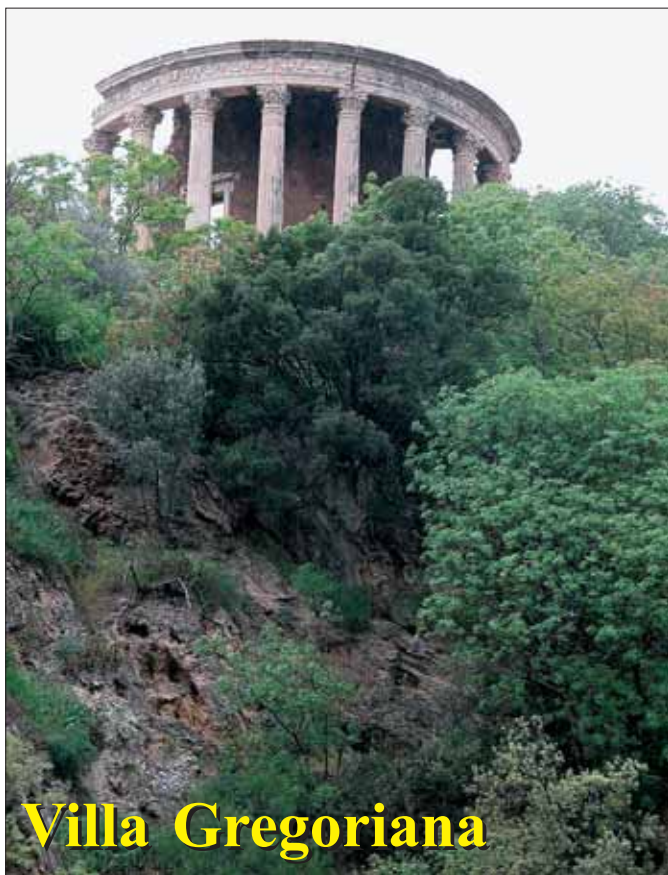
a cura della Fondazione Villaggio Don Bosco di Tivoli

Numero 7-8 - LUGLIO-AGOSTO 2008

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2 e 3

BELLE SEMPRE by day & by night

Foto A.M.P.



Villa Gregoriana

Le due ville tiburtine, aperte tutti i venerdì e sabato dal 4 luglio al 13 settembre

Villa d'Este dalle 20,30 alle 23,00 - BIGLIETTO INTERO: € 10 (villa, spettacolo e mostra), BIGLIETTO RIDOTTO: € 6 dai 14 ai 18 anni e sopra i 65 (gratuito fino ai 13 anni).

Villa Gregoriana dalle 19 - BIGLIETTO, comprensivo di visite guidate e aperitivo: € 10 a persona.

Per informazioni e prenotazioni: PIERRECI tel. 0639967701; 0774382733 www.pierreci.it - Ingresso da Largo Sant'Angelo (lato cascate). POSTI LIMITATI, si raccomanda la prenotazione.

Per informazioni sul FAI consultare il sito www.fondoambiente.it

Foto Manlio Benedetti



Villa d'Este

Villa d'Este - «Estate 2008» - Settembre

Venerdì 5	ore 21,00-23,00	Stanza delle Rose - Festival Jeux d'Art à la Villa d'Este. Concerto di musica listiana, <i>Peschiera</i> .
Sabato 6	ore 21,00-23,00	Coro «Note Blu». Concerti itineranti, Giardino.
Mercoledì 10	ore 21,00-23,00	Stanza delle Rose - Festival Jeux d'Art à la Villa d'Este. Concerto di musica listiana, <i>Chiostro</i> .
Venerdì 12	ore 21,00-23,00	Coro Polifonico «G.M. Nanino» (Tivoli). Concerti itineranti, Giardino.
Sabato 13	ore 21,00-23,00	Coro «Ottava rima» (Roma). Concerti itineranti, Giardino.
Domenica 14	ore 16,30-18,30	Eufonia della scuola dei Canti (Frascati). Concerti itineranti, Giardino.
Mercoledì 17	ore 20,30-23,00	Stanza delle Rose - Festival Jeux d'Art à la Villa d'Este. Concerto di musica listiana, <i>Chiostro</i> .
Venerdì 19	ore 20,30-23,00	Stanza delle Rose - Festival Jeux d'Art à la Villa d'Este. Concerto di musica listiana, <i>Sala d'angolo</i> .
Sabato 20	ore 16,30-18,30	Insieme vocale «Lo strambotto» (Acilia). Concerti itineranti, Giardino.
Domenica 21	ore 16,30-18,30	Coro Polifonico «G.M. Nanino» (Tivoli). Concerti itineranti, Giardino.
Mercoledì 24	ore 20,30-23,00	Stanza delle Rose - Festival Jeux d'Art à la Villa d'Este. Concerto di musica listiana, <i>Sala d'angolo</i> .



ASSOCIAZIONE LUCE

Via Silla Rosa De Angelis, 34/b
00019 TIVOLI (RM) - Telefono: 0774.330613
cell. 3289458983 - 3391563621
e-mail: associazioneluce@hotmail.it

RICORDIAMO LA DATA DELLE PROSSIME
DONAZIONI: 18 SETTEMBRE 2008.



COMPAGNIA TEATRO DELL'APPLAUSO

Musica d'Estate

Anche a luglio continua la programmazione di musica live al *Teatro dell'Applauso* di Tivoli. Uno spazio culturale dove le giovani band hanno l'opportunità di far conoscere il proprio lavoro artistico in una serata organizzata appositamente da una Direzione Artistica che si distingue per professionalità, disponibilità e desiderio di offrire ai propri ospiti un ambiente attrezzato e capace di rispondere a qualsiasi necessità. Il *Teatro dell'Applauso* è particolarmente attento anche alle esigenze del pubblico, che troverà un ambiente climatizzato, ampie possibilità di parcheggio, cocktail drink e un team giovane, dinamico e accogliente. Questo mese estivo è dedicato al Jazz Fusion e al Rock nella sua forma originale, alternativa e acustica. In ogni caso protagonista assoluta di ogni serata sarà la Musica. Il *Teatro dell'Applauso* rappresenta una valida alternativa alla capitale. Una realtà in continua evoluzione. E già per la prossima stagione si prospettano importanti novità.

Date ancora utili dei Concerti di Luglio.
Inizio concerti ore 22:00.

- Venerdì 25 - **Slame e Red Rush** - Rock - ingresso € 5
- Sabato 26 - **Alberto Donatelli e Intimation of Kaos** - Rock acustico - ingresso € 5

Teatro dell'Applauso - Via dei Canneti, 21
Pontelucano - Tivoli (RM) - www.teatrodellapplauso.it
www.myspace.com/teatrodellapplauso



CROCE ROSSA ITALIANA

Corso per badanti, baby sitter e collaboratori familiari

di Maria Grazia De Santis

Presidente del Comitato Locale

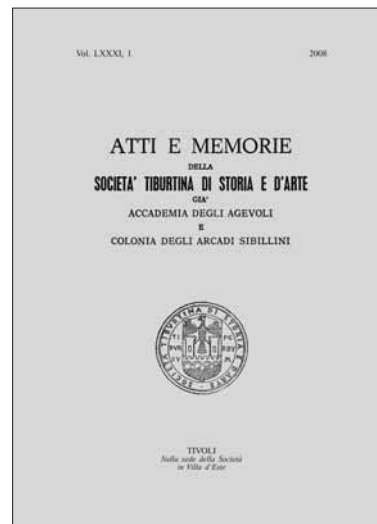
Il II CORSO PER ASSISTENTI FAMILIARI E BABY SITTER avrà inizio martedì 9 settembre alle ore 16 presso l'Istituto Rapid in Viale Trieste, 87 a Tivoli. Il corso, completamente gratuito, consta di 200 ore di lezioni, frontali e di esercitazione pratica, sulle seguenti materie: *Assistenza Domiciliare, Sicurezza nel posto di lavoro, Assistenza ai Disabili, Geriatria, Puericultura, Scienza dell'Alimentazione, Alimentazione specifica (patologie), Legislazione italiana, legislazione familiare, legislazione infantile, Lettura analitica della Modulistica, Avviamento all'ascolto psicologico, Relazione d'aiuto, Violenze sui Minori, Corso di I Soccorso con esercitazioni pratiche*. Tutte le lezioni sono effettuate affrontando le tecniche di relazione interpersonale tra l'Assistente familiare e l'utente e tenendo conto delle relazioni con le realtà istituzionali. Il Corso specialistico consisterà in Seminari di *Igiene Mentale e Problemi Psichiatrici* (nei confronti delle categorie degli Anziani, Minori a rischio e Diversamente Abili) e di *Pronto intervento dell'area critica*. Sono previsti stage di *Economia Domestica* teorico-pratica. Si ricorda che i docenti dei Corsi (Medici, Monitori della Croce Rossa, Avvocati, Professori, Sorelle della Scuola Infermieristica «Agnelli», Infermieri Dirigenti della A.S.L.) prestano la loro opera gratuitamente e che non è stato richiesto alcun contributo che gravi sulla spesa pubblica. La frequenza è obbligatoria. A tutti i partecipanti che avranno superato l'esame finale sarà rilasciato un *Certificato della Croce Rossa Italiana e l'inserimento nel Registro di Assistenti Familiari*. Ogni pratica sarà seguita in tutte le sue fasi dalle Volontarie della Sezione Femminile della Croce Rossa.

Info: Comitato Locale C.R.I. Tel. 0774531934 - Fax 0774531938



SOCIETÀ TIBURTINA DI STORIA E D'ARTE

La cerimonia di presentazione del volume **LXXXI/1** degli "Atti" si svolgerà il 26 settembre, alle Scuderie estensi, con orario da precisare.



ASSOCIAZIONE ITALIANA SOMMELIER DELEGAZIONE VALLE DELL'ANIENE

I prossimi eventi

di G.R.

L'Associazione nasce a Milano nel luglio 1965 per mano di quattro appassionati, Valenti, Botta, Rossi e Guerra. Ha riconoscimento giuridico con D.P.R. del 6 Aprile 1973. Scopo sociale, art. 3 dello statuto: l'associazione non ha fini di lucro ed ha lo scopo primario di qualificare la figura e la professione del sommelier nonché di valorizzare la cultura del vino nell'ambito della ristorazione. Essa pertanto svolgerà ogni attività, di carattere culturale, didattico ed editoriale, per propagandare la conoscenza e il consumo dei vini e di altre bevande alcoliche e per valorizzare l'enogastronomia italiana in Italia e all'Estero, curando direttamente, e nelle opportune sedi, la preparazione professionale dei sommelier e del personale docente. L'associazione promuoverà inoltre, direttamente e/o in collaborazione con altre associazioni, Enti Pubblici e Privati, ogni iniziativa ritenuta utile e/o necessaria al raggiungimento dello scopo sociale. Promuoverà in sede legislativa l'introduzione della propria didattica nelle scuole di settore ed extra scolastiche, nonché il riconoscimento della figura professionale del sommelier. La *DELEGAZIONE A.I.S. VALLE DELL'ANIENE* nasce nel 2000, anno del suo Primo Corso Professionale per Sommelier. Nel rispetto dell'articolo 3 dello statuto, stiamo lavorando affinché la cultura e un utilizzo più conscio del vino, possano essere a disposizione di una fascia sempre più ampia di fruitori, tutto ciò organizzando corsi professionali, eventi enogastronomici e intervenendo attivamente nel campo dell'istruzione, lavorando in cooperazione con scuole e istituti alberghieri. A tutt'oggi il nostro delegato è il sommelier Giovanni Ciotti.

Per settembre sono previsti, presso *LA TENUTA DI ROCCA BRUNA*, Strada di Rocca Bruna, 27 a Villa Adriana:

- il 12 settembre alle ore 19,30 - PER ALESSIA. Giornata di beneficenza, nel ricordo di Alessia. 150 etichette in degustazione e raccolta di fondi a favore del Centro Neonatologico Ospedale di Tivoli. Soci AIS, Bibenda e loro amici. Bicchieri in sala. Contributo per la partecipazione € 15,00
- il 24 settembre alle ore 19,00 - SIALZA IL SIPARIO. Inaugurazione dell'anno sociale. Riunione gruppo servizi. Il brindisi di riapertura dell'attività sociale con i Franciacorta di Contadi Castaldi: Brut, Satèn e Rosé. Soci AIS, Bibenda e loro amici. Bicchieri in sala. Ingresso libero.



ESTATE TIVOLI 2008

Calendario delle manifestazioni di luglio, agosto e settembre

• **LUNEDÌ 14 LUGLIO 2008** •
Giardini Pubblici di Villa Adriana dalle 18.00 in poi
Parco in musica con animazione per bambini
a cura di **Teatro Distinto**

• **MARTEDÌ 15 LUGLIO 2008** •
Via Lago di Garda dalle 18.00 in poi
Parco in musica con animazione per bambini
a cura di **Teatro Distinto**

• **GIOVEDÌ 17 LUGLIO 2008** •
Giardini Pubblici di Campolimpido dalle 18.00 in poi
Parco in musica con animazione per bambini
e serata concerto dal vivo a cura di **Teatro Distinto**

• **VENERDÌ 18 LUGLIO 2008** •
Giardini Pubblici di Tivoli Terme dalle 18.00 in poi
Parco in musica con animazione per bambini
e serata concerto dal vivo a cura di **Teatro Distinto**

• **VENERDÌ 18 LUGLIO 2008** •
Piazza Plebiscito ore 20.30
Il FestiVal d'Aniene - **La musica popolare**
Precederà percorso musicale itinerante
a cura dell'Associazione **La giocoteca**

• **SABATO 19 LUGLIO 2008** •
Piazza S. Croce ore 21.00
Concerto Som Som - Bossanova

• **DOMENICA 20 LUGLIO 2008** •
Giardini pubblici di Tivoli Terme ore 21.00
Concerto dell'**Orchestra Giovanile Ghironda**

• **MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2008** •
Anfiteatro di Bleso ore 21.00
Notti delle Idi Adrianensi
Sacrificio di Santa Sinfiorosa
a cura di **Associazione Villa Adriana Nostra**

• **GIOVEDÌ 24 LUGLIO 2008** •
Anfiteatro di Bleso ore 21.00
Notti delle Idi Adrianensi
Sacrificio della Vestale
a cura di **Associazione Villa Adriana Nostra**

• **VENERDÌ 25 LUGLIO 2008** •
Anfiteatro di Bleso ore 21.00
Notti delle Idi Adrianensi
La notte dei gladiatori
a cura di **Associazione Villa Adriana Nostra**

• **SABATO 26 LUGLIO 2008** •
Piazza Plebiscito ore 21.00
Concerto della **Saxula Brass Band**

• **DOMENICA 27 LUGLIO 2008** •
Piazza Garibaldi ore 21.00
Gilda live and Scoppoletta Band

• **VENERDÌ 1 AGOSTO 2008** •
Giardini Pubblici di Campolimpido dalle 18.00 in poi
Parco in musica con animazione per bambini
cura di **Teatro Distinto**

• **VENERDÌ 1 AGOSTO 2008** •
Giardini pubblici di Villa Adriana ore 21.00
Gilda live and Scoppoletta Band

• **VENERDÌ 1 AGOSTO 2008** •
Piazza S. Croce ore 21.00
Intrattenimento musicale
Piano bar a cura dell'Associazione **La giocoteca**

• **DOMENICA 3 AGOSTO 2008** •
Giardini pubblici di Paterno ore 21.00
Anni Settanta sotto le stelle
a cura di **Concentus Musicus**

• **GIOVEDÌ 7 AGOSTO 2008** •
Giardini Pubblici di Campolimpido dalle 18.00 in poi
Intrattenimento musicale - **Agosto in festa**
a cura di **Teatro Distinto**

• **VENERDÌ 8 AGOSTO 2008** •
Giardini Pubblici di Via Lago di Garda dalle 18.00 in poi
Intrattenimento musicale - **Agosto in festa**
a cura di **Teatro Distinto**

• **VENERDÌ 8 AGOSTO 2008** •
Piazza Trento ore 21.00
Atlantic City Jazz Band (U.S.A.)

• **SABATO 9 AGOSTO 2008** •
Giardini Pubblici di Villa Adriana dalle 18.00 in poi
Intrattenimento musicale - **Agosto in festa**
a cura di **Teatro Distinto**

• **DOMENICA 10 AGOSTO 2008** •
Giardini Pubblici di Tivoli Terme dalle 18.00 in poi
Intrattenimento musicale - **Agosto in festa**
a cura di **Teatro Distinto**

• **DAL 22 AL 28 AGOSTO 2008** •
Scuderie Estensi
Le cinque giornate dell'Arte
a cura dell'Associazione **Tivoli Arte**

• **VENERDÌ 5 SETTEMBRE 2008** •
Chiostro di Villa d'Este ore 21.00
Festival "**Jeux d'art à la Villa d'Este**"
a cura dell'Associazione **La stanza delle rose**
Concerto di musica lisztiana

• **DOMENICA 7 SETTEMBRE 2008** •
Scuderie Estensi ore 21.00
Concerto dell'**Orchestra Giovanile Ghironda**

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO ELETTO

Alla diletta Chiesa di Tivoli

Carissimi, nel momento in cui viene resa pubblica la mia nomina a Vescovo della Chiesa Tiburtina, sento forte l'esigenza di comunicare con voi. Lo faccio tramite queste righe, in attesa di potervi presto incontrare personalmente e iniziare a lavorare insieme per l'edificazione del Regno di Dio.

Innanzitutto vi chiedo di ringraziare con me il Signore, ricco di Misericordia, che si è degnato di guardare alla mia pochezza e di chiamarmi alla successione apostolica, alla guida della Chiesa Tiburtina. Vi chiedo soprattutto di pregare per me, perché il Signore mi conceda i doni di grazia necessari per svolgere con fedeltà e amore il ministero che mi affida. So che avete atteso questo momento elevando quotidianamente a Dio una speciale preghiera per il dono del nuovo Vescovo. Questo molto mi conforta e mi dà la serenità necessaria per venire a Voi. Vi chiedo inoltre di unirmi a me per ringraziare il Santo Padre Benedetto XVI che nella Sua benevolenza mi ha voluto nominare Vostro Vescovo. Al Successore di Pietro giunga l'assicurazione della mia obbedienza totale e incondizionata e dell'impiego di tutte le mie energie per il servizio alla Chiesa che mi ha affidato sicuro che essa, fedele a una lunga tradizione che ha le sue origini nel II secolo, saprà rispondere alle sollecitazioni che provengono dall'illuminato Magistero del Santo Padre, per favorire ciò che sta all'inizio dell'essere cristiano: "l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (*Deus caritas est*, 1), quella Persona che è Gesù Risorto, il fondamento della nostra speranza!

In questo giorno desidero rivolgere a tutti un affettuoso pensiero. Saluto innanzitutto il mio amato predecessore, S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, attualmente Arcivescovo di Pisa. So quanto ha amato codesta Diocesi e come si sia speso per essa "notte e giorno" (*At*, 20-31). A lui la mia riconoscenza e l'impegno di ripartire, nella mia prossima azione pastorale tra voi, da dove lui ha lasciato, nel comune e condiviso intento di seguire Cristo e di annunciare a tutti che solo Gesù è il Redentore dell'uomo.

Con Mons. Benotto saluto l'Amministratore Apostolico S.E. Mons. Lino Fumagalli, che in questi mesi sta portando il peso del governo della Diocesi, il Vescovo emerito, Mons. Pietro Garlato e il carissimo Mons. Benedetto Serafini, Vicario Generale.

Saluto poi con rispetto e cordialità tutte le autorità civili e militari, i sindaci dei Comuni della Diocesi e quanti si spendono per il bene della comunità e di tutti coloro che abitano e lavorano nel territorio diocesano.

Abbraccio tutto il clero tiburtino: dal sacerdote più anziano a quello più giovane. A Voi, carissimi sacerdoti, il mio affetto paterno e la mia vicinanza. Attendo con ansia di potervi conoscere personalmente, di ascoltarvi, di farvi sentire che vi voglio bene: camminando insieme, in spirito di fraternità sacerdotale, potremo annunciare le meraviglie del Signore. Guardando alla nostra comunione che scaturisce dalla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e dal comune desiderio di vivere la santità vorrei che il popolo tiburtino potesse dire di noi: "Guardate come si amano!" (*Tertulliano*).

Carissimi confratelli nel sacerdozio, conosco anche per esperienza personale quanto sia difficile essere prete nel contesto socio-culturale odierno, ma conosco pure le gioie e le consolazioni del ministero presbiterale e quanto sia forte e sentita la richiesta di pastori santi e generosi che il popolo di Dio rivolge al Padre e alla Chiesa. Se ci aiuteremo a vicenda, se metteremo al centro della nostra vita l'Eucaristia, la preghiera, l'ascolto attento della Parola di Dio e l'adesione chiara e convinta al Magistero della Chiesa, la Grazia di Dio ci aiuterà nel servire il Signore e i fratelli con fedeltà e generosità e permetterà di rendere un utile servizio a quanti ci interrogano sul senso del vivere e del morire. Vivendo così la nostra meravigliosa vocazione proveremo tutta la gioia che essa fa scaturire nei cuori di quanti l'hanno accolta e la coltivano.

Con i sacerdoti saluto i seminaristi: speranza della Chiesa tiburtina! Vi siete posti con generosità alla sequela del Signore che vi ha chiamati. Il Vostro nuovo Vescovo prega perché il Signore vi doni la perseveranza nella gioia della sequela. Chiedo a Dio che la vostra testimonianza sia contagiosa e faccia pronunciare altri sì al Signore nella via del sacerdozio e della vita consacrata.

Un saluto ai diaconi permanenti e a tutta la comunità del diaconato, che ci ricorda il primato del servizio, alle Religiose e ai Religiosi, alle claustrali, ai membri degli Istituti Secolari e a tutti coloro che hanno consacrato la vita al Signore attraverso la professione dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Mentre vi assicuro il mio particolare ricordo al Signore, chiedo anche a Voi di pregare per me e per il nuovo ministero che mi attende e di essere generosi e attivi protagonisti della vita orante e dell'azione pastorale, caritativa ed educativa della Chiesa di Tivoli.

Un abbraccio caloroso giunga ora alle comunità parrocchiali, ai catechisti, ai membri dei Consigli Pastoralisti, al laicato impegnato, all'Azione Cattolica Tiburtina, a tutti i movimenti, associazioni e nuove comunità presenti e operanti nel territorio. Il vostro impegno sinergico darà slancio e rinnovato impulso a quell'opera di nuova evangelizzazione e di missionarietà permanente, tanto importante ai nostri giorni, alla quale gli ultimi Pontefici continuamente ci richiamano.

Saluto le famiglie: giovani o più mature che siano, quelle che vivono unite e quelle che soffrono per divisioni interne, separazioni o divorzi. A tutte assicuro vicinanza e disponibilità all'ascolto e all'aiuto. So che un ottimo servizio pastorale è già in atto. La Chiesa sarà al vostro fianco e vi sosterrà anche in quel compito difficile ma altrettanto affascinante, che è l'educazione delle nuove generazioni.

Con le famiglie saluto il mondo della scuola e ogni altro luogo educativo, il mondo del lavoro, della cultura e della sanità.

Dal giorno dell'ordinazione sacerdotale, pur essendo stato chiamato a diversi altri uffici, prima presso la Conferenza Episcopale Italiana e successivamente al Vicariato di Roma, ho sempre avuto la grazia di lavorare per i giovani e con i giovani. Carissimi giovani, confido tanto in voi! In questo momento, sperando di non peccare di presunzione, vorrei fare mie le parole pronunciate all'inizio del suo Pontificato dal Servo di Dio Giovanni Paolo II: "Voi siete l'avvenire del mondo, voi siete la speranza della Chiesa, voi siete la mia speranza" (Giovanni Paolo II, *Angelus*, 22 ottobre 1978). Ai giovani che si riconoscono parte della comunità cristiana rivolgo l'invito alla formazione e a crescere nella fede per divenire testimoni e missionari verso i coetanei. A quelli che si sentono estranei porgo la mano affinché accettino di dialogare con la Chiesa e anche di rivolgerle tutte le critiche che nascono dal sincero desiderio di verità e giustizia. La mia speranza è che, camminando insieme, molti giovani possano scoprire Colui che unicamente sa dar senso vero e pieno alla vita e che vive nella Chiesa, ne illumina il cammino e la sostiene.

Con i giovani saluto e invoco la benedizione del Signore sugli anziani, le persone sole, gli ammalati, quanti soffrono nel corpo e nello spirito, chi è senza lavoro, senza casa o, proveniente da paesi stranieri, fatica a integrarsi nella nostra comunità. Mi spenderò ben volentieri per valorizzare il patrimonio di saggezza che gli anziani possiedono, le tradizioni popolari che testimoniano la grande cultura cristiana che ha intriso e intride la storia della Chiesa e del popolo tiburtino e perché si favorisca un dialogo fruttuoso tra generazioni. Desidero fin d'ora far sentire la mia vicinanza ai sofferenti nel corpo e nello spirito: i veri tesori della Chiesa di Tivoli! Mi impegnerò in tutti i modi a difendere la dignità della vita di ogni persona dal suo concepimento fino alla morte naturale e a far diventare cultura largamente condivisa l'amore e il rispetto che si devono alle persone: a tutte le persone, a qualsiasi razza, età, convinzione ideale, o religione appartengano chiedendo però, in maniera altrettanto franca e leale, che anche la Chiesa e il suo bimillenario e sempre giovane messaggio siano rispettati da tutti.

A te, amata Chiesa di Tivoli, che da alcuni giorni hai conquistato il mio cuore e la mia mente, chiedo di pregare per me mentre attendo con gioia e trepidazione il momento della mia ordinazione episcopale, che si celebrerà **sabato 20 settembre p.v., alle ore 17,00**, a Roma, dove ho vissuto tanti anni del mio sacerdozio, nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Dopo l'ordinazione farò il mio ingresso in Diocesi (*NdR - il 5 ottobre, accompagnata da S.E. Mons. Agostino Vallini e S.E. Mons. Camillo Ruini*). Sono certo che mi sarete vicini, anche con la presenza: celebreremo insieme Cristo, Buon Pastore, che non lascia mai mancare la Sua guida al proprio gregge.

Affido tutti alla protezione della Beata Vergine delle Grazie di Quintiliolo e della Mentorella, di San Giuseppe suo sposo, di San Lorenzo, celeste patrono della Diocesi e di tutti i Santi e le Sante della nostra Chiesa, mentre invoco per ciascuno la benedizione del Signore.

Roma, 3 luglio 2008 - Festa di S. Tommaso Apostolo

Mauro Parmeggiani
Mauro Parmeggiani
Vescovo eletto di Tivoli

IL CURRICULUM DEL NOSTRO VESCOVO



Il Rev.do Mons. **MAURO PARMEGGIANI** nasce a Reggio Emilia il 5 luglio 1961 da Mose Giuseppe e Edda Catellani. Consegue il diploma di Geometra e il Baccalaureato in Teologia presso lo Studio Interdiocesano di Reggio Emilia. Viene ordinato sacerdote per la Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla nella Cattedrale di Reggio Emilia il 18 ottobre 1985 da S.E. Mons. Gilberto Baroni. Il 25 novembre 1996, con il consenso del suo Ordinario, si incardina nella Diocesi di Roma, città in cui giunge come segretario dell'Em.mo Card. Camillo Ruini. Dopo la celebrazione

del Sinodo diocesano, il 1° giugno 1993, è nominato Cappellano di Sua Santità. Dal 1° settembre 1993 è Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile di Roma che continuerà a dirigere anche nel nuovo ufficio di Prelato Segretario del Vicariato. Il prossimo 20 settembre Mons. Parmeggiani sarà ordinato Vescovo nella Basilica di S. Giovanni in Laterano e, di lì a poco, entrerà ufficialmente a Tivoli.

Questi gli incarichi pastorali più significativi da lui svolti: 1985-1986: Vice-Assistente A.C.I. di Reggio Emilia e insegnante di religione; 1986-1991: Segretario do S.E. Mons. Camillo Ruini, allora Segretario C.E.I.; 1991-2003: Segretario del Card. Camillo Ruini, Vicario Generale di Sua Santità per Roma; dal 1993: Direttore del Servizio per la Pastorale Giovanile del Vicariato di Roma e del Lazio; dal 2003: Prelato Segretario del Vicariato di Roma; dal 2003: Delegato per la consultazione delle Aggregazioni Laicali.

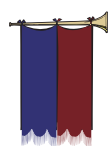
Da queste pagine giungano a Mons. Parmeggiani i nostri più vivi rallegramenti e i voti augurali più sinceri per un mandato proficuo e illuminato dalla Grazia del Signore.



PIENA CONFORMITÀ ALLE NORME DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE "COMPENSORIO DI PONTE LUCANO"

In merito alla nota diffusa dalla Sezione Valle Aniene e Monti Lucretili del Wwf, riguardante la proposta di deliberazione relativa alla adozione del Piano di Lottizzazione "Compensorio di Ponte Lucano", in località Villa Adriana, l'Amministrazione comunale ribadisce la piena conformità alle norme del Piano da adottare. Non c'è stato pertanto alcun errore materiale o di interpretazione nel procedimento amministrativo che ha portato alla proposta di deliberazione e ciò è spiegato anche all'interno delle proposte stesse. Comunque, su richiesta dell'Amministrazione comunale, gli uffici del Settore Urbanistica hanno prodotto un'ulteriore relazione a conferma della piena regolarità del Piano e dell'interpretazione delle normative. La relazione è stata illustrata giovedì 10 luglio, nel corso della riunione del Consiglio comunale, in cui tra i punti all'ordine del giorno è stato compreso quello relativo all'adozione del piano.

comunale, gli uffici del Settore Urbanistica hanno prodotto un'ulteriore relazione a conferma della piena regolarità del Piano e dell'interpretazione delle normative. La relazione è stata illustrata giovedì 10 luglio, nel corso della riunione del Consiglio comunale, in cui tra i punti all'ordine del giorno è stato compreso quello relativo all'adozione del piano.



APPROVATI DAL CONSIGLIO I QUATTRO INTERVENTI URBANISTICI. BENEFICI SU ECONOMIA, OCCUPAZIONE E QUALITÀ DELLA VITA, NEL RISPETTO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

"Con le deliberazioni approvate il 10 luglio sera l'amministrazione comunale ha contribuito in modo determinante a scrivere una pagina importante della storia recente di Tivoli. In particolare i quattro piani urbanistici approvati dal consiglio comunale porteranno benefici per lo sviluppo e la crescita della città, con rilevanti effetti positivi sull'economia, sull'occupazione, sulla qualità della vita di molti cittadini. Ringrazio l'intera coalizione che sostiene la nostra amministrazione, perché ha dato una grande prova di compattezza e di maturità". Ha commentato così, il sindaco Giuseppe Baisi, l'esito della riunione del Consiglio comunale iniziata in serata e terminata nelle prime ore del mattino seguente. Tra le deliberazioni approvate ci sono quattro interventi urbanistici, tre dei quali compresi nel piano regolatore in vigore: il "Compensorio di Ponte Lucano"; altre due lottizzazioni, una a Tivoli Terme in un'area di proprietà della società Acque Albule e una in località Barco; il quarto intervento, invece, è relativo a una variante al piano regolatore per la costruzione di una nuova scuola materna nel quartiere del Bivio di San Polo. "È importante sottolineare che i tre interventi sono in attuazione del piano regolatore vigente e che quindi riguardano diritti edificatori già acquisiti dai rispettivi proprietari. Per quel che riguarda il Compensorio di Ponte Lucano - ha proseguito il sindaco - abbiamo chiuso una vicenda che si trascinava da 25 anni. Siamo assolutamente convinti che l'intervento approvato sia il migliore punto di incontro tra le esigenze di sviluppo, di crescita, di riqualificazione di un'area degradata e di tutela dell'ambiente e del patrimonio dell'area archeologica di Villa Adriana. Del resto il fatto che l'intervento sia diretto da un professionista di fama internazionale, l'architetto Paolo Portoghesi, è una ulteriore garanzia. Va considerato inoltre che sulla vicenda si è pronunciato il Consiglio di Stato, con una sentenza definitiva favorevole ai proprietari delle aree. Se non avessimo riconosciuto i legittimi diritti dei proprietari, avremmo esposto il Comune a un grave rischio di risarcimento del danno, con conseguenze catastrofiche per il bilancio comunale e per l'intera collettività. Tra l'altro rispetto al progetto iniziale è stata definita una consistente riduzione delle cubature e il piano approvato è stato redatto per garantire la massima tutela del sito archeologico della Villa di Adriano, estendendone il più possibile l'ambito di rispetto: è stata concentrata il più possibile la nuova edificazione in prossimità e continuità con l'ambito già urbanizzato del quartiere di Villa Adriana ed è stata lasciata un'ampia fascia non edificata da destinare all'estensione del parco da realizzare a protezione e salvaguardia dell'area archeologica. Ciò avverrà anche attraverso l'esclusione delle zone edificabili delle aree interessate dai rinvenimenti archeologici, la riorganizzazione - attraverso uno specifico progetto di sistemazione a verde - delle aree comprese nel cono visuale individuato dal Ministero per i Beni e le attività culturali e l'incremento dello standard di aree a verde pubblico. Siamo convinti che anche chi ha espresso dubbi e perplessità, forse animato da pregiudizi di natura ideologica o ingannato da una errata interpretazione delle norme, con gli ulteriori approfondimenti tecnici prodotti dagli uffici comunali potrà approfondire meglio la vicenda e comprenderne fino in fondo tutti gli aspetti, in particolare quelli che riguardano i benefici per il nostro territorio. Noi siamo sempre stati e continuiamo ad essere aperti a qualsiasi forma di dibattito e di discussione ma con la condizione necessaria che il confronto sia corretto e soprattutto basato sui documenti e sulla verità. Rispettiamo le opinioni di tutti ma chiediamo allo stesso modo di riconoscere il mandato che i cittadini hanno affidato, con un ampio consenso, alla nostra amministrazione comunale e al nostro programma. Sulla questione della tutela dell'ambiente, siamo pronti a ogni tipo di confronto ma ribadiamo che ci sono le più ampie garanzie affinché il sito archeologico di Villa Adriana continui ad essere preservato e valorizzato". "Inoltre con l'intervento urbanistico a Tivoli Terme - ha aggiunto il sindaco - l'amministrazione sta procedendo al piano generale di ampliamento e di sviluppo delle Acque Albule verso la realizzazione definitiva della Città Termale. La realizzazione di immobili destinati a residence, che si aggiungono all'albergo già costruito e a quello che sarà realizzato, completerà l'offerta ricettiva delle Acque Albule per gli utenti dello stabilimento termale, che potranno scegliere la sistemazione più adatta alle proprie esigenze per il soggiorno. Questo intervento rientra anche nel programma di riqualificazione generale del quartiere e accresce anche il valore della società Acque Albule, di cui il Comune detiene il 60 per cento delle

L'INTERVISTA

Una sinergia di lavoro per la qualità di Tivoli

A colloquio con l'Assessore alle politiche culturali del Comune di Tivoli Alessandro Federico

di A.M.P.

30 anni, direttamente da Villa Adriana, esperto di cooperazione internazionale con esperienze all'estero (Londra, Amburgo), è ora l'Assessore alle politiche culturali del Comune di Tivoli.

Con cordialità dialoghiamo su una serie di questioni.

Assessore, quali sono a suo avviso i punti di forza del programma dell'Estate tiburtina?

Lo sforzo, oltre a garantire gli appuntamenti di riferimento (il festival nella di Villa di Adriano, per esempio), importanti per la crescita della città, è stato quello di assicurare a chi rimane in città importanti occasioni di svago e socialità.

Uno dei punti di partenza, anch'essi ormai una tradizione, sono state le serate del venerdì sera con lo shopping sotto le stelle, poi, occasioni varie, in centro e in periferia di spettacolo, buona musica, ballo e aggregazione per poter uscire all'aperto.

E per il futuro quali sono le linee culturali da seguire?

Non dobbiamo perdere le opportunità offerte dalla Regione Lazio che classifica Tivoli come uno dei siti di eccellenza, insieme all'area archeologica di Vulci e all'abbazia di Fossanova, grandi attrattori al pari delle mura poligonali dell'area del Frusinate e dei tratti del Reatino della Via Salaria.

Quanto alla Scuola, invece, e, più propriamente, all'edilizia scolastica tiburtina, com'è la situazione?

Si sta provvedendo alla manutenzione degli stabili secondo le indicazioni acquisite e le necessità. Si sta procedendo con interventi a Borgonovo, a Campolimpido ... Per la Scuola Media «E. Segre» si prevede poi una convenzione con il Convitto per concedere locali alla scuola che ne ha fatto richiesta. Consegneremo anche il nuovo istituto a Tivoli Terme per la ex S.M.S. «Orazio».

E che tipo di sinergia c'è con gli altri Assessorati?

Con gli assessori si attua ora un vero gioco di squadra, tra l'altro sono promossi particolari obiettivi comuni con l'Assessorato al Turismo, per ascoltare le voci dell'associazionismo e programmare attività per il prossimo triennio.

Quanto conta la sua giovane età così come quella di molti altri Assessori?

A livello di imput conta moltissimo anche se va contemperata con quanti hanno maggiore esperienza.



Foto R. Bertì

Al microfono, l'Ass. Alessandro Federico, Raimondo Luciani, Roberto Ciotti e Guido Bellachioma, in occasione della presentazione della manifestazione TivoliRock.

azioni, anche in vista della procedura avviata per la privatizzazione definitiva". "Infine con la deliberazione relativa alla variante al prg - ha concluso Baisi - abbiamo fatto un primo importante intervento per migliorare e potenziare l'offerta delle scuole dell'infanzia. In particolare il Bivio di San Polo, un quartiere in forte espansione edilizia e con molte coppie giovani residenti, ha una particolare esigenza di aumentare i posti a disposizione per i bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni. Con questa deliberazione abbiamo dato la possibilità alla Congregazione Salesiane Oblate del Sacro Cuore, che opera prioritariamente nel campo dell'educazione dell'infanzia nella scuola materna, di rinnovare e ampliare l'istituto scolastico già esistente, con l'obiettivo di migliorare i servizi offerti ai bambini e il numero dei posti disponibili".

6° RADUNO FIAT 500

Rombano i motori, arrivano le 500!

di G.I.

Domenica 6 luglio 2008 a Tivoli, a piazza Garibaldi, in una giornata di sole si è svolto il sesto raduno delle Fiat 500 e auto d'epoca.

Nell'approssimarsi alle ore 8,00 si è cominciato a sentire il classico rumore del motore cinquino che cominciava a impegnare lo spazio per la sosta statica che l'Amministrazione Comunale di Tivoli aveva già predisposto da qualche giorno per tale manifestazione.

Nel frattempo lo stand del Club si è posizionato nei pressi del bar *Arist* per l'iscrizione dei partecipanti provenienti un po' da tutto il centro Lazio con la consegna dei gadget e il buono per la consumazione di una ricca colazione presso lo sponsor bar *Arist*.

Nel frattempo nello spazio riservato alle mitiche si parcheggiava anche il pulmino del centro trasfusionale dell'Ospedale di Tivoli S. Giovanni per la raccolta del sangue, insieme ad altre associazioni: Associazione Luce di Tivoli, Comitato Locale di Tivoli della C.R.I., il Gruppo Donatori di Sangue della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Reali di Tivoli, contattati in precedenza.

Malgrado la giornata di domenica, il caldo e il tempo ristretto per organizzare la raccolta sangue, hanno donato sangue 12 donatori.

Verso le ore 9,30 piazza Garibaldi era gremita di persone a curiosare quei gioielli e far ricordare loro la giovinezza di quei periodi, c'era anche una Balilla con il proprietario vestito come si usava all'epoca anni 30, n. 110 Fiat e altri modelli e poi tante, tante macchine, circa 120, una più curiosa dell'altra tutte luccicanti.

Anche l'Associazione S. Anna di Tivoli Terme con il suo stand ha fatto una raccolta di fondi (aiuto Mozambico).

Alle ore 10,45 si sono chiuse le iscrizioni dei grup-



Foto R. Pozzilli



Foto R. Pozzilli



Foto R. Pozzilli



Foto R. Pozzilli

pi partecipanti, mentre le auto si preparavano per il giro turistico, il sig. Fortunato Romano presidente del Club Fiat 500 Ostia Beach e Giancarlo Irilli hanno consegnato una targa di riconoscimento al proprietario del bar *Arist* sig. Sorrentino, ai responsabili delle associazioni: al Dott. Madonna per il centro trasfusionale di Tivoli; alla sig.ra Luciana Catalano per l'associazione Luce; al sig. Salvatore Petricelli gruppo donatori di sangue parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Reali di Tivoli; alla sig.ra Lanci per il comitato locale di Tivoli della C.R.I. e infine alla responsabile dell'associazione Sant'Anna sig.ra Delfina Salvati è stata consegnata una targa di riconoscimento per l'impegno profuso in questi anni.

Alle ore 11,00 le auto, scortate dalla polizia municipale, si preparavano alla partenza verso le vie del centro storico; con strombetti annunciavano il loro cammino, mentre la folla salutava il loro passaggio con saluti e scatti di foto per immortalare l'evento.

Giunti a Tivoli Terme, al Centro Commerciale Le Palme, ci siamo diretti in via Tiburtina verso Villa Adriana percorrendo alcune vie interne per poi fare una seconda sosta presso lo sponsor bar-pasticceria *Dolce Idea* dove è avvenuto un incontro con l'associazione nazionale dei disabili Toto Onlus.

Dopo aver degustato un aperitivo insieme agli amici, circa 30 persone diversamente abili e fatto delle foto ricordo al presidente della associazione Antonio Salvati al proprietario della pasticceria Giancarlo Marta e alle forze dell'ordine che ci hanno fornito assistenza in questa bella giornata sono state consegnate delle targhe di riconoscimento offerte dal presidente del Club e dall'organizzatore della manifestazione.

Foto R. Pozzilli



Salutandoci tutti, il corteo delle mitiche si è diretto presso l'agriturismo Colle Paciocco per il pranzo.

Alle ore 15,30 circa è stata effettuata la premiazione a 61 partecipanti con dei coppi raffiguranti la Rocca Pia, con delle Fiat 500, i loghi del patrocinio del comune di Tivoli, dell'associazione Sant'Anna e il gruppo Fiat 500 Ostia Beach, sono stati apprezzati sia dai premiati e non. Anche alla proprietaria del locale agriturismo la sig.ra Mirella D'Andrea è stata consegnato un coppo a ricordo della manifestazione.

Terminata la premiazione i camerieri hanno portato una magnifica torta con so-

Foto R. Pozzilli



Foto R. Pozzilli

pra raffigurante il sesto raduno delle Fiat 500 in quel momento c'è stata l'invasione per scattare delle foto o una ripresa con la telecamera per avere una immagine della torta.

Dopo la degustazione della torta, alle ore 17,45 tutti i partecipanti si preparavano per il rientro verso i luoghi di diversa provenienza salutandosi per un appuntamento prossimo.

Confesso che dopo aver visto l'avvicinarsi dello svolgimento di tutta la manifestazione sono rimasto molto soddisfatto del risultato ottenuto e aver delle congratulazioni da tutti dopo circa cinque mesi di lavoro intenso.

Foto R. Pozzilli



Foto R. Pozzilli



Foto R. Pozzilli

La Balilla, con il proprietario in vesti d'epoca.



Foto R. Pozzilli

L'erba del vicino

ARICCIA

TORNEO DEI CONSIGLI GIOVANI DEL LAZIO "IVAN ROSSI"


Ariccìa e Gavignano si aggiudicano la tappa della Provincia di Roma

Si è svolta sabato 21 e domenica 22 giugno ad Ariccìa la tappa del II Torneo regionale dei Consigli dei Giovani del Lazio, promosso dalla Struttura Politiche in favore dei Giovani della Presidenza della Regione Lazio in collaborazione con l'Assessorato Cultura, Sport e Spettacolo e da quest'anno intitolato a Ivan Rossi, il giovane animatore di Civitella Castellana tragicamente scomparso. L'eliminazione della Provincia di Roma, la cui organizzazione è stata curata dal Consiglio dei Giovani di Ariccìa, ha coinvolto i Consigli dei Giovani di Affile, Ariccìa, Gavignano, Genazzano, Licenza, Mandela, Roccagiovine, Vicovaro, ed è stata articolata sulle due discipline sportive del torneo, calcetto e pallavolo. Al Consiglio dei Giovani di Gavignano è andata la vittoria finale sul Consiglio dei Giovani di Licenza a calcetto, mentre il Consiglio dei Giovani di Ariccìa si è aggiudicata la vittoria nella finale di pallavolo. Un ringraziamento particolare è stato rivolto da Massimiliano Monnanni, dirigente della Struttura Politiche in favore dei Giovani della Presidenza della Regione Lazio a tutti i componenti del Consiglio dei Giovani di Ariccìa. La finale del Torneo regionale si svolgerà a Sabaudia nell'ultimo week end di luglio. Per la provincia di Roma parteciperanno i Consigli dei Giovani di Ariccìa e Gavignano.

CASTEL MADAMA

LA SAGRA DELLA PERA SPADONA, CINQUANTA ANNI DI FESTA

La "Sagra della Pera Spadona" compie cinquanta anni. Castel Madama in festa nel terzo fine settimana di luglio. Da giovedì 17 a domenica 20 le piazze del paese si trasformeranno in un vero e proprio parco dei divertimenti per riscoprire sapori antichi, artigianato locale e vecchie tradizioni. Protagonista assoluta è la "Pera Spadona", frutto simbolo della tradizione agricola che per anni ha rappresentato la ricchezza del paese. Questa festa istituita nel 1958 è un'occasione ghiotta per fare un viaggio nel tempo e nei sapori tipici, scoprendo le tecniche di coltivazione e i gesti che i castellani si tramandano da secoli. In programma mostre d'arte, di artigianato, spettacoli e un concerto di Luca Barbarossa. È previsto per l'occasione anche il secondo concorso canoro "Castellifestival" presentato da Mario Salvatore e Sabrina Mancini. Quattordici aspiranti cantanti si sfideranno rigorosamente dal vivo a colpi d'ugola accompagnati dall'orchestra "I Baraonda" sotto l'occhio vigile di una giuria di esperti, che venerdì sera assegnerà al vincitore e al miglior interprete un premio in denaro. Dedicato agli amanti dei balli e dei canti tipici il quarto "Festival del Folklore" a cura del gruppo Folkloristico di Castel Madama e diretto da Giancarlo Piatella. Sabato 19 luglio il paese sarà invaso dai colori e dai ritmi dei gruppi provenienti dall'Ecuador, dalla provincia di Campobasso e dai Castelli Romani. Domenica, invece, non mancherà il tradizionale appuntamento con il "Saltarello". Ad animare piazza Dante ci sarà anche Luca Barbarossa in concerto e i fuochi d'artificio. Per la prima volta Castel Madama, in occasione della Sagra, avrà un francobollo tutto suo. Un'opportunità da non perdere per tutti i collezionisti che potranno acquistare l'annullo filatelico del cinquantenario. **CURIOSITÀ** - La pera Spadona nella nostra area è conosciuta con l'appellativo dialettale *stualetta* (o stualetta) poiché sembra che fu prodotta per la prima volta in loco nella prima metà dell'800 da un contadino soprannominato appunto "de Stualetta". L'agricoltore aveva innestato, per prova, in un terreno sito nella località chiamata Pietro Romano, una pera comune con un'altra di natura selvatica. L'ibrido che ne risultò si rivelò sorprendentemente ricco di qualità organolettiche e gastronomiche. In breve la produzione giunse a sfiorare i tredicimila quintali l'anno, tanto da essere massicciamente esportato sui mercati di Roma e costituir



re nel tempo una notevole fonte di reddito per numerose famiglie di Castel Madama. Oggi la produzione locale di pera Spadona e della sua varietà pera de Zi' Lorenzu, fino ad alcuni decenni fa concentrata lungo la provinciale Empolitana, è drasticamente diminuita. Non per questo, però, risultano inferiori le qualità che la rendono ancora largamente apprezzata. Così la festa intitolata al frutto, giunta oggi alla cinquantesima edizione, ne è viva testimonianza. Tanto da rendere questa sagra una delle poche rimaste in Italia così longeva e realmente legata a un prodotto locale.

MICHELE PLACIDO GIRA A CASTEL MADAMA

11 Luglio 2008 - Ciak si gira. L'ex sala cinematografica del paese ospita il set del nuovo film di MICHELE PLACIDO "Il Grande Sogno" con Riccardo Scamarcio, dedicato al '68. Ma Castel Madama non è nuova alle luci dei riflettori. Nell'ex Cinema Roma in passato è stato girato anche lo spot firmato da Giuseppe Tornatore del profumo "Dolce e Gabbana" con Monica Bellucci.

CENTRO ANZIANI, RIELETTO IL PRESIDENTE MANCINI

È stato rieletto il Presidente uscente del Centro Anziani di Castel Madama. Fabio Mancini, con duecentotrentaquattro voti, per altri due anni guiderà la sede del Vicolo del Mattatoio. Le elezioni del 17 Maggio per il rinnovo dei Componenti del Comitato di gestione hanno fatto registrare un record di affluenza al voto (383 votanti su 489 aventi diritto), con una percentuale pari al 78,33%. Tra i nove componenti del Comitato di Gestione ben cinque posti sono stati conquistati dalle donne. Un risultato femminile che non sorprende, in quanto negli ultimi anni la presenza il rosa ha superato quella degli uomini cancellando completamente una vecchia consuetudine che voleva il Centro Anziani una prerogativa maschile. «Sono felice di questo risultato e della grande partecipazione al voto. Del resto, abbiamo lavorato molto per rilanciare questo servizio, con una campagna capillare che ci ha permesso di raddoppiare il numero degli iscritti» ha affermato il Presidente Fabio Mancini all'indomani delle elezioni. Soddisfazione per l'affluenza al voto è stata espressa anche dall'Assessore ai Servizi Sociali Vincenzo Ascani, che auspica «una maggiore collaborazione per sviluppare la potenzialità sociale e aggregativa del Centro Anziani, affinché, diventi un punto di riferimento per il paese. Spero, inoltre - prosegue l'Assessore - che si possa realizzare un programma che preveda dei momenti d'incontro con le scuole».



COMUNITÀ MONTANA DELL'ANIENE

A CERVARA "PARLANO LE STELLE"

Uno sguardo alle affascinanti profondità dell'universo è possibile darlo al nuovo osservatorio astronomico comunale di Cervara di Roma, inaugurato il 5 luglio 2008, in località Prataglia a pochi chilometri dell'abitato a quota 1.200 m in prossimità dell'Ostello Comunale. Da molto tempo si aspettavano i lavori conclusivi dell'intera struttura e finalmente i lavori possono realmente definirsi conclusi in modo da poter attivare, da parte degli addetti ai lavori, corsi, convegni e lezioni, sia alle scolaresche che alle moltitudini di turisti che inerpicano sulle pendici di Cervara e del Parco dei Monti Simbruini. Infatti da tempo, sia l'amministrazione comunale che l'Ente Parco hanno avuto l'idea di creare all'interno della maggiore area protetta il "parco delle stelle" per garantire al meglio l'opportunità di valorizzare la visione del cielo in mezzo alla natura incontaminata delle nostre montagne. Per presentare la nuova struttura, realizzata grazie a finanziamenti della Regione Lazio e gestita dall'Associazione ASTRIS si è tenuto, nella sala "Nuovo Icaro" a Cervara di Roma, il convegno "di Cervara Parlano le Stelle". Dopo poche essenziali notizie sul nuovo osservatorio e il contesto culturale e organizzativo in cui esso si colloca il convegno ha ospitato l'illustre professor Paolo Saraceno, dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e di fisica dello spazio interplanetario, docente di Tor Vergata e autore di varie pubblicazioni divulgative, che ha introdotto il pubblico ai misteri dell'Origine del Cosmo e della vita.

50° ANNIVERSARIO
DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

Caro Don Francesco,

di M.R.C.

siamo felici di esserLe vicino in questo giorno, 50° anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale.

Abbiamo voluto esserci tutti, tutte le Sue realtà associative e di servizio parrocchiale che in questi anni hanno costituito, seguito e dato vita alla Sua, anzi la Nostra Parrocchia. E sentendoci parte di questa "famiglia di famiglie" che è la nostra Chiesa, abbiamo voluto condividere questo momento celebrativo di ringraziamento a Dio.

Sappiamo che forse Lei avrebbe preferito celebrare questa ricorrenza in silenzio, in preghiera, quasi a custodire gelosamente i suoi ricordi, i suoi affetti più cari e il suo interiore esame della missione sacerdotale, di Ministro della Chiesa; ma seppure comprensibile ciò non poteva essere.

In questo, ci è venuta in aiuto la riflessione di Paolo VI in occasione della stessa ricorrenza.

Anche Lui avrebbe voluto qualcosa di più intimo per quella occasione, ma non ha potuto sulla base di questa considerazione: "un sacerdote non appartiene più a se stesso; e la sua stessa vita spirituale è condizionata dalla comunione dei fratelli, ai quali si rivolge il suo ministero"; e dal momento che è impossibile scindere questa Parrocchia dal Suo Ministero Sacerdotale, comprenda la nostra voglia di esserLe spiritualmente vicini in questa celebrazione, nella quale il nostro ringraziamento è rivolto soprattutto a Dio Padre, rendendo onore al sacerdozio da Lei esercitato per 50 anni, ma istituito da Cristo in salvezza della sua Chiesa e della umanità.

La presenza oggi qui accanto a Lei di molti, Le è testimonianza di come anche la vita spirituale, come ogni vita, è un dono che si riceve da altri, strumento nelle mani di Dio, datore di ogni bene.

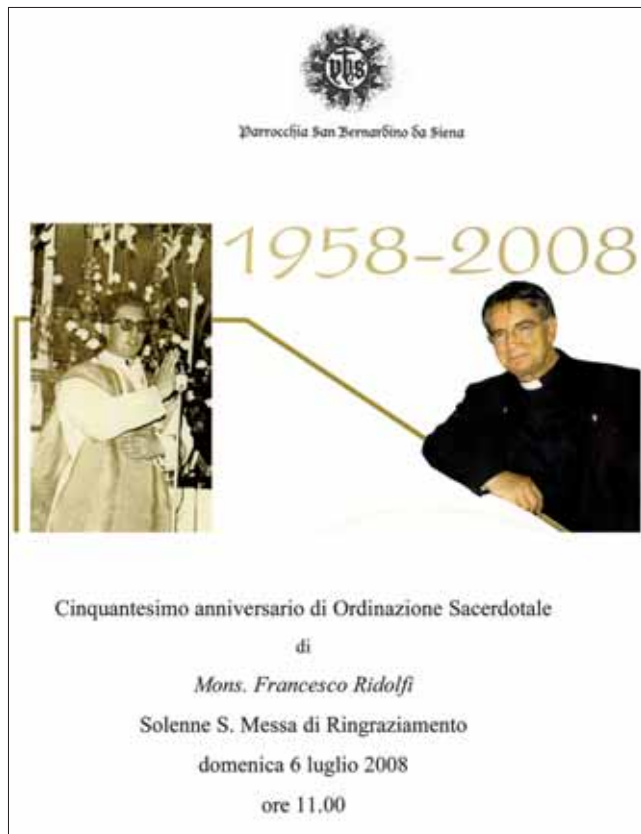
Crediamo che in 50 anni di sacerdozio Lei sia stato quello strumento nelle mani di Dio, per più di qualche generazione della nostra Parrocchia.

Anche di questo vogliamo rendere grazie a Dio.

Vogliamo poi rivolgere la nostra preghiera a Maria, alla quale La affidiamo caro Don Francesco: sia sempre Lei il nostro esempio e la nostra guida nella piena accettazione della volontà di Dio, per quanto ancora a lungo sarà richiesto al Suo Ministero Sacerdotale.



Con la benedizione papale.




Un momento della celebrazione con Don Ciro, Don Iliano, Don Marco e Don Fabrizio.

I parenti di Mons. Ridolfi, il nipote Carlo, con Isabella, Marina, Francesco e Raul hanno voluto esprimere gioia e gratitudine a Don Francesco nella lettura di un'intenzione preghiera dei fedeli dei fedeli scritta da Marina e che, su queste pagine, facciamo anche un po' nostra.

Per Don Francesco, perché la sua missione prosegua sempre nello spirito di Cristo, suo maestro e pastore. Ci uniamo alla sua gioia in questo giorno di festa, ringraziando il Signore di aver donato alla nostra famiglia una persona come Don Francesco che ci ha sempre seguito con amorevole e paterna vicinanza ed ha sempre rappresentato il cardine e il punto di riferimento della nostra famiglia, grazie alla sua saggezza e ai suoi insegnamenti.

Con la certezza che questa sarà l'occasione per rinnovare e confermare il suo apporto alla sua e alla nostra parrocchia.



SCHEDA N. 42

Sezione: Libri

di Roberto Borgia

La *Saudade* portoghese può essere spiegata grazie a uno dei miti più importanti della letteratura portoghese, dove si racconta che *O Desejado*, 'il Desiderato', cioè Don Sebastiano, debba far ritorno in un mattino brumoso per riportare il Portogallo alla perduta grandezza, il che offre pretesto a una *Saudade* nazionale piena di fiducia.

Don Sebastiano (1557-1578), ultimo discendente della dinastia Aviz, il 'Re-bambino' al quale Camões dedicò *I Lusíadi*, era stato educato severamente e religiosamente dallo zio, il cardinale Don Henrique, e un bel giorno decise di combattere i Mori, che peraltro erano già stati cacciati dalla penisola iberica molti anni prima e se ne stavano nel Nordafrica senza dare noia a nessuno.

Animato da un esuberante misticismo e (a dire delle maledingue) incoraggiato dallo scaltro cugino Filippo II (gli storici seri hanno appurato che Filippo non c'entrò un bel nulla), se ne partì col suo esercito (il fior fiore della nobiltà portoghese, con l'aggiunta di truppe mercenarie che gli erano costate il tesoro del regno) per l'ardita impresa. La partenza di questo tardo crociato ricorda, per dirla con lo scrittore esperto di cose portoghesi Antonio Tabucchi, la poesia scherzosa *La partenza del crociato* di Giovanni Visconti Venosta, (Milano 1831-1906), fratello del marchese Emilio (patriota milanese alle Cinque Giornate, collaboratore di Cavour e ministro degli esteri nel 1870) e che fu scrittore e giornalista.

Questa poesia scherzosa *La partenza del crociato* (Il prode Anselmo) fino agli anni cinquanta veniva stampata sul retro della copertina di molti quaderni di scuola ed era perciò conosciuta a memoria dalla maggior parte degli studenti italiani.

Anche il prode Don Sebastiano mise l'elmo sulla testa, e lo fece mettere a tutto l'esercito. E non solo l'elmo. Nel deserto di Ksar el-Kebir, sotto un sole rovente, i soldati dell'esercito portoghese, ingabbiati nelle pesanti armature di ferro, che li resero bolliti, furono sbaragliati in un battibaleno dalla cavalleria leggera dei Mori.

Il cadavere di Don Sebastiano non fu mai ritrovato sul campo di battaglia, dove secondo la leggenda accanto ai soldati morti restarono migliaia di chitarre (e questo sì che è sintomo di *Saudade*!).

Muore il sovrano, nasce il mito. Anche perché, estintasi con lui la dinastia Aviz, Filippo II di Spagna, legittimo successore al trono, non perse l'occasione di annettere il Portogallo alla corona spagnola, così che il piccolo, ma fiero Portogallo, che per secoli aveva respinto in eroiche battaglie i tentativi d'invasione della poderosa Spagna, si ritrovò spagnolo per vie burocratiche.

Fu una dominazione che durò per sessant'anni, fin quando ai portoghesi non gli saltò la mosca al naso e non defenestrarono (in senso letterale: il corpo cadde sul selciato fra la folla) il Vicerè spagnolo a Lisbona. Ma intanto in sessant'anni il mito del 'Desiderato', che in un giorno di nebbia avrebbe restituito al Portogallo la sua libertà, creb-

be a dismisura.

La notevole impressione che colpì l'opinione pubblica di allora è testimoniata da un opuscolo "sconosciuto" stampato a Tivoli da Domenico Piolato proprio nell'anno della disfatta "*Avisi particolari della battaglia del re di Portogallo, col re Malucco. Nella quale sono morti quattro re*" del quale forniamo la scheda: Pubblicazione: *In Tivoli: per Domenico Piolato, 1578*; Descrizione fisica: [4] c.; 8°; Impronta: o.a.* 0.n- i.ro r-a- (C) 1578 (A); Lingua: Italiano; Paese: Italia; Editori: 1. Piolato, Domenico; Stato: Massimo; Identificativo: CNCE 3592; Localizzazioni: VE0049 Biblioteca nazionale Marciana - Venezia.

Considerato che la battaglia ricordata sopra avvenne il 4 agosto dell'anno 1578, l'opuscolo stampato nella nostra città ha un termine *post quem* proprio da quella data. Notevole fu l'impatto sull'opinione pubblica per quel disastro, infatti il nostro opuscolo ha un titolo diciamo così eclatante, proprio per fare presa sui potenziali lettori di allora. "...Nella quale sono morti quattro re", riferendosi nell'interno del testo al "*Il Serenissimo Rè di Portogallo*", "*Il Rè di Fez Mulax*", "*Il Rè Malucco*", "*Il Rè Xariffe cugino del Rè Malucco*".

Da considerare anche che la fama di questo avvenimento, oltre che con la *saudade* portoghese, permane ancora con la famosa opera Don Sebastiano, di Eugène Scribe, resa immortale dalla musica di Gaetano Donizetti e che ha visto protagonisti tenori del calibro di Enrico Caruso e Luciano Pavarotti.



Si è costituita l'Associazione TivoliArte

L'Associazione TivoliArte nasce con lo scopo di favorire, promuovere e valorizzare le arti e i mestieri del territorio tiburtino e della Valle dell'Aniene.

L'Associazione si presenterà alla cittadinanza con l'organizzazione di un evento dedicato all'arte e alla cultura denominato "*Le cinque giornate dell'Arte*", che si terrà a Tivoli nei giorni compresi tra il 22 e il 28 agosto.

In tale occasione, TivoliArte inviterà istituzioni e personalità interessate ad avviare percorsi collaborativi rivolti a far emergere le potenzialità del territorio.



a cura di
Anna Maria Panattoni

VILLA D'ESTE

Ritratto barocco

Ritratti del '600 e '700
da raccolte private

“Ritratto barocco”, la grande mostra dedicata al ritratto nel '600 e '700, propone a Tivoli, nella splendida Villa d'Este, fino al 2 novembre 2008, 40 opere raffiguranti papi, principi, cardinali e figure di spicco della società del-

l'epoca, provenienti da collezioni private, italiane ed estere.

L'esposizione, la prima d'arte antica ospitata a Villa d'Este, promossa dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma, Rieti e Viterbo (arch. Marina Cogotti, direttore di Villa d'Este) e organizzata dalla De Luca Editori d'Arte S.r.l., presenta opere poco note, molte delle quali mai esposte al pubblico, tutte provenienti da collezioni private, selezionate dal curatore dell'esposizione Francesco Petrucci, tutte di qualità elevata, rappresentative dei massimi ritrattisti attivi soprattutto a Roma in età barocca.

Tra i capolavori esposti il ritratto di Isabella Farnese di Nicolas Régnier (Parigi, Galerie Pardo), che per la cura minuziosa del fastoso abbigliamento ricorda la preziosità delle opere di arte decorativa, il ritratto del cardinale Bernardino Spada del Guercino recentemente ritrovato (Roma, collezione Forti Bernini), un inedito ritratto di Giusto Sustermans raffigurante il cardinale Leopoldo de' Medici, un ritratto di artista di Anton van Dyck del periodo genovese e un gentiluomo del raro ritrattista Luciano Borzone (collezione Aldega), il ritrovato ritratto del cardinale Giulio Sacchetti di Simone Cantarini, alcuni ritratti del Baciccio e di Ferdinand Voet, lo splendido ritratto di bambini detto “allegoria della musica” di Sebastiano Ceccarini, qui identificato con esponenti della casa Muti Bussi (Pesaro, Galleria Altomani), tre ritratti di Pompeo Batoni mai esposti al pubblico, tra cui quello raffigurante Edward Augustus, Duca di York che si dimostra essere la prima posa, proveniente dalla casa reale di Hannover. Conclude la mostra il capolavoro della ritrattistica di Anton Raphael Mengs, tra barocco e neoclassicismo emergente, una spettacolare posa di Clemente XIII troneggiante tra ori e damaschi, esposto nel 2005 alla mostra di Washington sulla ritrattistica papale e qui presentato in Italia per la prima volta (Spoleto, collezione privata).

Come afferma Petrucci: «La definizione di Barocco, estesa alle manifestazioni artistiche e culturali che interessarono la penisola e in particolare Roma – suo centro di irradiazione internazionale – tra il secondo quarto del '600 e il terzo quarto del '700, può essere applicata senz'altro anche alla ritrattistica. Se il fine dell'arte barocca è quello di educare, convincere e commuovere attraverso gli strumenti della tecnica e dell'immaginazione, facendo ricorso all'allegoria e alla metafora celebrativa, i ritratti di pontefici, monarchi e principi eseguiti nel corso di due secoli rientrano appieno in tale categoria estetica». Poi prosegue: «Sono ritratti monumento, che devono eternare i personaggi in posa, de-

stando ammirazione e nel contempo soggezione, essere un monito per chi li ammira, nell'esaltazione del prestigio e del potere assoluto di una sola classe sociale: l'aristocrazia. Ambientazioni opulente e fastose, ostentate senza alcuna remora morale, la ricchezza della materia e il gusto per il particolare decorativo, furono chiamate a collaborare al fine di esprimere le esigenze di prestigio e un potere che doveva sembrare caduto dal cielo, per volontà divina. Generazioni di blasonati rampolli atteggiati da super-uomini posarono così per specialisti della fisionomia come Rubens, Bernini, Algardi, Van Dyck, Velázquez, Maratta, Mignard, Rigaud, Batoni e Mengs, tra i protagonisti di quella stagione dell'arte occidentale che seppe meglio interpretare i desiderata della classe privilegiata».



Sebastiano Ceccarini (Fano 1703-1783). *Allegoria dei Sensi, con bambini di casa Muti Bussi* - 1748, olio su tela, cm 174 x 123 - Milano e Pesaro, Galleria Altomani. La tela, uno dei ritratti più affascinanti del '700 romano, è stata scelta come emblema della mostra. Troneggia sulla copertina del Catalogo curato dagli Editori De Luca.

RITRATTO BAROCCO. Ritratti del '600 e '700 da raccolte private. Villa d'Este, 3 luglio - 2 novembre 2008.

ORARIO: dal martedì alla domenica, dalle 8,30 alle 18,45. Lunedì chiuso.

COSTO DEL BIGLIETTO: Biglietto unico € 9: mostra + ingresso villa. Ridotto € 5,75.

INFORMAZIONI: 0774335850.

CATALOGO: Catalogo De Luca Editori, 120 pagine circa, 40 ill. a colori., 35 bn.



Il curatore della mostra, arch. Francesco Petrucci illustra alla stampa (foto a sinistra) e al Soprintendente (foto a destra) i presunti ritratti di Anna Maria Salvati Borghese (L. Stern), e di Maria Farnese, sposa di Francesco I d'Este (N. Regnier).

Foto Manlio Benedetti



L'arch. Marina Cogotti, poco prima della vernice per la stampa della mostra, illustra i progetti previsti a Villa d'Este per il 2008 e il 2009, quando per tre anni la villa tiburtina diventerà scenario delle manifestazioni commemorative dell'anniversario della nascita di Ippolito d'Este.

Foto Manlio Benedetti



La sistemazione delle sale dell'esposizione risponde a esigenze di misura e di armonia, dei soggetti e delle proporzioni.

Foto Manlio Benedetti



L'arch. Giangiaco Martines, Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Rieti e Viterbo, al microfono con la direttrice di Villa d'Este, arch. M. Cogotti e l'Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Tivoli A. Federico.

ASSOCIAZIONE CULTURALE «CITTÀ DI TIVOLI»

Attività corale e ultimo appuntamento «Incontri Musicali 2007/08»

di M.C.

È stato un 6 luglio 2008 “bollente”, e non solo dal punto di vista meteorologico, quello appena trascorso per i componenti dell'Associazione Culturale «Città di Tivoli»; e non poteva essere altrimenti, vista l'importanza del duplice impegno al quale erano chiamati a cimentarsi. Infatti, in ordine prettamente cronologico, il coro ha dapprima animato la Solenne S. Messa di Ringraziamento per il 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Francesco Ridolfi nella chiesa di S. Bernardino da Siena; poi la sera alle 21.00, nella prestigiosa cornice del Chiostro di Villa d'Este, ha presentato il concerto “*Polifonia Rinascimentale, Arie del Primo Barocco e Poesia*”, ultimo appuntamento della rassegna “*Incontri Musicali*” per la stagione 2007/08 e che ha avuto nella veste di coprotagonisti: il Maestro Barbara Di Mario e il suo clavicembalo; e le voci del Gruppo Appuntamento con la Poesia: Grazia Palma Testa e Pierluigi Garberini.

Ma andiamo con ordine: animare la ricorrenza del 50° anniversario di Mons. Ridolfi, non è stato solamente un onore e un grandissimo piacere, o un doveroso gesto di ringraziamento per la disponibilità e la stima che don Francesco ha sempre mostrato nei nostri confronti; no! non si è trattato solo di questo, ma di qualcosa di più profondo ed emozionale: noi lo abbiamo festeggiato come se fosse un membro della nostra famiglia, con quella partecipazione e quell'affetto che si ha solamente per le persone care; noi abbiamo gioito con lui nel vederlo contento mentre era circondato dall'affetto dei suoi parrocchiani; e ci siamo emozionati con lui, nei momenti che lui ha dedicato ai suoi ricordi, che poi, dal 1971, anno in cui è diventato parroco di S. Bernardino da Siena, sono in parte anche i nostri ricordi. Auguri don Francè e che il Signore disponga per Lei ancora tanti anni di vita, salute e serenità.

E veniamo al concerto svoltosi, per il secondo anno consecutivo, all'interno del meraviglioso Chiostro di Villa d'Este, e che era interamente dedicato al periodo in cui fu edificata, ai musicisti e ai poeti che allietavano e animavano le serate del Cardinale Ippolito, che si svolgevano proprio nell'incantevole cornice del Chiostro. Se quelle pietre potessero parlare racconterebbero di aver visto e sentito tanti degli autori dei versi o della musica che sono stati celebrati, declamati o eseguiti durante la nostra serata. Le accattivanti note di un clavicembalo hanno introdotto gli spettatori in quell'atmosfera barocca già presente dal punto di vista architettonico, e le seducenti voci di Grazia Palma Testa e di Pierluigi Garberini, li ha avvolti e rapiti; e come se passassero le immagini di un film, gli hanno mostrato attraverso l'affascinante interpretazione di una sequenza di brani poetici, come si intendevano e parlavano d'amore, le dame e i cavalieri dell'epoca, i corteggiamenti, le burlle ed i doppi sensi che mettevano in atto al solo scopo di attrarre e di sedurre l'altro. E proprio come in un film, la colonna sonora, curata dal coro polifonico, entrava con i suoi brani ora a rafforzare, ora a suggellare ora a provocare la sequenza narrativa.

Le note del clavicembalo e la voce del soprano Monia Salvati, hanno infine dolcemente riportato gli spettatori alla realtà, distandoli dallo splendido sogno che ha riportato anche le pietre e i muri del Chiostro a ritroso nella storia.

Applausi e complimenti hanno ripagato tutti i protagonisti delle loro fatiche. Un grazie immenso va a Grazia Palma Testa e a Pierluigi Garberini per la loro disponibilità e per la loro bravura.

Vorremmo ringraziare di cuore quanti, in questo anno, ci hanno assiduamente seguito, incoraggiato applaudito e, perché no?, criticato. A tutti diamo appuntamento al prossimo autunno, con la solenne promessa che non vi deluderemo, approntando una stagione dove la qualità sarà, come sempre, la nostra preziosa compagna di viaggio per il rispetto e il divertimento di quanti ci seguono e per nostro grande piacere.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
«FRANCESCO MANNELLI»

IV Stagione concertistica

di E.S.

Con entusiastici applausi del pubblico che gremiva la sala, il 21 giugno si è conclusa la prima parte della IV stagione concertistica organizzata dall'Associazione Musicale «Francesco Mannelli». Protagonista della serata *Alkimia Piano Duo*, formato dalle talentuose pianiste romane Sara Dominici e Marina Boschi, entrambe diplomate in pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio «S. Cecilia» di Roma; perfezionatesi con illustri maestri quali Aldo Ciccolini, Badura Skoda, Dario De Rosa e il Trio di Trieste, Sasha Bajcic; inoltre presso il Conservatoire Royal di Bruxelles con i maestri Mogilevsky e Roumchevich e vincitrici di numerosi concorsi pianistici nazionali ed internazionali.

Straordinaria l'intesa musicale ed interpretativa nell'esecuzione dei brani proposti. Ad aprire la serata, dal *Peer Gynt* di Grieg, la *Suite n° 1 (Il mattino; Morte di Aase; Danza di Anitra; Nell'antro del re della montagna)* che ha avvolto gli astanti in una atmosfera sognante, rarefatta, di fragile ed eterea bellezza, ora punteggiata da una malinconia che stringe il cuore, ora da slanci di genuina e frizzante vitalità. A seguire, dall'op. 59 di Dvořák, *Leggende*. Nella seconda parte del concerto hanno eseguito, di Debussy, la *Petite Suite*, celebre lavoro della letteratura pianistica a quattro mani, composto da una breve serie di brani, dai titoli di sapore barocco: *En bateau, Cortège, Menuet, Ballet*. Trattato dominante di questo pezzo è la melodosità, nella quale si avvertono gli echi delle delicate Arabesques che lo stesso autore scrisse un anno prima per pianoforte solo.

A chiudere il concerto l'esplosiva *Rapsodia in blu* di George Gershwin, che ha letteralmente travolto e rapito il pubblico presente che si è mostrato molto caloroso in applausi e richieste di bis.

All'Associazione Musicale «Francesco Mannelli» per la sempre crescente qualità degli eventi proposti ... chapeau!



Prossimo appuntamento:

20 settembre - ore 19,00

ex Chiesa di Santo Stefano ai Ferri

CONCERTO PER VOCE E PIANOFORTE A 4 MANI

Elettra Scalpelli (soprano)

Manuele Orati - Giovanni Sorana (pianoforte)

musiche di: J. Brahms, A. Dvořák, G. Mahler, R. Schumann

CORO POLIFONICO «GIOVANNI MARIA NANINO»

Concerti itineranti a Villa d'Este

VII edizione - Tivoli, 25 maggio - 21 settembre 2008

Con il patrocinio di Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Rieti e Viterbo
Villa d'Este - Comune di Tivoli - Associazione Regionale Cori del Lazio - A.R.C.L.

Si è conclusa con successo la prima fase della rassegna corale *Concerti itineranti a Villa d'Este*.

Non resta che aspettare Settembre con gli appuntamenti della seconda parte della rassegna.

CALENDARIO DI SETTEMBRE

Sabato 6 21,00-23,00 **Coro «Note blu»** - Roma
Direttore: Marina Mungai



Coro Polifonico «G.M. Nanino»; direttore: Maurizio Pastori.



Corale «S. Caecilia» di Vicovaro; direttore: Roberto Proietti.



Etruria Brass di Vallerano (Vt).

Venerdì 12	21,00-23,00	Coro Polifonico «G.M. Nanino» - Tivoli (Rm) Direttore: Maurizio Pastori
Sabato 13	21,00-23,00	Coro «Ottava rima» - Roma Direttore: Marta Zanazzi
Domenica 14	16,30-18,30	Eufonia della Scuola dei Canti - Frascati (Rm) Direttore: Lorena Morsilli
Sabato 20	16,30-18,30	Insieme Vocale «Lo Strambotto» - Acilia (Rm) Direttore: Costantino Savelloni Coro Roma Polifonia - Roma Direttore: Michele Piazza
Domenica 21	10,30-12,30	Coro in Maschera dell'Accademia Musicale Ariccina - Ariccina (Rm) Direttore: Marta Zanazzi
	16,30-18,30	Coro Polifonico «G.M. Nanino» - Tivoli (Rm) Direttore: Maurizio Pastori

Informazioni: Francesco Strappaveccia
0774371234-3387585463; e-mail: frastra@gmail.com



Coro Polifonico «Lumina Vocis» di Cori (Lt); direttore: Giovanni Monti.



Corale Polifonica «Psalterium» di Roma; direttore: Andrea Savo.

ISTITUTO SAN GETULIO

Missione informazione e formazione

Dopo lo scampato pericolo di chiusura, è iniziata con il piede giusto e un buon numero di iscrizioni la riorganizzazione dell'istituto San Getulio, con uno spirito ricco di tante iniziative e novità formative. Ora è pronto a tagliare il nastro di partenza dell'anno scolastico 2008-09.

Per agevolare e fare fronte alle diverse esigenze e necessità delle famiglie, i genitori dell'associazione formativo-educativa San Getulio e un gruppo di esperti dei vari settori hanno studiato una personalizzazione dei servizi, a partire dalle rette scolastiche.

Niente di meglio, in un momento storico molto difficile della nostra società che sente il bisogno di ritrovare una smarrita positività e i giusti valori educativi da trasmettere agli studenti, rivalutare il fondamentale rapporto-dialogo tra genitori e i rappresentanti della scuola a partire dagli insegnanti, che hanno l'obiettivo comune di formare e inserire i ragazzi nel futuro mondo lavorativo e quindi sociale.

Informazioni sulle rette scolastiche

SCUOLA DELL'INFANZIA

- Fino a € 25.000,00 di reddito familiare lordo:€ 75.00/mese x 10 mesi
- Da € 25.000,01 a € 50.000 di reddito familiare lordo:€ 100.00/mese x 10 mesi
- Da € 50.000,01 di reddito familiare lordo: € 150.00/mese x 10 mesi

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO

- Fino a € 36.000,00 di reddito familiare lordo:€ 150.00/mese x 10 mesi
- Da € 36.000,01 a € 50.000 di reddito familiare lordo:€ 200.00/mese x 10 mesi
- Da € 50.000,01 di reddito familiare lordo:€ 235.00/mese x 10 mesi

Per le famiglie con due o più iscritti nella scuola, verrà applicata sulla quota di iscrizione e sui contributi mensili dal secondo figlio, una riduzione del 30%.

LA RETTA COMPRENDE: 1 divisa; prescuola dalle ore 7.30; doposcuola lunedì e venerdì fino alle 16.30; servizio mensa; 2 lingue straniere a partire dalla scuola dell'infanzia; la lingua latina nella scuola secondaria di 1° grado a partire dalla prima classe; laboratori multidisciplinari; riscaldamento; spese di cancelleria.

TASSA DI ISCRIZIONE ANNUALE € 150.00. Tassa di iscrizione annuale gratuita per i ragazzi provenienti da scuole Cattoliche e figli di dipendenti fabbriche.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE SCOLASTICA
Via della Missione 13/15

ALLA SEGRETERIA DIDATTICA
Via Tani
Ore 8,30-12,30 15,00-16,00
Tel 0774312181 - 3356221376
e-mail: sangetulio@tiscali.it

LICEO CLASSICO «A. DI SAVOIA»**Incontri con l'autore**

Le esperienze maturate dai ragazzi

Nell'arco dell'anno scolastico 2007/2008 si è svolto, a cura delle docenti Anna Maria Bastianelli e Maria Rosaria Celli, l'incontro con due figure particolarmente rappresentative nello scenario letterario contemporaneo: Gezim Hajdari e Marco Lodoli, che hanno offerto ai ragazzi delle classi I B, I C, II-III D, II E, la possibilità di un contatto in presa diretta con un esponente della poesia come nel caso di Hajdari, e di un confronto con la scrittura in prosa di tipo saggistico, giornalistico, grazie alla presenza di Marco Lodoli.

Nel primo incontro Hajdari, già noto agli allievi del liceo per una sua precedente partecipazione con il reportage "San Pedro Cutud", resoconto di un viaggio nelle Filippine, ha presentato stavolta la raccolta "Maldiluna", un testo poetico dove tornano prepotentemente i temi a lui cari, la nostalgia della terra madre, la delusione politica, il dramma esistenziale.

L'evento, svoltosi il 10 dicembre 2007 presso le Scuderie estensi di Tivoli, ha suscitato consenso e simpatia negli studenti partecipanti che sono intervenuti e hanno partecipato al dialogo con l'autore in modo attivo, dando prova di grande interesse verso temi e modi espressivi complessi, non facili, come avviene sovente nella poesia della contemporaneità.

L'incontro era stato preparato mediante lezioni frontali con le varie classi, il confronto e la correzione dei lavori individuali prodotti da ciascuno studente prima dell'incontro, cui è seguito, a posteriori, un commento critico degli alunni: uno di questi testi si è classificato primo in Italia tra tutti gli articoli delle scuole partecipanti al concorso nazionale di giornalismo Alboscuole.

Nel secondo quadrimestre è stata la volta di Marco Lodoli, critico cinematografico, autore di romanzi e racconti e, proprio sulla raccolta "I professori e gli altri professori", il 24 febbraio 2008, ha intrattenuto il pubblico attento e molto interessato degli allievi, per due ore, sempre nella sala delle Scuderie estensi.

Le domande degli alunni inerenti i testi letti e le relative spiegazioni da parte di Lodoli si sono succedute a ritmo serrato ed è emersa la grande facilità dell'autore a rapportarsi con un pubblico di giovani a lui noto, proprio perché una delle sue principali attività è l'insegnamento e questo tratto è stato rilevante nell'incontro che lo stesso autore ha considerato molto soddisfacente, anche per l'originalità degli interventi, che hanno spaziato dai temi letterari a quelli musicali, fino a toccare argomenti di tipo esistenziale.

* * *

Il 16 maggio 2008 **ROBERTA CERVI**, alunna del Liceo classico «Amedeo di Savoia», ha vinto il primo premio nazionale del concorso indetto da "Alboscuole", con l'articolo "Per imparare a conoscere e a tollerare", in cui la neogiornalista ha prodotto una recensione sull'incontro con il poeta albanese Gezim Hajdari e sulla sua raccolta di poesie "Maldiluna". Tutta l'attività redazionale svolta dagli allievi di sei classi del liceo, curata dalle prof.sse Maria Rosaria Celli e Annamaria Bastianelli, ha ricevuto il diploma di merito *ex aequo* insieme ad altre cinquanta scuole tra le circa 2000 partecipanti in Italia.

Campioni nello sport... ma non solo!

Mens sana in corpore sano recitavano i nostri *maiores* e noi dell'Istituto Comprensivo Tivoli-Terme, di quell'antica sapienza, abbiamo fatto il nostro credo e il nostro vanto

Il 6 giugno u.s. la squadra maschile di Pallapugno dell'Istituto, sotto l'esperta ed entusiastica guida tecnica dei professori S. Leone e G. Laureti, metteva a segno la sua terza vittoria consecutiva, conquistando il titolo di campioni d'Italia ai giochi sportivi studenteschi, dopo aver primeggiato in tutte le fasi regionali e interregionali.

Terzo posto per la squadra femminile e tanta tanta voglia di continuare e non da soli questa volta, grazie al supporto della neonata associazione «Arcobaleno», presieduta dal signor Luigi Abbenante.

Un entusiasmo, il nostro, sorretto dalla fervida convinzione che lo sport sia fondamentale per la crescita socio-psichica dell'individuo nonché uno stimolo a migliorare nello studio.

E allora perché non muovere i primi passi già dalla scuola dell'infanzia?

In questa precoce attenzione verso la crescita fisica del bambino, risiede il segreto dei nostri tanti successi, infatti ai più piccoli è dedicato il progetto "Uno, due, tre... palla".

Ma poco sarebbe stato fatto, senza la collaborazione delle famiglie, la disponibilità dell'Assessorato allo Sport del Comune di Tivoli, l'interesse delle società sportive locali, pioniere, tra l'altro, nel sostegno accordato alla disciplina della lotta olimpica e, il coordinamento della professoressa P. Buonopera, referente del progetto Sport.

Campioni nello sport ... ma non solo.

Anche la scuola primaria (plesso Rodari) si è guadagnata l'ambito podio al concorso "Il Divertinglese: Little script writers" (Piccoli sceneggiatori crescono. I° edizione), promosso in collaborazione dal Ministero della Pubblica Istruzione e da Rai-Educational, piazzandosi bene nella graduatoria nazionale. Un'attenzione quella dei docenti verso la lingua inglese che ha trovato la sua naturale continuità nella scuola media, distintasi nella competizione del Kangourou della lingua inglese, che ha lo scopo di accertare la conoscenza della lingua e si avvale della prestigiosa collaborazione del British Institutes, delle Università degli Studi di Milano e di Roma.

Competizione del Kangourou, risultati ancora più brillanti sono stati raggiunti nella matematica, un evento di grande rilevanza nazionale che si prefigge l'obiettivo di sviluppare negli studenti lo "spirito" matematico.

Tra gli alunni che hanno preso parte alla gara (190), merita una menzione speciale, Andrea Lazzaro, che piazzatosi al 59° posto su 19.000 iscritti nella Categoria Benjamin, si è classificato 28° alla finale disputata a Mirabilandia.

Un risultato notevole e degno di nota!

E infatti, il 6 giugno 2008, ultimo giorno di scuola, Andrea è stato premiato dal Dirigente scolastico, professoressa Anna Rita Di Lorenzo, come migliore alunno dell'Istituto. Il premio? Un corposo volume di scienze, scritto in quattro lingue, con l'auspicio e ... la "presunzione" di contribuire a risollevare gli studi scientifico-matematici in Italia.

Ma l'Istituto ha premiato anche gli alunni meno bravi, attraverso un interesse speciale, fattivo e concreto, articolato in corsi di recupero pomeridiani per ogni ordine, nella prevenzione della dispersione scolastica attraverso lezioni individuali affidate ai docenti di ruolo e con il sapiente coordinamento della professoressa V. Belli, vicaria dell'Istituto. Non minore sollecitudine e cura sono state rivolte agli studenti stranieri che quest'anno si sono trasformati in provetti presentatori, nel *rendez-vous* con la scrittrice e giornalista Paola Spinelli, che nell'ambito del progetto Biblioteca, ha incontrato i bambini delle classi quinte della scuola primaria, per presentare il suo libro per ragazzi.

Al Comune, alle famiglie, agli alunni, ai docenti e ai collaboratori tutti, i più sentiti complimenti.

Al Dirigente, il riconoscimento di un lavoro instancabile, paziente, sensibile e proficuo.



Premiazione gara di matematica.



Finale Nazionale.



CLUB SPORTIVO TIVOLI

Ancora un'ottima prova dei "ragazzi terribili"

柔道

Ancora un eccellente risultato degli atleti Master nei Campionati del Mondo della *World Judo Masters*, che si sono svolti a Bruxelles nei giorni 26-27 e 28 Giugno.

A questa competizione, che ha visto la presenza di atleti di 47 nazioni provenienti da tutti i continenti, hanno partecipato il Maestro Pietro Andreoli, le cinture nere Pasquale Cinquegrana, Mario Marino, Daniele Romanzi e il Terzano Pietro Mellone.



Pietro Mellone sul gradino più alto del podio di Bruxelles.

È stato quest'ultimo a ottenere il miglior risultato salendo sul *gradino più alto del podio* dopo aver vinto una serie esaltante di incontri, alcuni dei quali prima del limite battendo inoltre in finale un fortissimo e plurititolato atleta dell'Azerbaijan dopo un tiratissimo incontro.

Ottima anche la prova del maestro *Pietro Andreoli* e di *Pasquale Cinquegrana* classificatisi al entrambi al quinto posto, con qualche rammarico per aver perso un terzo posto del tutto alla loro portata solo per minimi svantaggi.

Ottima prestazione anche quella di *Mario Marino* e *Daniele Romanzi* che si sono fermati al settimo posto, dando prova però di una buona padronanza tecnica combattendo in categorie molto affollate e battendo atleti validissimi.

Purtroppo a questo appuntamento sono mancati il *Vice Campione Europeo di Stoccarda 2007*, Roberto Blasimme e la *Medaglia di Bronzo degli Europei di Praga 2006*, Marcello Bussi.

Entrambi gli atleti hanno avuto problemi di lavoro che non hanno loro permesso di allenarsi in maniera adeguata, vista l'importanza dell'impegno agonistico, costringendoli così a rinunciare alla loro partecipazione.

Avranno modo però di rifarsi nel corso dei prossimi



La gioia degli Atleti Master del Club Sportivo Tivoli dopo la vittoria di Pietro Mellone.



Mario Marino durante una fase di un combattimento.

Campionati Europei che si svolgeranno ancora a Praga nel prossimo mese di Novembre.

Ma il Club Sportivo Tivoli non è solo *Judo* infatti presso il Club Sportivo Tivoli si possono inoltre frequentare anche altre discipline seguite da Insegnanti altamente qualificati, quali ad esempio la *Thay-Boxe*, l'*Aikido*, la *Boxe*, la *Danza Classica*, la *Ginnastica Aerobica*, l'*Hip-Hop*, la *Ginnastica Artistica*, la *Gym Music*, la *Ginnastica Generale*, la *Ginnastica Dolce e Posturale*, il *Pilates*, il *Ballo di Gruppo*, il *Ballo di Coppia* e il *Body Building*, il tutto a costi molto bassi.

I locali del Club saranno inoltre prossimamente oggetto di lavori di profonda ristrutturazione per rinnovare i locali e le attrezzature per renderli ancor più accoglienti e funzionali.

NATI PER LO SPORT

2 tiburtini, 2 fratelli, 2 campioni

di M.M. e A.M.P.

Convocazione in azzurro per Sarita



Nata il 4 luglio. SARITA MASCHIETTI non poteva ricevere un dono migliore per il compimento dei suoi 14 anni. Un meraviglioso regalo da parte dalla Federazione Italiana di Pallacanestro: la convocazione per il raduno della Nazionale Femminile Under 14 di Basket a Sappada (UD) che si terrà nel periodo 29 luglio-13 agosto 2008. Giocatrice, in forza al Bk Guidonia e nella selezione Azzurrina, è l'unica convocata nel Lazio tra le 24 coetanee prescelte in tutta Italia.



Un giusto riconoscimento, quindi, per il lavoro fin qui svolto dalla ragazza che sui campi da gioco, dove vive sette giorni su sette, lascia tanta passione ma anche la rinuncia ai divertimenti e agli svaghi tipici della sua età. Grande soddisfazione per la convocazione anche da parte degli allenatori Orazio Pugliese e Marisa Crovatto del Tivoli Basket, che per primi l'hanno introdotta nel mondo della pallacanestro e del coach del Guidonia, Paolo Utzeri che la sta maturando.

Conoscendo la ragazza, sappiamo che la convocazione sarà un ulteriore stimolo per migliorarsi. Da parte nostra, gli auguri a Sarita per una lunghissima carriera sportiva, ricca di soddisfazioni.

Damiano Maschietti vice campione nazionale juniores nella staffetta 4x400 a Torino



2008, annata da incorniciare per il tiburtino Damiano che, entrato in punta di piedi nel mondo dell'atletica, si sta ritagliando un posto di rilievo nella sua categoria juniores. Lasciato da poco il basket, dove ha vissuto la sua fase preadolescenziale, è stato catturato dal magico mondo dell'atletica, dove sta ricevendo le sue prime soddisfazioni.

Seguito da Maria Luigia Panzarino, in questa stagione fa un salto di qualità, migliorando sensibilmente il personale sui 1500 e sugli 800 e staccando su quest'ultima specialità, il biglietto di partecipazione ai campionati italiani juniores a Torino, dove arriva in grande condizione. Fa il personale nella gara individuale degli 800 con 1'56"48 e, correndo una bella frazione nella 4x400, insieme a Dante Santolini, Riccardo Poggiana e Andrea Bufalino, con il tempo di 3'22"93, conquistano la medaglia d'argento. La *Studentesca Cariri* di Rieti, società di appartenenza dell'atleta, ha la certezza che, nel suo primo anno di categoria juniores, sarà un punto di riferimento per i prossimi impegni sportivi di settembre e della stagione 2009. Vivissimi complimenti a Damiano e anche a lui gli auguri di una lunga carriera sportiva ricca di soddisfazioni personali.

Il Guidonia a lavoro per la prossima stagione

di Mariano Trissati

Ufficio Stampa A.S.D. Pallavolo Tivoli Guidonia

Le vacanze sono ormai prossime, ma il lavoro dell'A.S.D. Pallavolo Tivoli Guidonia non si è certo fermato: dopo aver confermato alla guida della prima squadra Gino Vergari e il suo vice Christian Moschetti, che allenerà anche la Prima Divisione, promossa di categoria dopo aver superato i playoff nella scorsa stagione, la dirigenza si è mossa ad ampio raggio per ricostruire una squadra che possa regalare grandi soddisfazioni nella stagione prossima ventura. Il lavoro certosino comincia a dare i suoi frutti e la rosa si arricchisce di pezzi pregiati dal punto di vista tecnico e umano; ben cinque i colpi messi a segno in durante questa campagna acquisti, delineando la volontà della Società di mettere da parte con i fatti i recenti dispiaceri. In cabina di regia è arrivato Simone Valenti, il giovane alzatore ligure, che dopo l'ottima stagione in B1 con la Lazio, ha deciso di rimettersi in gioco e togliersi belle soddisfazioni a due passi dalle vestigia storiche di Villa Adriana. Stesso discorso anche per Andrea Zurini, il martello veneto ha accolto con entusiasmo il progetto tiburtino e presiederà posto quattro insieme al nuovo compagno di reparto Marco Palano, reduce dalla B1 in quel di Foggia. Novità anche nel delicato ruolo di libero, la rinuncia di Claudio Olivieri ha obbligato la dirigenza a verificare sul mercato le opportunità; la scelta è caduta su Alessandro Mazza per le sue qualità tecniche, anche se si tratta dell'esordio assoluto nel ruolo del giocatore castellano. In arrivo anche il fratello, Paolo Mazza dotato in posto due di tanta esperienza e carattere. Il lavoro dei dirigenti tiburtini, però, non è ancora completo; si attendono nuovi arrivi che miglioreranno una rosa già competitiva. Buone notizie arrivano anche dal lato societario, dove, il nuovo consiglio direttivo appena eletto ha approvato il bilancio della nuova stagione e il nuovo organigramma societario. Se queste sono le prospettive per la nuova stagione, di sicuro il Guidonia non farà mancare lo spettacolo e l'agonismo che l'ha sempre contraddistinta in tutti i campionati che attendono la società durante il prossimo anno, dalla prima squadra ai settori giovanili, questi ultimi protagonisti in positivo nella scorsa stagione. Ricordiamo inoltre che nel consiglio direttivo a larga maggioranza è stato riconfermato Roberto Galli nel ruolo di vice-presidente e che la Società ha dato il benvenuto come consiglieri a Rino Borbone, Arturo Giura e Marco Bernabei, quest'ultimo da sempre al seguito della società negli ultimi due anni.

DANZA SPORTIVA

Bravissime!

Il primo luglio scorso a Rimini si sono tenuti i Campionati Italiani di danza sportiva. L'Associazione Sportiva di Villa Adriana, Attraverso la Danza di Ornella Rossi, ha partecipato con cinque allieve che si sono riconfermate Campionesse Italiane, vincendo due ori e un bronzo.... Complimenti alle ragazze che hanno meritato la vittoria!



Da sinistra: Aurora Testa; Noemi Dolciotti; Giorgia Mejia; Miriana Napoleoni; Giorgia Onorati.



PODISTICA SOLIDARIETÀ RM069

Correre... per correre!

di Fabio Ricci

Il maltempo delle ultime settimane ha portato chi ama la corsa ad allenarsi e a disputare gare in condizioni pesissime, il più delle volte tornando a casa bagnato fradicio, ma, forse, ancora più allegro rispetto a quando si è effettuato un allenamento "normale". Nemmeno il diluvio ci ha impedito di mettere pantaloncini e scarpe da ginnastica e di correre nelle pozzanghere, come fossimo bambini con le calosce nuove! Chi ce lo fa fare? Nessuno! È proprio questo il bello: correre per passione, per divertimento, senza che nessuno "ce lo faccia fare"... CORRERE PER CORRERE! Per dare un'idea della nostra presenza alle gare (regionali e non), ecco cosa abbiamo fatto nei soli primi 8 giorni di giugno:

- 1 giugno; 10 diverse gare con 43 partecipanti; a NETTUNO abbiamo ottenuto il 4° posto di società;



Nettuno.



Lunghezza.

- 2 giugno: 5 gare con 35 partecipanti e 1° posto di società alla TENUTA DEL CAVALIERE di LUNGHEZZA con 20 iscritti;
- 3 giugno: 1 gara con 3 partecipanti;
- 4 giugno: 2 gare con 7 partecipanti;
- 5 giugno: 1 gara con 3 partecipanti;

- 6 giugno... INCREDIBILE... RIPOSO!
- 7 giugno: 5 gare (tra le quali SIENA e JESOLO) con 25 partecipanti;
- 8 giugno: 6 gare con 63 partecipanti.

In soli 8 giorni abbiamo portato le nostre canotte arancioni in ben 30 diverse manifestazioni per 179 presenze!

26 giugno 2008: primi..., secondi, antipasti e dolce !

Per una volta non parliamo di una gara e di risultati sportivi, ma di una cena: quella che si è svolta lo scorso 26 giugno alla LOCANDA DI MASTRANTONIO, vicino il Santuario di S. Maria Nuova a San Gregorio. Oltre 50 i presenti, un numero forse limitato dal poco preavviso dato alla bellissima iniziativa, ma che sicuramente crescerà in quello che si spera possa diventare un appuntamento fisso, così come lo è la "Camminata di Capodanno" che ogni 1° gennaio mattina, ormai da decenni, parte dall'Arco di Quintiliolo. Per una sera riunite diverse generazioni del PODISMO TIBURTINO, senza "bandiere", maglie o pettorali a "dividere", ma tutte unite intorno a una lunga tavola per passare una bella serata in allegria: da chi ha attraversato le strade di tutta Italia (e non solo) sin dal boom degli anni '70 (Cellini, Filosa, Micarelli, Ricci, Saccucci) a chi ha ottenuto risultati di livello internazionale (Di Priamo), dai due Presidenti che attualmente coordinano i runners tiburtini (Coccia e De Angelis) a tutti gli altri, uniti dalla semplice e genuina passione per la corsa, veloce o lenta che sia. In aggiunta alle abbondanti e numerose por-



Sempre numeri uno!

tate (correndo si brucia molto!), giravano tra i partecipanti moltissime foto, testimonianze della storia del podismo a Tivoli, una storia che dopo qualche anno di appannamento sembra stia tornando agli "antichi splendori", quando erano numerose le gare che venivano disputate a Tivoli, Marcellina, San Polo e Vicovaro.



Borgonuovo.



Calello e Bortoloni.



Natale Bortoloni.

Notizie "Sprint"

- A metà stagione, nella classifica parziale del CRITERIUM DI CORSA SU STRADA organizzato dal Comitato Regionale Lazio della Federazione di Atletica Leggera, la nostra squadra maschile si trova al PRIMO POSTO, mentre quella femminile è al quarto.
- Il 15 giugno, alla MARATONINA DI SAN TARCISIO, disputatasi in località Quarto Miglio a Roma, vittoria di squadra per il SESTO anno consecutivo!



Villa Ada.



San Tarcisio.



E dopo la corsa...

- Due prestigiosi traguardi raggiunti: 3° posto alla MARATONA DI ROMA (da ben 5 anni siamo sempre sul podio della più partecipata maratona italiana!) e 2° posto alla MEZZA MARATONA DI ROMA: cambia la distanza, ma non l'ottimo risultato!



Vincenzo Vanda.

- Vincenzo Vanda, classe 1934(!), ha ottenuto la MEDAGLIA DI BRONZO ai Campionati Italiani Master sulla distanza di 1.500 metri con il tempo di 6'52"! BRAVISSIMO!



Firenze, prima...



e dopo.

Chiunque volesse contattarci può farlo ai numeri 3382716443 o 3395905259 oppure tramite e-mail scrivendo a podistica.solidarieta@virgilio.it
Ulteriori informazioni possono essere trovate sul nostro sito web: www.podisticasolidarieta.it



Emozioni, gioia, passione, divertimento e... medaglie



Giochi Nazionali Estivi Special Olympics Biella 23-29 giugno 2008



Delegazione.



Sponsor delegazione
Tiro a Segno Nazionale - Sezione di Tivoli

Hanno sostenuto la squadra:
Associazione Culturale «Vento di Tramontana»
Associazione «Volontariato Con Andrea»
«Il Ciocco» - Restaurant&Pizza
Farmacia Conti - Tivoli

BOCCE - Partner tecnico e logistico: Circolo Bocciofilo S.Sinforosa di Tivoli Terme. Partner attività programmata 2007/2008: Centro Diurno La Locomotiva di Tivoli Terme. Tecnico: Gerardo Marzullo. Medaglie d'oro: Lorenzo Di Marcello - Valeria Cavadenti (Categoria M6)*



La coppia Di Marcello - Cavadenti in azione.



La coppia Di Marcello - Cavadenti sul podio.



Determinazione, spontaneità e gioia. Lorella Piromalli - Francesca Borganzone (Civitacastellana) Categoria F3**.

Lorella Piromalli in azione.



David Guidi e Patrizio Carrabba in azione.



5° posto Patrizio Carrabba - David Guidi (categoria M6)*

David Guidi e Patrizio Carrabba in un momento di relax.

Impegno un pizzico di sfortuna: due partite perse per un punto.

NUOTO - Partner Tecnico e Logistico Sporting Club Empolum.



Gabriele Casolini sul podio - 25 metri dorso.

Medaglia di argento: Gabriele di Bello, 25m dorso (categoria m10)*.

Giochi Nazionali Estivi Special Olympics

Roma 5-9 Luglio

Esordio brillante

ATLETICA LEGGERA - Partner attività programmata 2007/2008: Centro Diurno La Locomotiva di Tivoli Terme. Tecnico: Carlo Siragusa. Partner logistico: Stadio O.Galli e Sporting Club Empolum

AL DEBUTTO CON PASSIONE E DETERMINAZIONE
UNA CORSA VINCENTE.

Medaglia d'oro 100 metri: Matteo Di Bari (Categoria M7)*
Tempo 16"'.30 - Davide D'Ortenzi (Categoria M6)* Tempo 16"'.45.

Medaglia di Argento 200 metri: Matteo Di Bari (Categoria M5)* Tempo 34"'.69 - Davide D'Ortenzi (Categoria M3)* Tempo 35"'.33.

50 metri: Matteo Maccaroni (Categoria M4)*.

5° classificato: Angelo Baffa (Categoria M2)*.

BOWLING - PARTNER TECNICO - LOGISTICO: CENTRO L'IDEA E' - VILLA ADRIANA - ABBIAMO COMINCIATO UN ALTRO PERCORSO...

* Maschile e Categoria secondo il livello di abilità.

** Femminile e Categoria secondo il livello di abilità.

Liberi di fare sport - Tivoli è un'associazione sportiva che attua azioni di volontariato, nel territorio di Tivoli, in ambito sociale-sportivo. Lo sport è considerato come mezzo di utilità sociale e psicologica.

Esso rappresenta un momento di crescita, integrazione e aggregazione, finalizzato anche alla valorizzazione delle capacità residue dei giocatori.

Le nostre attività si ispirano alla lealtà, al rispetto di valori e principi socialmente sostenibili, favorendo la crescita delle persone con diverse disabilità e la condivisione del tempo libero attraverso lo sport e momenti di gioco, salvaguardando la salute della persona.

La nostra associazione segue il programma educativo sportivo **Special Olympics Italia** e sta perfezionando l'affiliazione al **CIP** (Comitato Paralimpico Italiano).

Il lavoro realizzato insieme al Centro Diurno La Locomotiva di Tivoli Terme (bocce ed atletica leggera), con la collaborazione di altre realtà associative come il Circolo Bocciofilo Santa Sinforosa di Tivoli Terme, C.I.S. (Centro Integrazione Sociale), Associazione donatori sangue "LUCE", Sporting Club Empolum, Tiro a Segno Sezione di Tivoli, Associazione con Andrea, Associazione LOCO-MOTIVA, Associazione Vento di Tramontana, Lions Club Tivoli Host, Cornelia de Lange il sostegno delle istituzioni locali, ha permesso la nostra progressiva crescita con il raggiungimento di importanti risultati.

SOSTIENI LA SQUADRA - LIBERI DI FARE SPORT TIVOLI

CC postale n. 63156186 - Tivoli
ABI 7601 - CAB 03200 - CIN V
Codice IBAN: IT49 V076 0103 2000 0006 3156 186

VERSANDO 10 euro riceverai una copia del libro VOLI
Raccolta Poesie - Scritto da Anna Maria D'Urbano.

Infoline: 3496376745; e-mail: info@liberidifaresport.it

6° Memorial «Daniele Maurizi»



La squadra vincitrice.



La squadra finalista: Junkers (1°) 2-1 contro Macelleria Celi.

BODY BUILDING

Un tiburtino coi muscoli!

È di Tivoli si chiama VICTOR AVRAMENKO si allena sotto la guida del maestro Mario Cerchi nella palestra *FNew Free Time*: è il più giovane campione italiano di body building di tutti i tempi.

Infatti Victor a soli 17 anni il 25 maggio a Terracina ha conquistato il titolo italiano nella categoria under 23 I.P.F.W.P.F. (Italian Phisique Federation World P.F.).



Victor è il 18° campione italiano, portato dal Maestro Mario Cerchi.

Lusinghiero anche il 3° posto di DAVIDE LOI nel Gran Prix nazionale I.P.F. di Benevento alla sua prima gara ed in una categoria affollatissima.

Il maestro ci tiene a ricordare il grande risultato di un altro suo allievo: GIOVANNI MORIGI il quale è riuscito a vincere il campionato italiano assoluto di body building nella categoria altezza peso nella più grande federazione del mondo la I.F.B.B.; sempre nello stesso anno 2007 ha vinto il campionato europeo.



Giovanni Morigi.

Questi risultati che hanno dato lustro a Tivoli sono anche merito della passione con la quale il maestro Mario Cerchi da oltre 40 anni dedica ai suoi allievi.

MARIO CERCHI

Maestro di body building, preparatore atletico, giudice internazionale di body building, accompagnatore ufficiale della nazionale italiana dal 2005.

Nella foto qui sotto: Montpellier (Francia) 2006 - Campionati del Mondo di Body Building. La Nazionale Italiana ha conquistato 4 titoli mondiali.





A.S.D. BUSHIDO TIVOLI

Il “solleone” non ferma le attività della “Famiglia Shukokai”

di P.G.

Ci eravamo lasciati con i saluti per l'estate ma... non ho resistito alla tentazione di portare a vostra conoscenza che nonostante il clima un po' particolare le attività della Shukokai Italia non si fermano.

Prima di tutto il gruppo tiburtino dell'Asd Bushido Tivoli (www.bushidotivoli.it) del M° Alberto Salvatori continua a praticare il karate (e non solo) durante l'intero mese di luglio...

Il giorno 4 luglio nella piacevole cornice dell'impianto Sportivo dell'Ulpio alle sette di sera una cinquantina di atleti in karategi ha partecipato a un particolare stage di “arti marziali & friendship”. Per quanto riguarda le arti marziali dopo una breve sezione dedicata al karate con la pratica del kata “Sanchin” il gruppo, sotto l'attenta supervisione del Maestro Alberto e del M° Angelo Giaccari ha ricevuto una stupenda lezione di Bo! ... Che? Bo? si proprio il Bo, il caratteristico bastone di circa 180 centimetri con il quale si sono esercitati in attacchi e difese da ogni tipo di colpo, concludendo con la pratica di un kata (forma) di Bo e con la visione dell'esecuzione di un Kata superiore magistralmente eseguito dal M° Giaccari. Con ottimo spirito di gruppo hanno partecipato all'evento gli immancabili amici di Terni del M° Luigi Gigante ormai sempre presenti nelle attività Shukokai Italia. Ottimo elemento di ricordo con il M° Luigi è da sempre il nostro concittadino Moreno Petrucci da anni a Terni per motivi di lavoro ma sempre rimasto legato anche al M° Alberto.

Per l'aspetto “friendship” la serata è continuata in piscina con il piacevole concludersi davanti a una lunga tavolata per gustare dell'ottima pizza tutti insieme... come sempre tutti insieme!

Il mattino seguente il M° Alberto, coadiuvato sempre dal M° Giaccari, ha replicato l'evento per una ventina di piccoli praticanti che hanno ricevuto degli insegnamenti sul nunchaku (ricordate i film di Bruce Lee che agitava maestosamente questi nunchaku per difendersi dai cattivi?) per poi finire anche loro... in piscina.

Tra una corsa a Pomata con i ragazzotti e le lezioni mattutine per i più piccoli, tra poco le cinture colorate, i kyu, saranno esaminati per il passaggio di grado alla cintura superiore per concludere la lunghissima stagione marziale.

Gli altri affiliati al mondo Shukokai Italia continuano anch'essi nella pratica e qui è doveroso citare il gruppo dell'Asd Airone di Priverno (Fr) del M° A. Ceccacci, di S.Vito Romano del M° Giaccari e del gruppo dell'insegnante tecnico A. Silla.

Tutti sono comunque in fermento per l'evento autunnale di rilievo: la venuta a Tivoli del M° Tsutomu Kamohara, 8° dan Responsabile Tecnico della Shito Ryu Shukokai Karate Do Europe e membro della Famiglia madre in Giappone per un lungo stage di tre giorni di puro karate. Sarà questa occasione per riunire l'intera famiglia Shukokai Italia per accogliere oltre il M° Kamohara anche gli affiliati delle altre nazioni europee che sono soliti partecipare (come noi) agli eventi internazionali.

Invero il mese di agosto sarà un meritato periodo di riposo per il fisico, quel tanto che basta per riaccendere i motori a settembre per una nuova e lunga stagione di pratica e di eventi sportivi.

Dunque arriverci a settembre per riaccendere i colori amaranto-blu del karate tiburtino in compagnia dell'Asd Bushido Tivoli. Intanto sul mio inseparabile taccuino segnereò alcuni appunti riguardo i prossimi interventi su queste pagine, magari raccontandovi di una piccola allieva del M° Alberto che ha recitato una poesia in giapponese sull'effemerità del fiore di ciliegio sulla pianta e della vita del Bushi (guerriero) suscitando in tutti noi irripetibili sensazioni di consapevolezza.

Visitate il nuovo sito: www.shukokai-italia.it



Stage ULPIA 2008.



KENYU-KAI ITALIA

Un racconto ...per affascinare

di Claudio e Sabrina

Vogliamo concludere la serie di articoli di questa stagione, riportando un racconto pubblicato da una rivista di arti marziali. Racconto che riteniamo molto significativo per far comprendere come è affascinante e coinvolgente la pratica del Karate.

Con l'occasione vogliamo ringraziare il Notiziario Tiburtino che, anche quest'anno, ci ha dato l'opportunità di arrivare nelle case della gente e far conoscere sempre più la Kenyu-Kai Italia e il Karate.

Il maestro e il campione

di Sergio Roedner

Molto tempo fa, in un paese molto lontano, vivevano due ragazzi. I ragazzi erano grandi amici e si vedevano tutti i giorni. Quando uno dei due voleva fare un bagno al fiume, l'altro lo accompagnava. Quando uno dei due voleva andare a cavallo, il compagno andava con lui. Se uno dei due aveva delle commissioni da sbrigare, l'altro lo aiutava. Erano sempre insieme, qualsiasi cosa facessero.

Un pomeriggio, mentre i due ragazzi erano giù al fiume a far rimbalzare i sassi sull'acqua, alcuni ragazzi un po' più grandi di loro passarono di lì. Videro i due ragazzi sulla riva del fiume, intenti a ridere e a lanciare sassi e decisero che, siccome non c'era nessuno nei paraggi, potevano divertirsi un po' a loro spese. Raggiunsero i due amici e dissero: «Voi due, voltatevi! Vogliamo parlarvi». I due ragazzi lasciarono cadere i sassi e si voltarono. Davanti a loro c'erano tre ragazzi più grandi. Era quello in mezzo a parlare. Disse: «Avete dei soldi?». I due ragazzini erano spaventati, ma gli risposero con fermezza: «Sì, perché?». Il ragazzo più grande disse: «Datameli!». I ragazzi risposero: «No. Guadagnateli, i soldi!».

A questo punto i ragazzi più grandi si guardarono sbalorditi. Come osavano quei due parlar loro con un simile tono di sfida? Erano più giovani e più bassi di statura di loro: avrebbero dato loro una lezione.

Il ragazzo più grande disse: «Ti farò rimangiare quello che hai detto!» e si avventò su di loro con i suoi amici. I due ragazzi cercarono di lottare, ma gli aggressori li spinsero a terra e cominciarono a prenderli a calci. I calci erano terribilmente dolorosi, e i due ragazzi gridarono loro di smetterla. I ragazzi più grandi risero e continuarono il pestaggio finché non ne ebbero abbastanza, poi presero il loro denaro e se ne andarono.

Quel giorno i due amici decisero di imparare l'arte del karate. Andarono insieme a casa di un uomo che sapevano essere un istruttore di karate. Bussarono insieme alla sua porta e aspettarono insieme finché non sentirono dei

passi che si avvicinavano alla porta. La porta si aprì lentamente, e dietro di essa c'era un uomo anziano coi capelli grigi. Egli disse: «Salve, ragazzi. Perché siete qui?».

I due ragazzi si guardarono, annuirono e poi dissero contemporaneamente: «Vogliamo che lei ci insegni il karate. Per piacere, signore, lo farebbe?».

«Perché vorreste che vi insegnassi il karate?» chiese il maestro.

«Siamo stati picchiati al fiume. Abbiamo bisogno di imparare a difenderci». Il vecchio disse: «Capisco. Va bene. Entrate pure e cominceremo subito le vostre lezioni».

I due ragazzi entrarono nella casa dell'anziano maestro e si guardarono intorno. Era molto silenziosa, ma sul retro aveva una grande stanza vuota. Il vecchio li portò là dentro e cominciò a insegnar loro il karate. Ogni giorno, i due ragazzi arrivavano alla stessa ora, aspettavano nel portico ed entravano in casa quando il vecchio finalmente veniva alla porta per farli entrare. Qualche volta, mentre aspettavano, prendevano degli attrezzi del capanno nel cortile e facevano dei lavoretti. L'uomo era anziano, e a loro piaceva aiutarlo. Poi i due ragazzi entravano nella casa del maestro e si allenavano nel karate con lui. Egli insegnò loro a rotolare, a cadere, a colpire di pugno e di calcio, a proiettare, a lottare, tutto quello che sapeva, un passo per volta.

Dopo alcune lezioni, fu evidente per il vecchio maestro che uno dei due ragazzi aveva un talento naturale per il karate, perché gli bastava vedere qualcuno eseguire una tecnica per impararla. L'altro invece, sebbene fosse altrettanto intelligente e forte, non aveva uguale talento, e doveva impegnarsi al massimo in ogni lezione per restare alla pari. Il ragazzo che aveva talento cominciò ad avere l'impressione che il suo amico stesse rallentando i suoi progressi, perché il vecchio gli prestava tanta attenzione. Forse era anche un po' geloso. Il ragazzo senza talento cominciò a pensare di essere rimasto indietro, perché faceva tanta fatica a stare al passo. E forse anche lui provò un po' di gelosia.

Il vecchio si limitava a sorridere e a ignorarli quando si lamentavano l'uno dell'altro. Sapeva che erano amici da tutta una vita e che avevano fatto insieme ogni cosa, e ora stavano crescendo in un nuova dimensione e avrebbero dovuto accettare questi cambiamenti e capirli. Quando gli facevano delle domande a riguardo, egli rispondeva con sincerità.

«Perché il mio amico è migliore di me nel karate? Riceviamo le stesse lezioni. Ci alleniamo nello stesso modo! Non mi sembra giusto!» uno di loro chiese un giorno.

Il vecchio rispose: «È perché siete persone uniche e diverse, e state crescendo per diventare uomini diversi. Il tuo amico riesce a muoversi senza pensare. Tu non riesci a muoverti senza pensare. Capisci?» No, non capiva. Neanche il suo amico capiva, quando gli chiese perché l'altro era così lento.

Passavano i mesi e i due amici continuarono ad allenarsi insieme sotto gli occhi del maestro. Il ragazzo pieno di talento vinceva sempre ogni incontro tra i due, muovendosi rapidamente e con facilità per la stanza, colpendo il suo amico con colpi controllati che non lo ferivano ma erano ugualmente umilianti. Questo stimolava il suo compagno privo di talento a passare molto tempo da solo ad allenarsi per conto suo, scrivendo degli appunti e riflettendo sulla propria pratica in modo da poter stare alla pari. Al loro incontro successivo il ragazzo pieno di talento lo batteva di nuovo. L'altro se la cavava alla meno peggio e poi rifletteva profondamente sul perché questo era successo e cosa poteva fare per rimediare. Qualche volta rivolgeva all'anziano maestro delle domande sui diversi modi di allenarsi da solo, e il vecchio gli dava dei suggerimenti.

Gli anni passarono e i ragazzi divennero adulti, si sposarono e si trasferirono ciascuno nella propria casa. Ma continuarono ad andare a trovare il vecchio maestro di tanto in tanto e poi ad allenarsi con lui, mentre lui continuava a seguire e correggere il più debole dei due.

Infine, il vecchio morì. I due allievi erano molto tristi di averlo perso. «Non riesco a credere che il nostro maestro sia morto!», disse il più forte dei due. L'altro rispose: «Sì, è terribile, e niente sarà più come prima». Ed erano entrambi molto tristi e addolorati di non potersi più allenare. Erano cresciuti ed erano entrambi molto forti, e tutti sapevano che avevano imparato alla perfezione l'arte del karate sotto la guida del maestro del villaggio. Non avevano più bisogno di una pratica costante, perché nessuno li avrebbe più importunati.

Passò ancora del tempo, e i due uomini non vivevano più vicini. Il più forte dei due si era trasferito per cercare fortuna, e il più debole era rimasto nel villaggio. Infine ebbe dei figli, e i suoi figli un giorno gli chiesero: «Padre, vogliamo imparare il karate. Puoi insegnarcelo?».

«Sì, certo. Siete sicuri di voler imparare il karate? Se lo siete, dobbiamo chiedere alla gente del villaggio di aiutarci a costruire un dojo, perché io da solo non ne sono capace». I suoi figli insistettero, e allora lui chiese ai compaesani di aiutarlo a costruire una grande stanza vuota sul retro della sua casa, dove poter insegnare il karate ai suoi figli. Gli uomini del villaggio accettarono di aiutarlo, ma prima gli fecero accettare un patto. «Se noi ti aiutiamo a costruire questo dojo, poi tu devi insegnare anche ai nostri figli, in modo che tutti i bambini del villaggio possano crescere forti e abili come te».

L'uomo accettò la loro richiesta e di lì a pochi giorni un locale spazioso fu a sua disposizione per cominciare le sue lezioni. Tutti i bambini del villaggio si radunarono nel portico ed egli li fece entrare, proprio come l'anziano maestro aveva fatto con lui, li portò nella stanza e insegnò loro il karate. Era molto paziente e gentile con i suoi allievi e li aiutava nella pratica. Alcuni di loro erano talenti naturali, e sembrava bastasse mostrar loro una tecnica una volta soltanto perché fossero in grado di farla. Altri richiedevano più attenzione, perché non riuscivano a muoversi senza pensare. Per gli uni tutto era facile, mentre gli altri erano in difficoltà lezione dopo lezione, sebbene l'insegnante fosse gentile e paziente.

Infine, uno dei bambini meno dotati che seguiva le sue lezioni gli si avvicinò e disse: «Non valgo niente nel karate, e perdo sempre tutti gli incontri. Per quanto mi sforzi, non sono bravo come gli altri. È tutto inutile, non sono bravo a karate, e non sarò mai un grande maestro co-

me te». Il suo insegnante fissò il bambino per un istante, poi sorrise e disse: «Un giorno ti presenterò un mio amico che è molto forte, e lui ti dirà il segreto per diventare il più grande esperto di karate della nostra Nazione. È un grande combattente e non ha mai perso un incontro. È molto veloce, molto forte e fa una grande impressione. Perché non aspetti di incontrarlo prima di decidere?».

Ogni giorno i bambini venivano a casa sua per imparare il karate. Ogni giorno i più forti battevano i più deboli e il maestro spiegava loro tutti i suoi trucchi, le strategie, gli allenamenti speciali, in modo che potessero superare le proprie debolezze e sviluppare le proprie potenzialità.

Un giorno, quando l'insegnante del villaggio aprì la porta per fare entrare i bambini, ebbe una sorpresa. Di fronte a lui nel cortile, ai piedi dei gradini dell'ingresso, c'era il suo antico compagno di allenamento, molto più vecchio ora, con due ragazzini accanto a lui. Gli occhi del maestro si spalancarono per la gioia e la sorpresa e gridò: «Mio caro vecchio amico! Quanto mi sei mancato in questi anni! Non vedevo l'ora che venissi a casa mia a insegnare ai miei allievi il segreto per diventare un grande maestro di karate!». L'altro rispose: «Infatti ho intenzione di insegnarglielo proprio ora. Io sono un grande campione di karate. Ho sconfitto ogni karateka che ho incontrato. I miei calci e i miei pugni sono più veloci di quelli di chiunque altro. I miei movimenti sono naturalmente aggraziati e forti. Ho un talento che mi è stato dato il giorno in cui sono nato. Non c'è nessuno che possa affrontarmi in un combattimento di karate e sperare di battermi».

I bambini guardarono l'atleta in piedi di fronte a loro con i due maschietti al suo fianco.

«Quando i miei due figli sono diventati abbastanza grandi, mi hanno chiesto di insegnare loro il karate e di trasformare anche loro in campioni. Naturalmente ho detto di sì. Sono il più grande campione di questa Nazione, perché non dovrei?».

I bambini del villaggio guardarono i due ragazzini, invidiosi che fossero allievi del più grande karateka che avessero mai visto.

«Ma i miei figli non hanno ereditato il mio talento naturale. Assomigliano alla madre, non a me. Non riescono a muoversi senza pensare. Mi fanno molte domande, ma io non ho risposte. Mi chiedono come fare certe cose, e io non sono in grado di dirglielo. Non ho mai avuto problemi quando imparavo, perché non ho mai dovuto impegnarmi. Non ho mai pensato come muovermi, perché riuscivo a muovermi senza pensare».

I bambini del villaggio guardarono i due ragazzini, tristi per loro che non avevano il talento naturale del grande campione. Il padre continuò: «Leri mi sono reso conto che non so insegnare il karate. So solo fare karate. Ho portato qui i miei figli perché imparino da te, vecchio mio. Io sono il campione, ma tu sei il maestro. Sei tu che hai lottato per superare tanti problemi. Sei tu che hai pensato profondamente al modo migliore di muoversi. Sei tu che conosci molti modi misteriosi per superare gli ostacoli e migliorarli anche se non si ha talento. Il più grande insegnante di karate di questa Nazione sei tu, perché non sai muoverti senza pensare. Ti prego, insegna ai miei figli».

E il maestro disse di sì.

TIVOLI MARATHON

Saranno famosi

È incredibile di come siano diventati famosi gli atleti della TIVOLI MARATHON dopo appena 3 anni e mezzo dalla nascita! Tanto è vero che si è scatenata una vera e propria caccia agli "AMARANTO/BLU" di Tivoli. Una caccia con lo scopo di farsi immortalare con uno o più BIG della TM. Persone di tutte le età e di tutti i ceti sociali: operai, impiegati, militari, sarti, novelli scrittori, barzellettieri, sportivi in genere, cuochi, ecc., tutti in cerca della foto da conservare e mostrare, un domani, ai propri nipoti. Pazzesco quello che è successo al nostro Presidentissimo in occasione della Maratona di Roma. Nell'occasione il Big invece di partecipare ai km 42,195, aveva deciso di scattare le fotografie a tutti i ragazzi del gruppo TM, mimetizzato (si badi bene!), per non farsi riconoscere, da giornalista sportivo con tanto di PASS. Ma, ahimé!



Un signore, con la passione della scrittura di nome **Luciano De Crescenzo**, gli si è avvicinato e con chiaro accento napoletano gli ha sussurrato sotto voce: «*Quagliò, ti ho riconosciuto ma so tenere la bocca chiusa se mi fate fare una foto insieme a voi! Sapete, io mi diletto a scrivere romanzi e vorrei una vostra benedizione con la quale, sicuramente, sfonderò nel campo letterario e oltre!*». Accontentato. Ma sentite anche cosa è successo al grande, in tutti i sensi (essendo alto quasi due metri), Sandro Spaventa, al suo rientro da una gara.



All'aeroporto di Fiumicino, c'era ad aspettarlo un suo amatissimo fan, di nome **Antonio Giuliani**. Pur d'incontrarlo, il povero ragazzo ha dormito per ben due giorni e due notti su una poltrona in sala d'attesa al check-in rivivendo in pratica il noto film Terminal di Tom Hanks. Due giorni di attesa passati a fare amicizia con tutti i passeggeri sia in partenza che in arrivo, raccontando barzellette e episodi talmente buffi da farli sbellicare dalle risate. Dopo la foto di rito Giuliani ha confessato a Big Sandro che quella attesa gli aveva fatto scoprire la sua vera attitudine da comico. In bocca al lupo piccolo Antonio.



Contentissimo anche il signor **Missoni** che dopo la gioia della conquista della meritatissima medaglia d'argento ai Campionati Mondiali Master, otteneva quello che per lui era il massimo riconoscimento: la foto ricordo con la Campionessa dei 200 metri piani della TM Patrizia Mancini. Patrizia si è dimostrata molto compiaciuta da tanta considerazione ma ha altresì consigliato il caro Ottavio a dedicarsi di più al campo della moda, facendo i complimenti al cardigan (complimenti per i colori e la trama davvero originale) da lui stesso creato.



Da rimarcare inoltre la seconda visita di Big Piero, per gli amici "Figlio del vento", al quartier generale della Roma Calcio dove anche questa volta non si è potuto sottrarre alla miriade di ragazzi in fila per la foto ricordo. Nella foto lo vediamo con uno dei ragazzi (**Del Vecchio**) al quale ha consigliato di cambiare ruolo: da difensore ad attaccante. E occhio perché...



Infine gesto onorevole, alla gara della Cooperazione, del Grande Mitico **Tullio Meschini** che ha voluto regalare uno dei suoi tanti magici pettorali con il numero 1 alla ragazzina **Vincenzina Sicari**. Pettorale che gli porterà tanta fortuna e tante vittorie come del resto ha portato a lui stesso. Non a caso ragazzi stiamo parlando di uno dei più grandi podisti tiburtini della TM di tutti i tempi!

Amarcord

di Ugo De Angelis

È stata veramente una serata emozionante che rimarrà nella storia del podismo tiburtino. L'occasione è scaturita dal 1° Raduno extra societario di tutti i podisti di Tivoli. Un raduno, denominato AMARCORD, che ha visto coinvolti una quarantina (foto di gruppo) di podisti di tutte le epoche e di tutte le società di appartenenza



Atleti che per una serata si sono ritrovati insieme senza distinzione dei colori di appartenenza: dalla TIVOLI MARATHON, alla Solidarietà, dalla Palestrina Runner, alla Podistica Viterbo. Atleti di oggi ma in special modo atleti di ieri. Atleti che hanno portato in alto con orgoglio il nome della città di Tivoli negli anni settanta e ottanta! Nel ristorante «La Locanda di Mastrantonio» a S. Gregorio, la serata si è articolata tra una portata e l'altra. E così subito dopo gli antipasti (*ben 14 portate!*) serviti dalla bionda accoppiata, **Rossella & Manuela**, entravano in scena gli "atleti di un tempo".



Il primo intervento è stato del mitico **Aldo Filona** (ritratto nella foto insieme a **Sergio Coppetelli**), che dopo aver ringraziato tutti gli atleti e gli organizzatori di tale manifestazione, ha avuto parole di elogio per una manifestazione che ha avuto il grande pregio di mantenere vivo il ricordo delle imprese degli anni passati e di chi le ha realizzate. Ma soprattutto ha insegnato ai "nuovi" di che pasta sono fatti i podisti tiburtini.



Subito dopo è stata la volta dell'emozionato **Italo Nonne**. Anche lui, come Aldo, esternava contentezza per questa rimpatriata senza bandiere incitando tutti i presenti, e gli assenti, a continuare a pubblicizzare il podismo nell'area tiburtina, unico sport (*sigh!*) rimasto a Tivoli in continua crescita. Una crescita alla quale l'Associazione Sportiva Dilettantistica TM ha contribuito in maniera determinante. L'amato Italo ha concluso il suo intervento ricordando, con gli occhi lucidi, tre podisti che, purtroppo, ci hanno lasciato prematuramente: Iori Amanzio, Wemba e il figlio Giulio. Grazie di cuore, Italo. Emozionantissima, a metà serata, è stata la proiezione di un centinaio di diapositive raffiguranti le imprese degli'ultra sessantenni, ma più arzilli che mai, podisti tiburtini.



Il grande **Carlo Ricci** (nella foto: arrivo alla Speata) ci ha allietato la serata raccontandoci, mentre scorrevano le dia, le sue imprese e quelle di tanti altri "vecchi" atleti. Gare come LA SPEATA (km 12 interamente in salita), la Roma Castel Gandolfo (km 34, molti in salita), la massacrante Quintiliolo

SPORT

Mentorella Quintiliolo (*tenetevi forte... km 90!*), il PASSATORE (*km 100!*), la TIVOLI GUADAGNOLO (*km 45 arituttasalita!*), la SIERRE ZINAL in Svizzera (*km 30 da 500m s.l.m. a 2.500m!*), ASIAGO (*km 30... di montagne!*), ecc.

Tutte imprese portate a termine non solo da Carlo, ma anche da Claudio Cellini, Aldo Filosa, Claudio Osimani, Natalino Bortoloni, Alessandro Micarelli, Pasqualino Micarelli, Michele Iori, Nicola Iacovone, e tanti altri. Verso la fine della proiezione delle foto, all'apparire di uno di questi veterani, il Presidente Ugo De Angelis è rimasto senza parole. Una sensazione condivisa da tutti gli atleti della TM presenti alla serata.



Correva l'anno 1979, con calzoncini corti di colore blu, con una t-shirt grigia a mezze maniche e con il fatidico pettorale con stampato il numero 12 a caratteri veramente cubitali... LUI, si proprio LUI... il Dottor **Benaglia Valter**, nonché Vice Presidente della TM, ma per gli amici il GRANDE... ZIO BENNY! A furor di popolo: «Zio Benny, quando scriverai il tuo nome nell'albo degli atleti TM?».

Supervin...



SUPERVIN... CENZO! SUPER TSUNAMI! È incredibile quello che riescono a fare gli atleti della TIVOLI MARATHON e in particolare il Consigliere Vincenzo Meucci! Basti pensare che l'unico scopo di Vincenzo, per gli amici Tsunami, soltanto fino a

un anno fa, era quello di affettare prosciutti, insaccare salsicce e tagliare bistecche... Ora invece, se non partecipa a due o tre gare podistiche al mese... si sente male! È risaputo che dopo una gara ogni atleta si sente praticamente come i coriandoli: a pezzi, con le gambe superpesanti e senza benzina dentro. Quindi, durante la settimana si defatica, si scarica, si effettua un allenamento, come si dice in gergo, di "richiamo" e poi la domenica successiva una nuova gara. Ma tutto questo, voi direte, Vincenzo lo sa? Assolutamente no! La domenica mattina del 1 giugno, vestito di tutto punto (si fa per dire!), si è recato a Fontenuova in occasione della 1ª edizione della Maratonina delle Rose di km 10 e molto impegnativi. Fin qui tutto normale! La mattina successiva però, 2 giugno, è andato a correre altri km 10 alla Tenuta del Cavaliere. Un gesto che colloca di diritto Vincenzo nella lista degli atleti "pazzi". Lista nella quale si è trovato in buona compagnia con almeno una decina di atleti tiburtini compreso il Presidentissimo. Ma non finisce qui, perché lo stesso giorno, 2 giugno, a distanza di appena 5/6 ore, il prode Vincenzo era al via della Corsa delle Cerase a Castel Chiodato, un percorso durissimo di km 10,450! Squilibrio mentale? Incapacità motorio cerebrali? Limitazione ricettiva della materia grigia? Difficile dirlo, tanto più trovare una adeguata spiegazione. Tanto che viene da pensare: ma cosa si sarà mangiato? O meglio... cosa ha sniffato? Ovverosia da quale pianeta proviene? Ma chi è veramente? Superman? O, meglio dire, SUPERVIN! Insomma chi si nasconde sotto le spoglie del norcino di Piazza Rivarola? Di sicuro l'impresa di correre tre gare nel giro di 36 ore lo inserisce al primo posto tra gli atleti più "pazzi" della storia del podismo tiburtino fino a quando un altro "pazzo" come lui non batterà questo incredibile record! E quando, tra qualche anno, qualcuno dirà: «Ricordate Meucci? Quello che fece 3 gare in un giorno e mezzo?» - ricordati, caro Vincenzo, diranno anche - gareggiava per i colori della TIVOLI MARATHON!».

Numeri e commenti, da... TM

• 1 giugno 2008 - Corri tra le Rose - Fontenuova - km 10: Marco M.: 5° assoluto (*gagliardo*); Sandro S.: 18° assoluto (*ottimo*); Vincenzo M.: 31° assoluto (*1ª del tritico!*); David C.: 36° assoluto (*gara dura ma portata a termine*).

• 2 giugno 2008 (mattina) - Corsa Tenuta del Cavaliere - km 10: Marco M.: 13° assoluto (*ECCEZIONALE... 2ª gara in due giorni*); Roberto F.: 20° assoluto (*buon ritmo*); Vincenzo M.: 70° assoluto (*2ª del tritico!*).



2 giugno 2008 (pomeriggio) - Corri tra le Cerase - Castel Chiodato - km 10,450: Antonio D.: 43'59" (*corsa da veterano*); Massimo M.: 44'21" (*pian piano sta ritornando quello di prima*); Ignazio M.: 44'53" (*idem, come Massimo*); Il Presidente: 48'50" (*leggermente in calo!*); Augusto M.: 51'08" (*in continua ripresa*); Vincenzo M.: 70° assoluto (*3ª del tritico*).

in solo 2 giorni!!! "PAZZO DELL'ANNO"; Piero R.: 1h00'33" (*per onore alla TM*); David C.: 1h00'54" (*3 ore prima era a pranzo a un matrimonio!*) - Corri tra le Cerase - Castel Chiodato - km 3,500: Patrizia M. & Mimma P.: 21'00" (*una passeggiata di salute!*).

• 8 giugno 2008 - Villa Ada Race - km 3,500: Sandro S.: 24'13" (*buon tempo*).

• 8 giugno 2008 - Su e Giù per Giulianova - km 10,600: Antonio D.: 67° ASSOLUTO (*un po' legnoso*).

• 15 giugno 2008 - S. Tarcisio - km 9,200: Antonio D.: 47° ASSOLUTO (*molto meglio che a Giulianova*); Amedeo C.: 323° assoluto (*...con il suo solito passo*).



22 giugno 2008 - Maratonina di Cori - km 10,300: Antonio D.: 44'09" (*di nuovo un leggero calo!*); Vincenzo M.: 53'58" (*niente male per il ... "PAZZO" di Tivoli!*); Giovino Bitocchi.: 55'51" (*ESORDIO ASSOLUTO in una competizione, e 37ª atleta della TM dell'anno 2008*); Piero R.: 59'05" (*finalmente sotto l'ora!*).

• 22 giugno 2008 - Corriamo Patrica (FR) - km 10: Marco M.: 43'31" (*poteva andare meglio!*); Amedeo C.: 323° assoluto (*di nuovo...con il suo solito passo*).



28 giugno 2008 - Roma Half Marathon (notturna) - km 21,097: Tiberiu A.: 1h24'46" (*in perfetta media del 4 a km*); Antonio D.: 1h33'06" (*ottimo allenamento*); Massimo M.: 1h34'26" (*idem*); Marco M.: 1h44'45" (*a passeggio con Ignazio*); Ignazio M.: 1h44'46" (*a passeggio con Marco*); Augusto M.: 1h48'04" (*niente male... nonostante tutto*); Luigi D.F.: 1h52'16" (*un po' in calo... giustificato*); Claudio M.: 2h01'56" (*lento, ma presente*); Vincenzo M.: 2h05'26" (*attento osservatore dei monumenti di Roma*); Giovino B.: 2h10'33" (*2ª gara assoluta, e già 21km!!!*); Piero R.: 2h14'39" (*Caro Piero, forse ha ragione Stefano!*); David C.: 2h21'27" (*meno male che c'era la "macchina scopa"!!!*).



5 luglio 2008 - Jennesina - km 10,800: Alex D.L.: 43'49" (*ottima salita per ritornare in forma*); Tiberiu A.: 46'42" (*sta attraversando un momento magico*); Giorgio B.: 47'58" (*sta praticamente continuando a VOLARE!*); Paolo I.: 48'29" (*a queste gare non sbaglia mai!*); Antonio D.: 49'11" (*ultimamente... troppe salite!*); Ignazio M.: 50'59" (*in compagnia di Massimo*); Massimo M.: 51'05" (*in compagnia di Ignazio*); Roberto F.: 52'57" (*gara che non predilige molto!*); Luigi D.F.: 55'09" (*ha di nuovo ingranato la quarta!*); Augusto M.: 56'22" (*con Simone!*); Simone M.: 56'22" (*con Augusto!*); Fabrizio Salvatori 1h08'38" (*ESORDIO ASSOLUTO in una competizione, e 38ª atleta della TM dell'anno 2008... che esordio!*); David C.: 1h09'04" (*ma, allora è un vizio!!!*).

• 6 luglio 2008 - Correndo i 6 colli - Palestrina - km 7,500: Felice M.: 26'21" 4° ASSOLUTO (*sta ritornando quello di inizio anno!*); Tiberiu A.: 8° ASSOLUTO 27'42" (*complimentarsi è poco!*); Marco M.: 30'33" (*niente male!*); Sandro S.: 33'34" (*normale amministrazione!*).



Illuminazione pubblica?

Spett.le Redazione, chi Le scrive è una piccola parte di cittadini di Villa Adriana ormai stufi, e come vede anche da fotocopia allegata, non riusciamo dopo circa dieci anni e dopo vari solleciti sia telefonici che per iscritto, ultimamente anche al sig. Sindaco del Comune di Tivoli, a far ripristinare in tutta la zona di via Lago di Lesi a Villa Adriana l'illuminazione pubblica perché la maggior parte dei pali della luce sono spenti. Se avessimo la possibilità di intervenire l'avremmo già fatto ma purtroppo l'impianto è comunale. Certi di un Vostro approfondimento Le porgiamo i nostri saluti.

Alla C.A.: **Ufficio Tecnico del Comune di Tivoli**
(ripristino illuminazioni stradale)
Piazza del Governo, 1 - 00019 Tivoli (Rm)

Oggetto: Richiesta di ripristino illuminazione stradale nelle vie Lago di Lesi, Lago di Misurina, Lago d'Orta, Via della Leonina, in località Villa Adriana di Tivoli (RM)

La sottoscritta CAUIA P. Monica, codice fiscale CAU PRT 72HZ5 78Z129N, domiciliata in Villa Adriana (RM), Via Lago di Misurina 36, Scala A int. 2, in qualità di Amministratore pro-tempore del Condominio Edificio Commerciale "Immobilibur" Le Pastine (Centro Commerciale PAM) sito in Tivoli, Via Lago di Lesi snc, località Villa Adriana, chiede un vs intervento urgente al fine di ripristinare la corretta illuminazione nelle vie sopra indicate compreso il parcheggio adiacente il Centro Commerciale PAM, onde evitare problemi conseguenti a questo malfunzionamento, compresi possibili danni all'edificio e alle singole proprietà in esso esistenti, dovessero verificarsi successivamente a questa segnalazione con carattere d'urgenza.

La sottoscritta si dichiara disponibile per ogni chiarimento, per ogni possibile collaborazione e per ogni ulteriore contributo fosse necessario alla risoluzione del caso. Tutti i recapiti sono indicati in intestazione.

...e Braschi?

di Roberto Valentini

Dopo la rimessa in sesto di via Empolitana rimane come pecora nera e ultimo tra gli ultimi e dimenticato, il quartiere Braschi, che giace nel buio di una illuminazione vetusta fatiscente e ormai obsoleta dalla notte dei tempi. Marciapiedi inesistenti lampioni di trenta anni fa e parcheggi chimeri. E ora davvero di metterci mano e in fretta. Anche la copertura radiomobile dei cellulari è pessima e sempre così. Un disastro telefonare a Braschi. Insomma caro neosindaco, Braschi merita luce parcheggi e copertura gsm. Basta con questo stato di disgrazia e abbandono. Mi auguro che Baisi ci metta mano. Il fanalino di coda di Tivoli deve avere la sua rinascita. Mi chiedo poi cosa faccia l'assente comitato di quartiere a Braschi!



Misteri tiburtini.

Svalutazione. Sfogo di un docente

Sa ormai di tempi andati la canzone di Celentano *Svalutazione* ma pare attuale sotto una serie di versanti, tutti italiani: il potere d'acquisto della moneta, il senso del pudore, la buona educazione, la cultura... È vero che un'insegnante a riposo fa pensare a una crisalide di polvere, ma per fortuna, quando non si è

ancora completamente mummificati, soprattutto cerebralmente, è bene rivendicare la propria energia culturale. Ma c'è chi sa spiegarmi qual è oggi il valore di un diploma di maturità quando i testi delle prove del cosiddetto esame di Stato sono, anno dopo anno, zeppi di errori? Sa dirmi quanto vale un diploma strappato con ammissioni a maggioranza? Ed è giusto che giovani che hanno sempre ottenuto *per grazia ricevuta* la loro promozione siano equiparati a chi ha sempre fatto le cose onestamente e con coscienza? È l'annoso problema della storia italiana: so bene che talora una necessità per garantire il posto di lavoro a chi perderebbe classi, so bene che può essere un indirizzo di scuola, so bene che la questione nasce nella scuola dell'obbligo, ma so altrettanto bene che la popolazione è sempre meno preparata. Vale la pena esporsi a una svalutazione così alta?

Lettera firmata

Grazie, Sindaco

di R. Mazzocchi

Un grazie particolare al Dr. Baisi che è intervenuto sul cartello da me segnalato su *Notiziario Tiburtino* di giugno (pag. 64).

Il cartello è stato rimosso!



INFANZIA

Una testimonianza

di Elena Rossi

Vorrei pubblicamente ringraziare «Il Melograno Nido» nelle persone di Dott.ssa Roberta Pizzurro, Dott.ssa Francesca Pizzurro, Anna, Paola, Anna G., che attraverso il loro operato altamente qualificato, hanno reso felice me come madre, come persona, come cittadina e mio figlio, piccola grande speranza per il futuro della nostra società, come tutti dovremmo considerare i bambini. Mi spingo con coscienza a dire che l'apertura del «Melograno Nido» ha riquilibrato l'intera nostra cittadina che pur essendo notoriamente ricca di patrimoni culturali, per anni ha dimenticato l'altissimo valore che deve avere l'assistenza alla prima infanzia. Colgo pertanto l'occasione per ringraziare la precedente amministrazione comunale che con lungimiranza ha permesso la realizzazione di questo progetto e confido nella nuova giunta per la prosecuzione in questa direzione. L'assistenza alla famiglia in senso lato è l'unico modo per rendere la nostra società più solida, più sicura, più moderna. Grazie di cuore.

Non solo urbanistica...

Visitando molte cittadine e paesi intorno a Tivoli, mi sono reso conto che il maggior numero di immigrati clandestini a mio parere è detenuto da Tivoli stessa. Basta farsi un giro a piedi per le vie della città e osservare bene le situazioni quotidiane che vi si presentano davanti agli occhi. Non è difficile capire se la persona che ci troviamo accanto è clandestina o no, basta usare piccoli accorgimenti essenziali o magari porre attenzione al comportamento adottato da tali individui.





Voglio svelare solo alcuni di questi comportamenti, il primo è che il clandestino frequenta sempre gli stessi posti e vie da lui scelte in base a un attento studio del quartiere o della zona, basato sulla tranquillità del posto. Per tranquillità si intende che la zona deve essere poco frequentata dalla polizia o carabinieri. Su questo punto però mi voglio soffermare, perché Tivoli è una città che ha ormai un numero di immigrati clandestini arrivati al limite. Quando purtroppo non si hanno le possibilità per risolvere il problema diventa irrisolvibile, a meno che per porre fine a questo, si intervenga con decreti o controlli annuali di tutti coloro che siano sprovvisti di documenti in regola. Nel caso porto ai lettori del *Notiziario Tiburtino* un esempio concreto di vita quotidiana. I giardini Garibaldi confinano con un antico edificio (di proprietà della Comunità Montana) in abbandono totale dove tutt'ora è ormai da anni risiedono molti clandestini, come vedete dalle foto è molto facile l'accesso. Invito il Comune di Tivoli a reagire anche per garantire la sicu-



rezza di una cittadina che ormai non crede più nella giustizia e soprattutto nell'effettuare un concreto piano di recupero, non solo urbanistico, ma anche sociale, perché l'immigrato clandestino non serve allo sviluppo della società, ma la danneggia e ne fa perdere il suo nome storico di Tivoli.

Caro Nicolò Arnaldi

Nel mese di aprile, il *Notiziario Tiburtino* era stracolmo di volti politici della nostra città, quindi spero che sia stato letto da molti quello che ho scritto riguardo il busto di Nicolò Arnaldi e la fontana del giardino Garibaldi (n. 4 Aprile 2008). Le foto pubblicate, da me scattate, mostravano la situazione allora attuale, adesso il busto è cambiato ma in peggio. Nicolò Arnaldi non andava verniciato (con un colore che non c'entra niente con l'originale) ma andava ripulito e recuperato.



La soluzione ideale sarebbe di spostarlo vicino al cancello d'entrata del giardino in modo che rimanga ben illuminato e fuori dalla portata dei vandali. Io e altri tiburtini siamo ben disposti a trovare i fondi per la totale ristrutturazione del busto e la riparazione della fontana a patto che venga spostato il nostro caro Nicolò.



Cerimonia

di Vincenzo Pacifici

Domenica 29 giugno, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, nella Basilica Vaticana, nel corso della Santa Messa presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI con la partecipazione del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, si è svolta la cerimonia della benedizione e dell'imposizione dei palli (le fasce circolari di lana bianca, che si fanno passare intorno al collo, riservate al pontefice, agli arcivescovi, ai patriarchi e ai primati) ai 41 presuli metropolitani nominati negli scorsi mesi. Assieme ad arcivescovi, provenienti da ogni angolo del mondo, dagli Stati Uniti, al Canada, al Brasile, all'Argentina, all'Ecuador, al Venezuela, alla Colombia, ad Haiti, alla Nigeria, al Kenya, al Congo, alla Sierra Leone, alla Spagna, al Portogallo, alla Francia, ai Paesi Bassi, alla Germania, alla Slovacchia, alla Polonia, a Taiwan, alla Malaysia e all'India, hanno ricevuto il qualificante simbolo mons. Giancarlo Maria Bregantini, titolare della sede di Campobasso-Boiano, Mons. Francesco Montenegro, titolare dell'arcidiocesi di Agrigento e Mons. Giovanni Paolo Benotto, già vescovo di Tivoli dal 2003 al 2008 e ora nella sede di Pisa.



Ad applaudire Mons. Benotto e a incontrarlo poi nel cortile di S. Marta era presente un folto gruppo di consorelle e di confratelli dell'Arciconfraternita del Santissimo Salvatore e Sacramento, guidato dal priore. L'Arciconfraternita, con questa partecipazione, resa possibile dall'interessamento del vicepriore Giancarlo Rosati, in veste di dignitario della Casa pontificia e dal coordinamento delle consorelle Augusta Segatori e Roberta Cinopri, ha voluto ancora una volta manifestare il proprio affetto a Mons. Benotto, da sempre attento alla vita e all'attività del sodalizio, del quale ha approvato uno Statuto pilota, e particolarmente vicino nell'ultimo anno, in cui è stato severamente censurato il progetto, poi purtroppo realizzato, di un manufatto ultramoderno nella piazza di S. Francesco, in cui da secoli si svolge il rito dell'Inchinata. Le consorelle e i confratelli hanno fatto e continuano a fare tesoro delle frasi scritte dal Vescovo in una lettera al Sindaco l'8 novembre, che sono anticipatrici amare ma reali della situazione attuale: «È ovvio che la realizzazione della fontana sottrarrà non poco spazio alla utilizzazione della stessa piazza in occasione della celebrazione dell'Inchinata. La speranza è che lo spazio ridotto non costituisca pericolo per la enorme folla che si raduna per l'occasione ponendo così problemi di ordine pubblico. Nel quale caso ci troveremo nella impossibilità di continuare una tradizione che è radicata nel profondo del cuore della gente di Tivoli e non certo per trascuratezza da parte della Chiesa tiburtina. Voglio sperare che queste considerazioni siano state tenute presenti dai progettisti e dalla Amministrazione Comunale perché poi, alla prova dei fatti, non si debba essere costretti a rinunciare o a rattoppare ciò che è una delle ricchezze più grandi della nostra tradizione cittadina». Dopo alcune ipotesi circolate, che realisticamente prospettavano un accantonamento momentaneo del manufatto, l'Amministrazione comunale pare di nuovo (su pressione di chi?) irrigidita con la motivazione dell'enorme peso (si parla di 7 tonnellate) dell'articolo marmoreo, poggiato, tra l'altro, nell'unico punto garantito della piazza. Non è il caso di riflettere, una volta per sempre, senza impuntature capricciose, senza forzature, senza snaturamenti e senza travisamenti sulle parole dell'Arcivescovo Benotto?

Una delegazione dell'Arciconfraternita ha incontrato Mons. Benotto il 28 giugno in occasione dell'ordinazione sacerdotale di Francesco Malara della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, celebrata presso il Santuario di Nostra Signora di Fatima a S. Vittorino.



Diario di Bordo

Pagine di Vita dalla Nostra Casa

Una giornata a Camposecco



Come è ormai tradizione estiva abbiamo trascorso ore felici in montagna, anche con due nuovi arrivati: JAMIL e MIRKO, ritratti nella foto a destra.

Compleanno



GIORGIO ha compiuto 18 anni!
Auguri da tutti noi.

A tutti i Lettori del **NOTIZIARIO TIBURTINO** l'augurio dalla Redazione e dal Villaggio Don Bosco di serene e lunghe **VACANZE**. Torneremo a settembre, rigenerati nel corpo e nello spirito, per condividere ancora queste pagine.

Il mio primo libro

Scrivere per me non è un sogno, è esattamente l'opposto: è per me vita, realtà. Se non scrivessi non sarei nulla, e i miei giorni sarebbero vani. *"Brevi monologhi in una sala da ballo di fine '800 (i Morti)"* è il mio primo libro edito. ... Eppure quelle pagine, i miei versi, hanno davvero preso forma, sono davvero divenute *reali* solo il 28 giugno scorso, quando ha avuto luogo, nel comune del mio paese, Marcellina, la prima presentazione dell'opera. Negli anni passati ho scritto molto, romanzi brevi, racconti, poesie, ma non avevo mai considerato realmente il fatto che il lavoro dello scrittore non è solo quello di sedersi e lasciare andare a briglia sciolta la fantasia e i sentimenti, ma è soprattutto quello di interagire, coinvolgere il lettore e non solo emotivamente, ma anche, in un certo qual senso, "fisicamente". Vedere gente familiare e amica così attenta alla lettura viva del mio libro, mi ha resa ancora più orgogliosa del semplice fatto di vedere le mie poesie su carta rilegata. E quella dove eravamo non era più una semplice Sala Consiliare di un piccolo paese, ma un luogo accogliente in cui si respirava un'atmosfera di cordiale partecipazione emotiva. Grazie alle voci di Mimma Azzari, Patrizia Parravani, Rocco de Lellis e, alla presenza del maestro Elverio

Veroli (nella foto), le mie poesie hanno preso vita e sono entrate nel cuore e nella mente di chi le ascoltava in quel momento. I personaggi del mio libro erano lì accanto a me, in quell'istante. Parlo di personaggi perché, rifacendomi all'*Antologia di Spoon River* e di Edgar Lee Masters, il realtà le mie sono poesie-personaggi, uomini e donne che parlano di sé in uno sfondo ben definito. L'alternanza dei protagonisti danno unicità al testo e vanno così a formare un racconto, di apparente pessimismo, che si conclude però con un messaggio vivo di speranza, e tutto ciò è emerso nel corso della presentazione. Una presentazione che mi ha commosso per l'affetto mostratomi dalle tante persone intervenute a quello che è stato l'inizio di un cammino che spero sia lungo e fruttuoso.

Alessandra Paoloni



Il Villaggio Don Bosco esprime le condoglianze più sentite ai figli Jessica, David ed Emiliano per la perdita della loro madre **PATRIZIA DE ROSSI** che per lunghi anni ha lavorato presso il nostro Villaggio con spirito di collaborazione e sempre affettuosa con i ragazzi più piccoli. Un grande ricordo sarà nel nostro cuore e la ringraziamo per tutti il bene che ha compiuto.

Come eravamo

ossia i giochi di una certa infanzia tiburtina, quando non c'era ancora la televisione e non si conosceva la noia, quando le piazze non erano intasate dalle macchine e i ragazzi erano magri (anzi, secchi!)

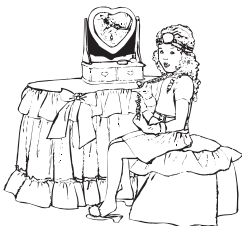
di Giacomo De Marzi



ACCHIAPPARELLA - Veniva giocato generalmente dalle bambine. C'era una *cacchiatrice* che tentava di catturare la preda con il solo tocco della mano. Una variante era l'"acchiapparella romana", durante la quale, per non essere catturati, bisognava "accucciarsi".



AI CAVALLI (CON BRIGLIA FATTA CON GOMITOLI DI LANA E LAVORATA CON LA CANNA) - La briglia veniva "lavorata" dagli stessi ragazzi attraverso una non semplice operazione, da effettuare attraverso una canna dentellata e con vari gomitoli di lana.... spesso trafugati in casa! Risultava di vari colori, era bella e abbastanza solida e fungeva da vera e propria briglia, con la quale il *ragazzo-cocchiere* guidava il *ragazzo-cavallo*: si diceva allora che quest'ultimo *stava sotto* e doveva rispondere a tutte le indicazioni della briglia.



ALLE SIGNORE! (GIOCARRE ALLE) - Gioco di bimbe che emulavano le varie attività delle madri e delle sorelle maggiori, imitando il linguaggio e il vestiario, a volte il trucco e le pose *...non mi dica, signora!*...



BALINCORDA - Altalena che si presentava in diverse versioni: la classica, attaccata al ramo di un albero, c'era poi quella con un copertone di automobile legato a una corda, quella legata ai portoni, alle travi delle cantine, ecc.



BIRILLI - Non molto in voga per mancanza di "materia prima"; era il classico gioco della palla che abbatteva i birilli (di legno, non ancora di plastica). Si giocava se qualcuno li riceveva in dono per Natale.

CAMPANA - Gioco comunissimo che si svolgeva sul selciato (campo disegnato a gesso o a carbone e numerato) o

sullo scalone del Seminario (campo numerato); si distingueva in *Piapicchiu* (se il *picchio* doveva essere raccolto) o in *Ngarapicchiu*, se il *picchio* si doveva spingere avanti con il piede per farlo scivolare sul terreno. Non si potevano saltare le "case", se non chiedendo permesso ai "proprietari". Il *picchio* consisteva generalmente in bucce d'arancia legate con un filo o in una pietra levigata, a seconda del luogo dove si effettuava il gioco.

CARROZZA - Gioco da ragazzi già grandicelli. Con assi di legno si costruiva la carrozza, che veniva spinta o trascinata su quattro cuscinetti a sfera, facilmente reperibili nella Tivoli dell'immediato dopoguerra.



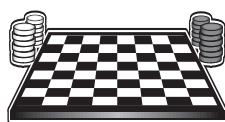
CERCHIETTI - Gioco esercitato prevalentemente dalle bambine: la *giocatrice-lanciatrice* lanciava il cerchietto con l'aiuto di due legni, che doveva essere ripreso (infilato) dalla *giocatrice-ricevente*: il cerchietto non doveva cadere in terra; i ragazzi snobbavano questo gioco, giudicandolo da femminucce.

CERCHIO - Vecchissimo gioco per soli ragazzi, che spingevano avanti il cerchio o con una bacchetta o con un filo di ferro piegato alla bisogna, entro il quale girava e veniva guidato il cerchio stesso. Nel dopoguerra, oltre il classico cerchio di legno, andavano bene anche vecchi volantini, vecchie ruote e gomme di bicicletta, ruote di carrozzine e altro. Ricordo un cerchio di ferro letteralmente strappato da un camion tedesco nei pressi del Convitto Nazionale.



CORDA (GIOCO E SALTO) - Divertentissimo e popolare: bisognava sapere entrare e uscire mentre la corda veniva "girata" alle due estremità da due "giratori"; più semplice la corda per una sola persona (come quella dei pugili), più difficile il "giro" con due corde. Veniva praticato in grandi gruppi da ragazzi e ragazze insieme, a seconda della lunghezza della corda.

CORI E CANTI POPOLARI (SERE D'ESTATE) - Nelle sere d'estate, nel dopo-cena, quando le madri scendevano in Piazzetta con la seggiola "a prendere fresco" e sedevano a chiacchiera con le vicine, i ragazzi formavano lunghe file mettendosi sottobraccio e cantando vecchi canti della montagna, in dialetto e d'amore, insomma un po' di tutto quello che offrivano sia la radio che le tradizioni popolari locali; molto cantata era: *Quel mazzolin di fiori/che vien dalla montagna...*



DAMA-FILETTO - Classico gioco per pochi ragazzi "intellettuali"; la maggior parte era propensa ai divertimenti meno statici e più movimentati finora descritti.



DUE SOLDI - Gioco con le monete per due sole persone; il primo giocatore lanciava un soldo, il secondo lanciava a sua volta il suo e doveva avvicinarsi al soldo dell'avversario entro una distanza limitata da una stecchetta del cremino Algida. Per non far

rimbalzare troppo le monete, si "appiommavano", ossia si riducevano molto sottili con un sasso.

ECCHIME! - Gioco di forza e di abilità. Quattro ragazzi si mettevano "sotto", vale a dire si piegavano in avanti uno dietro l'altro formando una catena, una sorta di ponte, fino a un quinto che stava seduto ed era la *madre*; altri quattro ragazzi dovevano balzare, uno dopo l'altro, a cavalcioni di coloro che si trovavano sotto, dovevano resistere in bilico senza toccare terra fino alla fine della formula da recitare, poi scendere. Se cadevano prima, andavano *sotto*. *Ecchime!* era il grido con il quale ogni saltatore avvisava del suo arrivo e non poteva essere dimenticato, previa squalifica. Questa era la "formula": «*Piripiriboccia, scarica la boccia, la boccia e lu barile, pa' e ciccica, pa' e ciccica va' a recocoghie la zazzicchia... zia... zia... zia...*».



FIONDA (MAZZAFIONNA) - La classica fionda era composta da una forcella di legno, cui si legavano due elastici (generalmente due strisce di camere d'aria per auto), uniti a un pezzetto di cuoio ove si

inseriva il sasso da lanciare. Per ogni ragazzo era un altissimo punto d'onore possederne una, portarsela sempre dietro anche a scuola e fare continui allenamenti di tiro contro vari bersagli... La mia generazione non accettò mai l'affronto e la vergogna dell'acquisto delle fionde di ferro commerciali, in vendita presso i migliori armieri (Mancini e Mecci).

FUOCO ALLE POLVERI! - Dopo i bombardamenti, dopo l'8 settembre e dopo il passaggio della guerra, Tivoli era diventata un vastissimo campo d'armi d'ogni genere, specialmente nelle zone di Pomata, della Cava, di Quintiliolo, della strada di S. Agnese e delle grotte della curva dei Regressi. Ogni ragazzina Tivoli sapeva togliere una spoletta dal bossolo, sparare con una *Luger*, tirare una bomba a mano, giocare con le polveri da sparo raccolte nelle compagnie: bruciarle e fare i "botti" era un divertimento bellissimo, anche se qualche polpastrello volava via ... ne sa qualcosa Americo Stabile! Tutti genitori erano severissimi nel tentare di fermare questi giochi altamente pericolosi ... e furono quasi tutti d'accordo sull'uso delle cinghiate per farli cessare!



GARE CICLISTICHE - Tre erano le categorie ammesse alle gare: 1) *Triciclo*; 2) *Bicicletta piccola a due ruote*, ma con l'ausilio delle rotelle posteriori; 3) *Bicicletta piccola a due ruote*, senza l'ausilio delle rotelline posteriori; si partiva al via dato con la

bandierina, si girava dietro i palazzi e si tornava al punto di partenza... era particolarmente umiliante partecipare a queste gare con il *triciclo*...

GARE DI CAPRIOLE - Difficili da eseguire perché ci voleva un terreno erboso e non il selciato delle nostre vie; ci si recava fuori zona (cosa vietata dai genitori) o si andava di nascosto nell'orto delle suore del Calvario; solo *Nello Pennello* (o *Pennellò*) riuscì a fare la capriola doppia.

GIOCATTOLI VARI - Armi, bambole, trenini elettrici e non, meccanici ecc. ecc.

GIRO DEI PALAZZI (CORSE): GIRO DEL SEMINARIO, DI BOCCO, DEL DUOMO, ECC. - Gara per due: a seconda dei vari "giri", si partiva insieme, ma verso direzioni opposte e si doveva tornare al punto di partenza; vinceva, naturalmente, che arrivava primo.

GIROTONDO - Certamente il più antico, il più praticato, il più amato di tutti i giochi; le varianti erano infinite: ricordo un girotondo di 70 ragazzi; erano molte le canzoni da unire ai giri, spesso vorticosi: «*Giro, giro, tondo ... cavallo imperatondo...*». Ultimamente è tornato di moda... ma tra ragazzi più grandi.



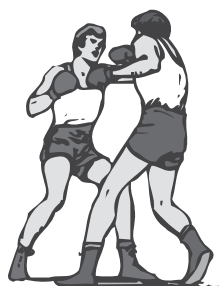
GUERRA - Il principale gioco era "la guerra dei partigiani"; tra armi vere, armi-giocattolo e residui bellici, i ragazzi giocavano a "mani in alto" con la serietà dei grandi. Solo dopo qualche tempo si arrivò al gioco della guerra con le "spade". Per lungo tempo si adoperarono solo "armi da fuoco" e più tardi sarebbe giunto anche il gioco della guerra tra "indiani" e "cow-boys": ho sempre preferito "fare l'indiano". Ho un ricordo vago di una rivoltella vera (forse una Beretta) con la quale giocavo sempre e che tenevo come un tesoro, che mi fu tolta quasi con violenza da una persona anziana: peccato, perché sapevo usarla, smontarla e rimontarla benissimo.

GUERRA FRANCESE - Bellissimo gioco di movimento che ha appassionato un'intera generazione; si formavano due squadre di 7/10 ragazzi l'una, si divideva una piazza in due zone con una linea di gesso (o di carbone), si issava la propria bandiera (un fazzoletto) su di un portone e il gioco consisteva nell'andare a conquistare il vessillo del nemico: era ammesso fare prigionieri (oppure liberarli). Si malediceva la sera, quando si doveva smettere di giocare per tornare a casa. **NOTA DELLO SCRIVENTE:** ricordo con grande chiarezza che la bandiera della mia squadra quasi sempre è stata giallo-rossa.

INDOVINARE TITOLI DI FILM E DI CANZONI - Gioco dei giorni di pioggia; al riparo nei vari portoni, si dovevano mimare un titolo o una parola che avrebbero portato alla scoperta del film o della canzone in oggetto. Le canzoni si ascoltavano alla radio, i cui testi si leggevano sul "Canzoniere della Radio"; i film si vedevano nelle sale parrocchiali, nelle tre sale cinematografiche: "Silvani", "Centrale", "Giuseppetti" (Avrebbe poi aperto l'"Italia"); il teatro era il "Manzoni", davanti al Duomo.

LE BELLE STATUINE (IL GIOCO DEI MIMI, ossia UNO, DUE, TRE, STELLA) - Preferito dalla bambine; la prescelta andava sotto, contava fino a cinque, poi si voltava e ammirava le bimbe che mimavano un personaggio, una fata, una farfalla, ecc. Chi veniva "pescato" in movimento, tornava indietro. C'era una formula da recitare: «*Alle belle statuine/d'oro e d'argento/sul pavimento/uno, due e tre... chi è più bella venga a me*».

LIZZA (CIRUMMELLA) - “Glorioso” e “storico” gioco per ragazzi. Gli strumenti provenivano dai manici di legno delle scope (spesso trafugate in casa o fuori dai portoni, con grande dispetto dei proprietari) e consistevano nel “bastone” e nella “lizza”, appuntita alle estremità per farla rimbalzare. Quest’ultima si scagliava dal “circolo”, dove doveva rientrare e poteva essere neutralizzata se ripresa al volo; c’erano poi le “misurazioni”, effettuate con il “bastone”; le partite duravano intere giornate. All’inizio del gioco era necessario pronunziare la formula: «*Cirummè, alla cappè, come tiri c’iaredò ...*», senza la quale si rientrava nella squallifica; era proibitissimo rimandare indietro la lizza a *stracunini*, ossia strusciando il bastone a terra, non al volo.



LOTTA - Gioco per ragazzi (non disdegnato da molte ragazze) in uso per ottenere la supremazia nel “gruppo”: non erano ammessi i pugni, che rientravano nel gioco del **PUGILATO**, che si faceva all’Oratorio di Don Nello, con veri guantoni e su di un vero *ring*. La vittoria giungeva quando si riusciva a mettere l’avversario con le spalle a terra, al quale si doveva chiedere: «*t’arenni?*», cioè «*ti arrendi?*»; solo al “sì” dello sconfitto la lotta cessava.

MOCCÒ (erroneamente *BOCCÒ*) - Gioco estivo. Con la bocca piena d’acqua, si doveva sputarla contro il nemico, colpirlo e quindi eliminarlo; c’era bisogno di una fontanella per rifornirsi continuamente della materia prima da sputare.

MOSCA CIECA - Gioco tra i più comuni praticato un po’ da tutti. Chi *andava sotto*, veniva bendato e doveva cercare di catturare qualche partecipante al gioco, poi, dopo la cattura, doveva anche cercare di indovinare il nome del catturato.



MONOPATTINO - Progenitore dei moderni monopattini elettrici; come già **CARROZZA**, veniva costruito con due tavole e con due cuscinetti a sfera, trafugati tra le rovine di Tivoli e tra i residuati bellici delle campagne.

NASCONDINO (TANA LIBERI TUTTI) - Gioco tra i più divertenti e tra i più praticati; colui che *stava sotto*, contava fino a un certo numero per permettere ai partecipanti di nascondersi e quando scopriva un giocatore nel suo nascondiglio, lo eliminava dal gioco additandolo con il grido “*Tincolo...*”, seguiva il nome del “tincolato”. L’ultimo giocatore aveva la possibilità di “recuperare” gli eliminati arrivando alla “tana” con il grido «*Tana e liberi tutti!*».

NUOTO E TUFFI - Solo in tempi più recenti i ragazzi hanno potuto nuotare nelle acque albule di Bagni di Tivoli o andare al mare; una generazione intera ha imparato a nuotare e a tuffarsi innanzi tutto nelle acque del glorioso “41”, casello ferroviario sulla linea Tivoli Pescara, situato nei pressi di una spiaggetta del fiume Aniene, poi agli “Ar-ci”, infine sotto il Ponte Gregoriano, nel “fiumetto” di ricordo che va dall’Aniene al ponte. Qualche avventuroso si tuffava dall’acquedotto ove oggi sorge il Viadotto della Libertà, sotto l’ospedale e vicino alla diga. Altri avventurosi hanno nuotato anche nel laghetto formato nella parte bassa della Grande Cascata. Purtroppo qualcuno non è tornato da quei tuffi.



PALLA - Il gioco della palla ha numerose varianti: *Palla prigioniera* (tra le più note), la *Palla contro il muro* (con recita di vecchie formule: «*Sorri, Sorè, Tambucè, Tappò, con Superintappò, Con una lemè, ecc.*»), *Palla a mano* (lancio della palla tra due giocatori da porta a porta); naturalmente il gioco più praticato era la “garetta”, ossia “piccola gara”, vera e propria partita di calcio: la palla era formata da una calza femminile (spesso trafugata), riempita di stracci (spesso reperiti nel magazzino di Pacifico l’Ebreo). Con l’Oratorio di Don Nello Del Raso sarebbero arrivate le prime vere palle di gomma e il primo pallone di cuoio, con la “camera” d’aria e “*li curioli*” per chiuderlo.

PALLONETTO - Gioco da maschietti; su di un campo di calcio disegnato sopra una panchina di travertino (Viale Casiano o vari giardini) o sopra la scalinata del Seminario, iniziava una vera e propria partita di calcio fra due contendenti; c’era bisogno di tre monete, una per rappresentare il pallone e due per i giocatori; i soldini (generalmente un centesimo, due cent. e quattro cent.) venivano manovrati o con il dorso di un pettinino o con una stanghetta del cremaio Algida; c’era il rigore, la punizione, il fallo e la faticosa formula «*Piazzate!*» quando si doveva calciare il rigore: con due dita il giocatore punito indicava i pali della porta.



PATTINAGGIO - Si praticava con i pattini a rotelle quando sulle nostre strade non c’erano le auto; le mete preferite erano la *Crocetta*, Quintiliolo, la stazione ferroviaria, Ponte Lucano; a volte si riusciva a tornare dalla Pirelli agganciati al lentissimo autobus Tivoli - Bagni, denominato “Locale”, con una operazione abbastanza pericolosa.

PIETRE BIANCHE - Il gioco è molto semplice: il giocatore che sta “sotto” doveva catturare un altro giocatore con il solo tocco della mano; quest’ultimo poteva trovare rifugio solo su di una “Pietra Bianca” della piazza; se “pescato” fuori, perdeva e *andava sotto*.

QUATTRO CANTONI - Il gioco si svolgeva in una piazzetta provvista di quattro “cantoni”, davanti ai quali si situavano i quattro giocatori, che dovevano scambiarsi il “cantone”, senza farsi catturare dal giocatore che *stava sotto*; abbastanza movimentato e divertente; l’unica difficoltà consisteva nello scovare una piazzetta adatta alla bisogna.

REGINA, REGINELLA, QUANTI PASSI MI DARAI? - Una bambina *stava sotto* e, nella sua qualifica di “regina”, doveva soddisfare le richieste delle altre concorrenti che, a seconda dei passi loro concessi, si avvicinavano alla “reggia” da conquistare; gioco prettamente femminile.

RUBA-BANDIERA - Due squadre si ponevano una di fronte all’altra e a ogni componente corrispondeva un numero; in mezzo c’era la “madre” con un fazzoletto in mano, che chiamando un numero, invitava i due giocatori con lo stesso numero ad avvicinarsi, a “rubare” la bandiera e quindi tornare di corsa al posto, senza farsi “toccare” dal giocatore avversario, previa sconfitta.

SALTO ALLA QUAGLIA - Gioco d’agilità. Un gruppo di ragazzi procedeva saltando uno sul “groppone” dell’altro; il primo si piegava poggiando le mani all’altezza del ginocchio e dopo essere stato “saltato” da tutti, a sua volta cominciava a saltare: a ogni salto era quasi d’obbligo una “battutaccia” del saltatore.

SASSAIOLA (A' ROLLO!) - La *sassaiola* non era un gioco ma una vera e propria guerra, dichiarata ai ragazzi di un altro rione che avevano sconfinato; era ammessa la fionda; non era ammessa, invece, la sorpresa, e bisognava farsi riconoscere con il grido «*A' Ròllo*», grido comune a tutte le piazze. Si lanciavano sassi e tutto ciò che potesse "offendere" il nemico; la materia prima era facilmente reperibile tra le rovine causate dai bombardamenti. Ricordo di aver combattuto con onore contro *Montecavallo*, le *Palazza*, *San Valerio* e il *Duomo*, nostri confinanti: riportai tre ferite, due da sasso e una da calcinaccio, che mi lavai senza un lamento alla fontana di San Paolo; le cicatrici erano anche il segno del comando; i miei genitori non seppero mai nulla del mio sangue versato.

SBATTIMURO - Gioco "da grandi" (da un minimo di tre a un massimo di dieci ragazzi) e con le monete (due, quattro soldi o una lira). Ogni giocatore sbatteva una sua moneta contro il muro e risultava vincente quella che si allontanava più degli altri dal muro; il primo arrivato lanciava poi in alto tutte le restanti monete, con la dichiarazione se preferiva "*coccia o spiga*", ossia "*testa o croce*" e si appropriava di tutte quelle che risultavano con la preferenza annunciata.

SCALINITTU (FIGURINE) - Le figurine erano il tesoro di tutti i ragazzi: calciatori (Parola, Mazzola e il grande Torino), ciclisti (Coppi e Bartali), corridori in auto e in moto, atleti, attori, cantanti e quant'altro; era merce preziosissima che si vinceva o si perdeva al gioco *dellu scalinittu*; si giocava con la massima attenzione e con una concentrazione altissima; da uno scalino abbastanza alto si faceva cadere, alternativamente, una figurina dopo l'altra; dopo vari lanci, se una figurina ne copriva un'altra o parte di un'altra, si vinceva tutto il gruppo che s'era formato in terra. Si trascorrevano giornate intere a giocare, con la trepidazione e con l'ansia tipiche di una corsa dei cavalli.

SCHIAFFO DEL SOLDATO - Era il gioco del saluto, del commiato, quello della sera prima di tornare a casa. Un ragazzo *stava sotto*, con gli occhi coperti e una mano dietro la schiena; su quella mano arrivavano i fortissimi schiaffi degli altri giocatori e il malcapitato, per evitare un'ulteriore botta, doveva indovinare il nome dello schiaffeggiatore precedente.

SCIVOLARELLA - In questo gioco si individuavano due tipi di scivolarella: quella più semplice, con le scarpe su di una discesa ripida, bagnata precedentemente e un'altra su di una tavola e in gruppo su di una scalinata (ottima quella del Seminario), su varie ringhiere o su di una stradina ripida come quella di *Pirella*. Specie con quest'ultimo gioco si correva qualche rischio.

SEGNO (SIGNU) - Anche questo era un gioco "da grandi" perché c'erano di mezzo i soldi; somigliava al precedente "Sbattimuro"; in questo caso si tracciava una riga, un segno per terra e bisognava lanciare la moneta il più vicino possibile alla riga; in questo caso c'era bisogno di un terreno senza selci.

SONO ARRIVATI GLI AMBASCIATORI - Gioco corale con molti bambini d'ambo i sessi; si formavano due squadre, una di fronte all'altra, ci si teneva stretti sottobraccio, poi, prima l'una e poi l'altra, si avanzava e si tornava indietro cantando la nota canzoncina: «*Sono arrivati gli ambasciatori/ sui monti e sulle valli/sono arrivati gli ambasciatori/ oioli, oili oilà... E che cosa voi volete/...ecc.*».

SPADE DI LEGNO - Era un gioco importantissimo, fatto di scontri e di duelli, per cui ci si allenava assai. Per costruire una vera spada c'era bisogno di un bel manico di

scopa, cosa difficilissima da reperire; generalmente veniva trafugata alle suore del Calvario, che la lasciavano fuori con il secchio dell'immondizia... Poi smiserò e si andò a caccia in altri luoghi. Per ben modellarla c'era bisogno di ore e ore di lavoro con il coltello (o temperino), che ognuno di noi teneva sempre in tasca.

TAMBURELLE - Gioco per due persone, con due tamburelle (legno e pelle di bue) e con una palletta di gomma. Occorreva un grande spazio e la Piazza del Seminario si prestava brillantemente. Veniva considerato un po' snob anche perché non tutti le possedevano, anzi ...

TIRO-A-SEGNO - Non avendo ancora i fucili e le pistole ad aria compressa, il tiro-a-segno si faceva con l'arco e le con le frecce, anzi, con le "*puzzicchie*". Per costruire un buon "arco" c'era bisogno dell'intelaiatura di ferro di un ombrello grande, da uomo, oggetto preziosissimo al tempo, che regolarmente veniva "trafugato" in casa nostra, di parenti o di amici; c'era il serio pericolo di ferirsi.

TRAVESTIMENTI VARI (CARNEVALE) - I travestimenti erano molto semplici: vecchi abiti dismessi in famiglia e qualche ritocco con il carbone (per i ragazzi) o con il rossetto (per le ragazze); i più comuni erano la fata, il mago, il corsaro, fino all'avvento del "domino".

ZIPITÌ-ZIPITÈ-BUCA C'È - Si giocava con le biglie e su un percorso preconstituito; si spingevano avanti le palline con "*lu zipicchiu e lu zipacchiu*", fino alla buca. Era evidentemente un gioco più adatto alla spiaggia che alle strade lastricate, ma i ragazzi giungevano fino alla terra, disselciando parte della via, per poter giocare meglio. Le palline avevano un altissimo valore negli scambi.

GIOCHI CON LA "CRETA" - Con la "creta" asportata dal greto del fiume Aniene, si formavano delle ciotole, si scagliavano per terra per provocare un buco nell'argilla e vinceva il "buco" più grande. Qualche ragazzina "creava" piccole figure d'angelo o piccole stelline, ma non veniva presa in seria considerazione.

PICCHI - Gioco di destrezza da eseguire con la mano destra; c'era bisogno di cinque piccoli "picchi" della medesima grandezza (piccoli sassi), da raccogliere su di un piano, tirandone in alto uno: nel breve spazio del volo bisognava raccogliere gli altri rimasti in terra. Gioco praticato più dalle bambine che dai "maschietti".

MORRA - Passatempo da grandi e da osteria e unito al vino. Era giocato di nascosto dai ragazzi dentro i portoni, perché proibito dai genitori. Per ottenere il punteggio, il numero gridato ad alta voce dal giocatore doveva corrispondere alla somma della dita mostrate. Era però permesso un gioco simile, chiamato MORRA CINESE, con i termini della carta, del sasso e delle forbici, ma veniva in parte snobbato, per il solo piacere di entrare di nascosto nei giochi proibiti dei grandi.

Non venivano considerati alla stregua di giochi, i vari lavori a maglia che le bambine eseguivano con i *ferri* o con l'*uncinetto*. Molti "centrini", varie maglie, le famose mantelline e altre composizioni, nascevano dal lavoro di molte bambine, che fin da giovanissime sapevano fare "l'orlo a giorno", il "giro-rovescio", la "maglia rasata", le "treccie" e sapevano usare con grande maestria il piccolo *telaio per il ricamo*.

Una cosa è certa: nessuno di quei giocatori aveva il problema dell'obesità, oggi assai diffusa tra i frequentatori dei Mc Donald's e tra i divoratori di merendine televisive.

La carrozza d'oro

di Luigi Brasili

Le panchine lungo la veduta panoramica e quelle intorno alle fontane erano gremite di gente, come tutto il resto della piazza. Sergio Baldini e il suo amico Marco Salvi, maresciallo in pensione, erano appena usciti dalle Scuderie, ciascuno con un libro sotto braccio.

“Bella presentazio’ ma ’sse storie de fantasimi non m’hannu mai convintu tantu” commentò Salvi.

Sergio sorrise, alzando le spalle, lui invece adorava i racconti di fantasia.

“E perché lu si compratu?”

“Pe’ da’ ’na mani a quillu reazzu... Sénti, io me ne vagghio a ccasa, e tu?” rispose l’amico.

Sergio si soffermò a guardare il viavai di gente intorno a loro. Il sole stava per tramontare, e si era alzata una leggera brezza, a regalare quel minimo di frescura tanto agognata dopo l’afa patita durante la presentazione.

“Io me cerco ’n cantucciu vecinu alle fontane e do ’n’occhiata allu libbru, è prestu pe’ cena” disse il postino.

“Vabbe’ allora ci vedemo...” concluse il maresciallo, avviandosi verso la Rocca.

Sergio lo guardò allontanarsi poi raggiunse la fontana centrale e si sistemò su un tratto asciutto del bianco travertino che correva intorno all’acqua.

Aprì il libro e iniziò a leggere il primo racconto della raccolta.

Dal profondo

“Scappa, non fermarti... Continua a correre, non guardare indietro... Manca poco ormai... La luce è vicina, dopo tanto tempo... Finalmente libero, lontano dal profondo...”

“Ciao nonno, come stai oggi?”

Era una bella giornata di fine giugno e Luigi Magagni era immerso nel suo passatempo preferito: curare le rose del giardino di casa, nel cuore tranquillo del colle affacciato sulla pianura sottostante. All’orizzonte, stranamente limpido in quel periodo dell’anno, si stagliavano gli edifici più alti della capitale.

“E come vuoi che vada?” rispose all’unisono con il rumore di arbusti spezzati prodotto dalle sue vecchie ossa, “Un giorno bene, un altro un po’ meno, oggi direi che è uno di quelli buoni” concluse sorridendo e allargò le braccia per accogliere il nipote, suo omonimo.

“Vieni, sediamoci sotto il gazebo, c’è una caraffa di the freddo appena uscita dal frigorifero” disse al ragazzo.

Restarono in silenzio a sorseggiare la bevanda, immersi nella calma del giardino, assaporando il profumo sprigionato dai fiori colorati.

“Allora, come vanno le cose all’università? Hai dato altri esami ultimamente?” chiese l’anziano uomo, spezzando così quel momento di quiete.

“La settimana scorsa ho superato a pieni voti l’esame di storia dell’arte, disse Ginetto – questo era il nomignolo con

cui veniva chiamato in famiglia fin da quando era bambino – senza nascondere la propria soddisfazione.

“Complimenti!” esclamò il nonno, “bisogna festeggiare, tieni, prendine uno” disse, porgendogli un toscano.

“E adesso quanti te ne mancano di esami?” chiese il vecchio soffiando una nuvola di fumo.

“Ne mancano due, ma non ho intenzione di riprendere a studiare prima di settembre, quest’anno è stato molto stressante e ho deciso di prendere qualche mese di riposo” rispose Ginetto, tirando a sua volta una boccata del sigaro.

“Giustissimo ragazzo mio, e cosa pensi di fare per l’estate?”

“Beh, con Alfredo e altri due amici stiamo organizzando un viaggio di alcune settimane in giro per l’Europa, però prima vorremo fare una cosetta...” rispose il nipote, lasciando che le sue parole sfumassero per incuriosire il nonno.

Il vecchio aggrottò la fronte e si avvicinò appoggiandosi al tavolino: “Una cosetta, eh? E magari si tratta di una cosa che ha a che fare con una certa carrozza d’oro, vero?”

Il nipote alzò le mani, quasi in gesto di difesa dallo sguardo penetrante del vecchio, poi disse: “Lo sai, quella storia mi ha affascinato fin dalla prima volta che me la raccontasti quando ero piccolo; e poi non è solo curiosità, si tratta anche di difendere il tuo onore”.

“Il mio onore? E da cosa?”

“Beh... alcuni miei amici hanno insinuato che si tratta di una leggenda metropolitana e che tu ti sei inventato tutto...”

“E cosa ti importa? Lasciali cuocere nel loro brodo, a me basta che tu ci credi. Cosa vuoi che mi fregghi di quello che pensano dei ragazzini viziati e ben vestiti? L’importante è che tu stia alla larga da quel posto, te l’ho detto: è pe-ri-co-lo-so!”

“Sarà anche pericoloso, ma tu sei ancora qui, vivo e vegeto.”

“Certo, io sono qui, ma i miei amici non ci sono più, lo capisci questo?” rispose il vecchio, alterandosi.

“Scusa nonno” continuò il nipote “non ti arrabbiare, ma tu sai che a Tor Vergata ho potuto verificare gli archivi dei giornali dell’epoca e su quella storia ci sono soltanto pochi riferimenti a dei ragazzi scomparsi in una zona di campagna intorno alla villa dell’imperatore e alle ricerche infruttuose da parte della polizia. Non ci sono i nomi di quei ragazzi, tanto meno il tuo”.

Il vecchio si alzò senza aggiungere altro e cominciò a gironzolare penseroso tra le aiuole fiorite tornando con la mente ai ricordi nascosti nelle pieghe della sua memoria...

“E tu da dove sbuchi? Sei venuto a rubare, vero?”

Non ti muovere o sparo.”

“Mi aiuti signore... i miei amici sono rimasti dentro, quella cosa li ha presi...”

“Ma cosa stai dicendo? Di che parli? Adesso fai il bravo e andiamo dai carabinieri così queste sciocchezze le racconti a loro...”

Luigi Magagni era originario di Trieste e prima di stabilirsi, non ancora trentenne, a Roma, aveva trascorso gli anni dell'adolescenza lontano dalla famiglia, imbarcato su un mercantile. Dopo lunghi anni passati in mare, prima e durante la guerra, fu in seguito a un ricovero in ospedale, a Napoli, che decise di abbandonare la vita del marinaio.

Era sopravvissuto a un'epidemia di tifo nero che aveva decimato l'equipaggio e si trovava in ospedale per la riabilitazione, con due amici che come lui se l'erano cavata.

Nell'ospedale conobbero un vecchio centenario, ex-marinaio a sua volta, che nonostante l'età era ancora molto sveglio e, soprattutto, aveva molte storie avventurose da raccontare.

Una di queste storie affascinò più delle altre i tre giovani marinai; riguardava una misteriosa carrozza d'oro massiccio che si trovava sepolta sotto il suolo di Tiburnia, nei pressi della zona in cui sorgevano le vestigia dell'antica villa imperiale. “Io ci sono stato ragazzi, l'ho vista con questi occhi; purtroppo all'epoca ero da solo e dopo nessuno ha voluto credermi, ma vi giuro che quel luogo esiste” aveva affermato il vecchio, con una tale convinzione che il giovane Magagni e gli altri due marinai decisero che valeva la pena di fare un salto da quelle parti, visto che comunque dovevano andare a Roma per cercare lavoro.

Il giorno prima della partenza avevano portato via i pochi oggetti personali dalla nave ed erano passati in ospedale per salutare il vecchio, ma scoprirono che era morto poche ore prima, durante la notte. Un'infermiera raccontò che prima di spirare, l'uomo, in preda al delirio, aveva pronunciato delle frasi sconnesse; lei aveva percepito solo alcune parole che aveva trascritto dietro un foglio sul quale il vecchio aveva redatto il giorno prima un disegno strano.

Luigi prese il foglio e capì che il disegno era in realtà una mappa del luogo descritto nel racconto. Le parole, invece erano senza alcun senso apparente: 'attesa'; 'rigenerazione', 'buio', 'dal profondo'.

“Dunque vorresti farci credere che non eri nella villa per rubare reperti.”

“Lo giuro maresciallo, sono arrivato attraverso il sottosuolo, partendo da una grotta che si trova vicino alla Porta del Colle!”

“E i tuoi amici sarebbero rimasti là sotto, uccisi da qualcuno.”

“Non qualcuno, non era un uomo, era qualcos'altro!”.

Circa sei mesi dopo, i tre amici avevano trovato lavoro presso una cava di travertino e si erano stabiliti in una casa in affitto nel centro storico di Tiburnia, non molto distante dalla zona in cui si trovava la grotta.

L'accesso era in un terreno abbandonato, a un chilometro circa dalla Porta.

Luigi, cresciuto in una zona ricca di cunicoli e grotte, aveva una certa esperienza in materia di esplorazioni. In virtù di quell'esperienza si occupò dell'attrezzatura necessaria. Oltre a torce elettriche, corde e caschi di protezione, prese anche dei badili e alcuni candelotti di dinamite.

Alcune settimane dopo aver completato la raccolta del materiale, cominciarono a fare dei sopralluoghi nella grot-

ta di accesso, percorrendo ogni volta un tratto maggiore nel cunicolo che si addentrava tortuoso nelle profondità del sottosuolo.

Nel corso di due mesi, sempre col favore del buio, effettuarono una decina di esplorazioni, fino ad avanzare per almeno due chilometri, ma non incontrarono altro che grossi topi e pipistrelli, oltre all'onnipresente fango: ce n'era una tale quantità da far pensare a un'immensa palude sotterranea. Per loro fortuna il fango non raggiungeva mai profondità superiori a pochi centimetri, comunque sufficienti a rendere molto ostico e faticoso il loro avanzare.

Nonostante la fatica e gli ostacoli, non persero mai l'entusiasmo e la loro perseveranza fu premiata nel corso dell'undicesimo tentativo: dopo oltre due ore di cammino, sbarcarono in una grotta molto più ampia dei cunicoli percorsi in precedenza. L'antro era talmente esteso che la luce delle torce non riusciva a illuminare le pareti opposte né il soffitto.

Quando giunsero sul lato opposto della caverna, trovarono uno stretto cunicolo, profondo una cinquantina di metri, in fondo al quale la roccia si apriva in una cavità apparentemente grande quanto quella che si erano appena lasciati alle spalle.

Stavolta, però, non c'era traccia di fango e quando il cono di luce delle torce attraversò il buio, un inequivocabile riflesso dorato scintillò per alcuni istanti.

Con un cenno d'intesa i tre amici attraversarono di corsa la distanza che li separava dall'oggetto e in breve si trovarono al cospetto di quello che avevano cercato così a lungo.

Dunque il vecchio marinaio aveva detto la verità: la carrozza d'oro esisteva veramente e si ergeva davanti a loro in tutto il suo splendore; la forma e le dimensioni erano tali da somigliare molto a una biga, di quelle usate nelle gare e in guerra dagli antichi romani. Dopo l'entusiasmo iniziale i tre giovani si resero conto che sarebbe stato impossibile trafugare quel tesoro, allora iniziarono a girare intorno alla carrozza per verificare l'esistenza di eventuali oggetti preziosi più piccoli e più facili da portare via. Delusi, provarono a colpire il metallo con il badile, ma ottennero soltanto la rottura dell'attrezzo. Luigi considerò la possibilità di usare la dinamite ma scartò subito l'idea: oltre a non essere sicuro di ottenere lo scopo temeva di provocare un crollo che li avrebbe seppelliti insieme alla carrozza. Cominciò allora a perlustrare la zona circostante sempre alla ricerca di qualche altro oggetto prezioso, mentre i suoi due amici salirono sulla biga e si sedettero sconsolati a fumare una sigaretta. A una decina di metri di distanza Luigi inciampò su qualcosa di ingombrante. Quando puntò la torcia per capire la natura dell'ostacolo, l'orrore che lo afferrò fu inferiore soltanto a quello che avrebbe provato poco dopo: dal pavimento lo sguardo vuoto che lo fissava apparteneva inequivocabilmente a un cadavere mummificato; i vestiti indossati dal morto erano laceri ma l'oggetto che giaceva a pochi centimetri dalla testa era ancora in buono stato e Luigi non ebbe alcun dubbio che si trattasse di un cappello da marinaio.

Colto da una terribile intuizione si girò per avvisare i suoi amici, ma fu anticipato dalle loro urla e la voce gli restò in gola alla vista della carrozza, che in pochi istanti si deformò trasformandosi prima in una gabbia, e poi in un blocco squadrato senza alcuna apertura, una vera e propria tomba d'oro. Tentò inutilmente di aiutare i suoi amici colpendo con tutta la forza il cubo dorato con ciò che

restava del badile, poi si arrese e iniziò a piangere come un bambino.

Quando la sua mente realizzò che ormai i suoi amici erano spacciati, Luigi si alzò e cominciò a correre verso la parete della grotta più vicina, incurante delle mummie che incrociavano lo sguardo con la luce della sua torcia.

Arrivato alla parete, si spostò lungo di essa alla ricerca del cunicolo che lo avrebbe portato lontano da quell'orrore.

La ricerca sembrò durare all'infinito ma finalmente vide quello che gli sembrava l'ingresso attraverso il quale era penetrato insieme ai suoi amici solo poco tempo prima. Ma quando si abbassò per entrare nel cunicolo scoprì che una barriera invisibile gli impediva il passaggio. Allora riprese a cercare, ma ogni volta che credeva di essere sul punto di avercela fatta scopriva che anche quel passaggio era invalicabile.

Alla fine, stremato, tornò al centro della grotta, si accoccolò accanto al sarcofago dorato e attese il suo turno.

Poco dopo, la stanchezza e la rassegnazione presero il sopravvento e si addormentò.

"Allora facci vedere anche a noi, mostraci questa grotta"

"No! Vi prego, tutto quello che volete, ma non questo. Non ci riesco, non voglio tornare laggiù, non ce la faccio!"

A un mese da quella visita in giardino, Luigi Magagni jr. incontrò ancora il nonno ma stavolta non ci furono discussioni: il vecchio giaceva con le braccia incrociate, disteso in una bara. Le mani erano appoggiate su un vecchio cappello blu con la tesa bianca, il berretto da marinaio che dai tempi della guerra non aveva mai abbandonato.

Dopo la sepoltura, una zia abbracciò il ragazzo, poi singhiozzando gli porse una busta bianca che riportava due parole scritte a penna con la calligrafia familiare del defunto: *Per Ginetto*.

Nonostante la curiosità, il ragazzo attese di rimanere solo per aprire la busta. Come aveva immaginato, si trattava di una lettera di saluto, una manifestazione d'affetto. Ma c'era anche dell'altro.

Il suo cuore sussultò in un misto di tristezza ed euforia.

Dieci minuti più tardi, il telefono di Alfredo squillò: "Luigi, che c'è?"

"Grosse notizie, ho la mappa!"

Due settimane dopo la sepoltura del nonno, il giovane, con i suoi amici Alfredo, Massimiliano e Silvio si trovavano sotto la superficie, all'interno del lungo cunicolo che li avrebbe condotti al tesoro nascosto.

Avevano scelto di comune accordo di dormire e mangiare sottoterra, e di tornare in superficie solo se entro quattro giorni non avessero scoperto nulla.

Erano entrati nella grotta di accesso da quasi quarantotto ore, procedendo a tappe: mezz'ora di riposo ogni due ore di cammino. Per dormire, si alternarono facendo la guardia per un'ora a testa, ottenendo alcune ore di sonno per ognuno.

"Va bene, per adesso portatelo in ospedale, quando si sarà calmato vedremo di organizzare la ricerca."

"Maresciallo Arcangeli, lei pensa che sia vero quello che ha raccontato?"

"Neanche per sogno, ma voglio controllare di persona questa grotta..."

Quando Luigi Magagni si svegliò si accorse di non essere solo: in piedi accanto a lui vide un uomo dall'aspetto familiare.

Il vecchio marinaio stava sorridendo...

"No, non è possibile...tu...tu sei morto!"

"Morto? Beh sì, l'uomo che tu hai conosciuto in ospedale è sicuramente morto, da molto tempo."

"Chi...? Cosa sei?"

"Chi sono...? Diciamo che sono quello che gli uomini hanno sempre temuto... e cercato. Sono stato chiamato in molti modi, demone, incubo, perdizione... o più semplicemente il male. Dimoro in questa grotta da millenni e io stesso non sono in grado di ricordare quando è iniziato tutto. In passato la gente veniva qui per adorarmi, per donarmi sacrifici di animali e di persone, oppure per chiedermi consiglio o soltanto per trovare l'oblio. Ma poi nel tempo il mio nome, il mio ricordo, la mia essenza vennero dimenticati e io restai solo per lunghissimo tempo. Allora cominciai a desiderare di morire, a tentare di annullarmi ma fu inutile: io non posso morire... perché non sono mai stato vivo. Provai anche a scappare ma non potevo, perché questa grotta è la mia prigione, il mio limite, la mia sostanza. Poi, però, un giorno di centinaia di anni fa, giunsero qui altri umani e per puro caso scoprii che potevo entrare in simbiosi con loro. Allora li uccisi, risparmiando solo quello che emanava più energia vitale e mi impossessai del suo corpo e della sua mente. Una sensazione che non avevo mai provato: io in lui e lui in me.

Ma soprattutto scoprii che attraverso di lui io potevo possedere quella vita che non ricordavo di avere mai vissuto. E lasciai finalmente questo luogo. Vidi il mondo esterno attraverso i suoi occhi. Provai i piaceri della carne attraverso il suo corpo. Uccisi altri esseri umani con le sue stesse mani.

Ma un giorno la linfa vitale del mio ospite si prosciugò e io fui trascinato come in un vortice, di nuovo in questa prigione. Passarono altri cento e cento anni, durante i quali mi accompagnò solo la disperazione per quello che avevo trovato, e perso, troppo in fretta. Giurai che non sarebbe più accaduto, avrei trovato il modo per far vivere più a lungo il mio prossimo ospite e per preparare il terreno al nuovo prescelto. E adesso tu sei qui, ragazzo. Adesso noi saremo una cosa sola. E io tornerò alla luce. Lontano da qui, lontano dal profondo."

"Maresciallo, venite, vedo un riflesso!"

"Sì, eccola! Non ha mentito, esiste davvero."

"Ma cosa c'è qui sotto? Oddio, è pieno di cadaveri..."

Alfredo fu il primo ad arrivare alla carrozza: "È stupenda Gine" disse voltandosi verso l'amico, "proprio come te l'aveva descritta tuo nonno... Ma cos'hai, perché non rispondi?"

Luigi era rimasto impietrito a guardare gli artigli gialli scaturiti dalla carrozza, che avevano spezzato con uno scatto legnoso il collo di Massimiliano e Silvio.

Alfredo si girò appena in tempo per inorridire a sua volta prima di arrivare al termine della sua breve vita nell'abbraccio soprannaturale del metallo dorato.

"Ciao figliolo."

La voce che ruppe il silenzio di morte che avvolgeva la caverna, non sorprese il giovane Luigi: "Nonno, dunque eri tu..."

"Non avrei mai dovuto raccontarti di questo luogo, ma non ho saputo resistere, è la mia natura."

"E adesso...? Mi ucciderai come gli altri?"

"Mi dispiace ragazzo mio. È assurdo, ma in tante esistenze vissute usurpando le vite delle mie vittime è la prima volta che provo tristezza. Ma forse c'è un modo per risparmiarti, forse c'è un'alternativa... Vattene, adesso, prima che la mia vera natura prenda il sopravvento, scappa!"

Luigi si scosse dal terrore che lo teneva paralizzato e corse con tutto il fiato che aveva in corpo senza mai voltarsi.

"Attenzione, cos'è quel rumore? Non è possibile, nooo..."

Due mesi dopo la fuga da quell'incubo Luigi jr. si recò alla caserma dei carabinieri.

Si era rimesso dallo stato confusionale in cui lo avevano trovato e poco per volta aveva ripreso la vita di sempre; o quasi, senza i suoi amici non sarebbe più stata la stessa.

Dalla sala d'aspetto davanti all'ufficio del maresciallo Arcangeli, poteva osservare i ruderi dell'anfiteatro; un ammasso di terra e pietra che gli fece riaffiorare con violenza il doloroso ricordo della grotta in cui si erano spenti Alfredo e gli altri.

I corpi non erano stati ritrovati, sarebbero rimasti in quella tomba gigantesca in compagnia delle decine di altri cadaveri che ne costellavano il pavimento, e di quelli che sarebbero venuti in seguito. Anche i militari erano scomparsi nel sottosuolo, tranne uno...

"Venga signor Magagni, il maresciallo la sta aspettando" disse un militare.

"Allora, come va ragazzo? Ti trovo abbastanza bene."

"Sto cercando di farmene una ragione, ma è dura... E lei invece, che mi dice maresciallo..., o preferisce che la chiami nonno?"

"Scappa, non fermarti... Continua a correre, non guardare indietro... Manca poco ormai... La luce è vicina, dopo tanto tempo... Finalmente libero, lontano dal profondo..."

Il postino chiuse il libro, pensieroso. Il cielo si stava scurendo, i lampioni della piazza erano già accesi, gran parte della gente si era avviata verso casa.

Sergio attraversò la piazza e iniziò a salire in direzione della Rocca. Arrivato all'altezza dell'anfiteatro, vide l'autore del libro entrare in macchina. Si scambiarono un saluto veloce, sotto lo sguardo interessato di un carabiniere affacciato alla finestra del palazzo di fronte.

Il militare sorrise. Sergio gli rivolse un cenno di saluto e proseguì, perdendosi tra le ombre dei vicoli di Tiburnia.

Fine

In memoria di Luigi Maganja

*Ciao nonno, è stato bello crescere
al tuo fianco... e ascoltare le tue storie.*

Azzurro

di Raffaele Berti

Nel mese di agosto, via dell'Inversta si spopolava. Partivano le colonie estive della Pirelli o del Comune per il mare e si portavano via quasi tutti gli amici di strada.

In verità anch'io andavo al mare, magari per una settimana ad Anzio o Silvi Marina con Elena, Sauro e il mio primo nipotino Daniele. Un volta alla settimana andavo alle Acque Albule con i cuginetti, ma negli altri giorni ero spesso solo per la via. Quando si hanno 8 o 10 anni non si soffrono pene d'amore per la compagnetta di giochi che è andata in vacanza. Ingannavo il tempo in giochi di fantasia, a caccia di lucertole *al-lu Barchittu* o ad attendere un compagno per una partita di ping-pong da Don Ulisse. Mi piaceva stare anche in negozio con papà e aiutavo Rosa e Valentina ad asciugare le foto passandole sotto la smaltatrice.

La sera, dopo cena, andavamo a salutare zio Libero al chiosco in Piazza Trento, poi con la mamma salivamo in via Boselli, alla rimessa auto di Leone Pacifici dove trovavo zii e cuginetti con i quali si giocava sino a tarda sera. Certo la solitudine e la calura di quei pomeriggi passati sotto i "Portici" a giocare a palline con inesistenti compagni, non erano piacevoli, ma sapevo che dopo il Ferragosto i miei compagni di strada sarebbero tornati con tutte le loro fantasiose avventure da raccontare.

Divenuto più grande ebbi la fortuna di passare 15 giorni con Padre Ilario nella sua spartana colonia di S. Felice Circeo. Fu una bella esperienza fatta di nuove amicizie, di assunzioni di responsabilità e rispetto delle regole dello stare insieme, regole che Padre Ilario, bastone e carota, imponeva.

Non dimenticherò mai le mangiate di insalata e di cocomero e le fette di pane e marmellata a merenda. Negli anni successivi il lavoro fotografico rubava molte domeniche estive all'affetto della mia famiglia. Allora, finito il servizio fotografico, salivo in macchina e raggiungevo i miei due bambini e mia moglie al mare, l'azzurro mare.

Azzurro

Adriano Celentano
V. Pallavicini - P. Conte

Cerco l'estate tutto l'anno e all'improvviso eccola qua... Lei è partita per le spiagge e sono solo quassù in città, sento fischiare sopra i tetti un aeroplano che se ne va.

Azzurro, il pomeriggio è troppo azzurro e lungo per me, mi accorgo di non avere più risorse senza di te, e allora io quasi quasi prendo il treno e vengo, vengo da te, ma il treno dei desideri, dei miei pensieri all'incontrario va.

Cerco un po' d'Africa in giardino tra l'oleandro e il baobab, come facevo da bambino, ma qui c'è gente, non si può più: stanno innaffiando le tue rose, non c'è il leone, chissà dov'è...

Azzurro, il pomeriggio è troppo azzurro e lungo per me, mi accorgo di non avere più risorse senza di te, e allora io quasi quasi prendo il treno e vengo, vengo da te, ma il treno dei desideri, dei miei pensieri all'incontrario va.

Sembra quand'ero all'oratorio con tanto sole, tanti anni fa... quelle domeniche da solo in un cortile a passeggiar... ora mi annoio più di allora: neanche un prete per chiacchierar...

Azzurro, il pomeriggio è troppo azzurro e lungo per me, mi accorgo di non avere più risorse senza di te, e allora io quasi quasi prendo il treno e vengo, vengo da te, ma il treno dei desideri, dei miei pensieri all'incontrario va.

La danza dei fiori di ciliegio

La magia del Sol Levante a giugno a Tivoli, a settembre a Vicovaro

Il 5 giugno '08, al Teatro Giuseppetti di Tivoli, all'interno del saggio di fine anno della Mary Rose School di Vicovaro, è andato in scena lo spettacolo di danza *Sakura no odori* (*Danza dei fiori di ciliegio*).

Uno spettacolo entusiasmante, pieno di colori, sonorità non usuali a noi europei, movenze dei ballerini studiate nei minimi particolari dall'ideatrice, coreografa nonché insegnante di modern jazz Sara Duvalli. Quest'ultima è laureata in DAMS (Discipline Arte Musica e Spettacolo) con una tesi in "Storia della danza e del mimo".

Ciò le ha permesso di approfondire a livello storico-teorico le sue esperienze pratiche, sia quelle riguardanti lo studio di varie tecniche della danza classica, contemporanea e jazz sia quelle avute in ambito lavorativo, come danzatrice professionista presso le compagnie di danza contemporanea *CMP* e *Pidieffe Collective*.

Per *Sakura no odori* la coreografa non ha lasciato nulla al caso, allestendo un palcoscenico che ben rappresentava nell'ambientazione lo stile nipponico.

Durante la rappresentazione si aveva l'impressione di assistere realmente, seppur in ambito musicale, a un momento di vita antica giapponese, un'atmosfera magica dove anche le musiche, elaborate accuratamente dall'insegnante, hanno trasportato gli spettatori nella meravigliosa terra del Sol Levante, il Giappone che, con i suoi simboli, i suoi riti e la sua disciplina, incanta e attrae da secoli l'Occidente.

Sakura no odori è stato interpretato dai danzatori del Salyza Ballet, il gruppo di allievi di modern jazz della Mary Rose School, i quali con il loro impegno hanno permesso tale rappresentazione.

Dai piccoli ai grandi, con entusiasmo, secondo età e grado di preparazione, essi hanno affrontato e dato vita a que-

sta avventura orientale, con make-up accurato dei personaggi e kimoni colorati come è nella tradizione giapponese (nell'epoca antica il kimono della Geisha era di seta preziosissima e il loro disegno non era lasciato al caso, ma rappresentava sempre qualcosa di specifico, di solito le stagioni).

All'interno del saggio c'è stata una piccola rappresentanza della Bushido Tivoli del maestro Alberto Salvatori, dal 1979 nel mondo delle Arti Marziali e nello specifico di Ju Jitsu e Karate, i suoi ragazzi hanno rappresentato tecniche di difesa personale eseguite magistralmente dalla cintura nera Anna Duvalli (sorella della coreografa), la quale, accompagnata da altre cinture nere, ha dato dimostrazione di come con il Karate si possa avere una maggiore sicurezza di sé e affrontare al meglio un eventuale aggressore; altre cinture nere si sono cimentate nelle tecniche "volanti", patrimonio del Ju Jitsu, mettendo in risalto l'agilità degli atleti stessi e conquistando l'entusiasmo del pubblico.

La collaborazione tra queste due scuole, oltre che un'occasione di unione e di scambio umano e professionale tra insegnanti e allievi di discipline diverse, ha reso possibile un connubio molto interessante e costruttivo tra due arti: il karate e la danza.

Tutto questo lo ha permesso proprio il tema affrontato, l'esplorazione delle figure e delle tradizioni fondamentali di questa terra incantevole: geishe, samurai, arti marziali, danze con ventagli, teatro di marionette Bunraku, teatro Kabuki.

Per chi vorrà ammirare e partecipare a questo viaggio danzato nelle isole del Giappone l'appuntamento è a Settembre, in occasione della festa in onore di Maria Santissima Avvocata Nostra a Vicovaro.



Le Metafore usate per scuotere la coscienza della nostra politica

di G. Cassio

Sotto forma di una brillante commedia l'autore, il prof. Antonio De Filippis ha voluto lanciare, ancora una volta, una delle sue famose "sassate" all'odierna società e, questa volta, sotto tiro è finita la nostra politica con tutto il suo circo, con gli intrighi, i compromessi, gli spionaggi e il clientelismo della più bassa specie. Il lavoro teatrale, scritto e interpretato rigorosamente in dialetto tiburtino, è stato rappresentato venerdì 6 giugno 2008 presso il Teatro Giuseppetti di Tivoli dal laboratorio teatrale «Il Telone» dell'Associazione Culturale «Empolitana 2000».

Nonostante il copioso nubifragio, abbattutosi proprio al momento dell'entrata, il teatro si è presentato al completo e come di consuetudine, l'elegante platea si è dimostrata attenta e ben disposta a seguire i messaggi che il professore, con tanto garbo e tanto tatto, sa fare arrivare a destinazione.

Lo scopo dell'autore, in effetti, è stato quello di voler creare, tra i presenti, una particolare atmosfera e un senso di disgusto proprio come quello che lui stesso prova, in questi ultimi tempi, nel seguire la politica italiana volta, soprattutto, a soddisfare più i diritti del singolo che non quelli della collettività; a questo scopo sono state utilizzate tre geniali metafore: la prima è quella di identificare l'operato della nostra politica alle schifose caccole che una anziana signora scaglia contro coloro che non le garbano, proprio come fa l'autore con le sue micidiali "sassate"; la

seconda quella di personificare il marciame della criminalità organizzata (mafia) nel personaggio del cameriere che, con il suo "tormentone" nell'estorcere denaro, altri non è che una rappresentazione vivente delle tante malavitose tele che intrappolano il nostro Paese.

Volutamente limitati sono stati i movimenti degli attori sul palcoscenico, per far risaltare maggiormente l'elegante e lussuoso ambiente creato e inoltre per poter permettere al pubblico presente di seguire la storia senza alcuna distrazione di sorta.

Dunque un lavoro da seguire, da capire e da valutare ma che la maggior parte del pubblico, con acume e intelligenza, ha apprezzato e applaudito. Le scenografe, Donatella Lauri, Gigliola Tonda e Letizia Tani, hanno saputo realizzare con gusto e veridicità l'ambiente principale: un lussuoso ristorante inglese scelto dall'autore come simbolo dell'apparenza e, nello stesso tempo, come ipocrito marciame della società (terza metafora: dietro a una bella facciata non sempre si può trovare onestà e giustizia).

Gli attori del laboratorio hanno portato a termine questo lavoro con grande professionalità e un impegno assiduo e costante. Sulla ribalta si sono cimentati Rosanna Borgia, Lello Minati, Franco Narzisi, Anna Canichella, Loredana Orlandi, Alessandro Minati, Gioia Conti, Letizia Tani, Antonello Livi, Silvia Narzisi, Gianluca De Ruvo, Mattia Micozzi. Tutti bravi e sicuri di sé.

Complimenti anche a Tiny Sordellini che ha saputo valorizzare le scene con appropriate musiche. Infine, ancora una volta, un bravo al nostro concittadino che spaziando sui più vari e attuali argomenti, riesce sempre, a volte con coraggio, a sensibilizzare l'opinione pubblica locale accompagnandola per mano alla riflessione.

Pertanto auguriamo al prof. De Filippis e al suo gruppo teatrale un futuro ricco di applausi e... di ulteriori "sassate" mirate a migliorare la nostra società.



Riffa di Beneficenza: gli estratti

In occasione della rappresentazione teatrale "L'Elezioni de Ilu Sinnacu", l'Associazione Culturale «Empolitana 2000» ha organizzato un riffa di beneficenza.

I numeri estratti sono stati i seguenti:

- 1° estr. **UN BUONO "IPERCLUB"** offerto dall'Ass. Biglietto verde n° 61 timbro avanti
- 2° estr. **CHITARRA ELET.** offerta dal Centro Musicale 2000 Biglietto verde n° 57 timbro dietro
- 3° estr. **STEREO "LENOIR"** offerto dal gruppo "Micron" Biglietto verde n° 34 timbro dietro
- 4° estr. **VASO CRISTALLO** inciso dall'artista A.M. Veroli Biglietto verde n° 55 timbro dietro

- 5° estr. **ACCAPPATOIO SPUGNA** offerto dalla S.A.R. Biglietto bianco n° 21 timbro dietro
- 6° estr. **ACCAPPATOIO SPUGNA** offerto dalla S.A.R. Biglietto giallo n° 24 timbro avanti
- 7° estr. **CORNICE D'ARGENTO** offerta Oro/Ora Biglietto bianco n° 53 timbro dietro
- 8° estr. **1° E 2° VOLUME** "Il teatro nella cultura tiburtina" Biglietto giallo n° 9 timbro avanti
- 9° estr. **ALTOPARLANTI COMPUTER** offerto da M.T. Gnocchi Biglietto verde n° 1 timbro avanti
- 10° estr. **PIANTA D'APPARTAMENTO** offerto dall'Assoc. Biglietto celeste n° 71 timbro avanti
- 11° estr. **VASO DI VETRO SOFFIATO** offerto dall'Assoc. Biglietto giallo n° 72 timbro dietro
- 12° estr. **I POD (MP3)** offerto dall'Assoc. Biglietto giallo n° 66 timbro dietro.



WWF

Sezione di Tivoli

Il Comune approva 120.000 m³ di cemento vicino Villa Adriana. Quanta amarezza

di Massimiliano Ammannito

Il 10 luglio, con 21 voti favorevoli, 1 astenuto e 0 contrari, il Consiglio Comunale di Tivoli ha approvato il piano di lottizzazione "Comprensorio di Villa Adriana", in località Galli (Villa Adriana) su terreni di proprietà delle società Impreme SpA e Villa Adriana 85 Srl. Si tratta sostanzialmente della famigerata lottizzazione Nathan, che prevede la costruzione di abitazioni residenziali nell'area compresa tra la Via Maremmana e l'area archeologica di Villa Adriana. Lo schema di convenzione approvato prevede la costruzione di 120.000 metri cubi di cemento, molti di meno del mezzo milione di cui i parlava negli anni 80 o dei 220.000 che erano autorizzati dallo schema di convenzione approvato dal Comune di Tivoli nel 1981 e che ricevettero il nulla osta alla lottizzazione 1986 con la realizzazione opere di urbanizzazione che ancora oggi si trovano nella zona. Senza dubbio le migliaia di metri cubi che non saranno mai costruiti rappresentano un successo per tutte le associazioni ambientaliste e i cittadini che si opposero negli anni '80 a una lottizzazione che (è bene ricordarlo) era stata realizzata in conformità al Piano Regolatore ed era munita di tutti i permessi. Malgrado questo però l'approvazione da parte del Consiglio Comunale della lottizzazione, con un voto che ha visto concordi maggioranza e opposizione, non può che essere motivo di amarezza per chi ha a cuore la tutela e la conservazione del patrimonio archeologico, paesaggistico, artistico, storico e naturalistico nazionale. La costruzione di 120.000 metri cubi di cemento a ridosso dell'area archeologica di Villa Adriana uno dei fiori all'occhiello del patrimonio artistico Tiburtino, inserita dall'UNESCO nell'elenco dei siti patrimonio Mondiale dell'Umanità, non può lasciare indifferenti né essere rivendicata come chissà quale risultato politico, soprattutto perché la riduzione delle cubature è stata un obbligo imposto ai costruttori dall'azione del Ministero negli anni '90 non certo merito dell'Amministrazione Comunale Tiburtina. In altri articoli apparsi sulle colonne di questo giornale e in altri organi di informazione tiburtini, il WWF ha da tempo cercato di illustrare gli aspetti amministrativi e tecnici della vicenda insistendo in particolare sul fatto che non sia corretto affermare che l'autorizzazione a questa lottizzazione era un atto dovuto. L'Associazione fino all'ultimo giorno ha cercato di persuadere i Consiglieri Comunali e l'Amministrazione Comunale a non imboccare questa strada e a cercare una soluzione diversa, certamente possibile, che tutelasse un patrimonio archeologico di tale importanza. Sono state inviate note al Sindaco e all'Assessorato all'Urbanistica e lettere a tutti i Consiglieri Comunali in cui venivano sollevate una serie di dubbi sulla correttezza di alcune interpretazioni normative su cui si basava la delibera che si andava ad approvare. Il giorno prima della votazione è stato anche promosso l'invio di e-mail di protesta al Sindaco Giuseppe Baisi, all'assessore all'urbanistica Giovanni Marconi e al Dirigente del Settore Urbanistica, Maria Luisa Salvatori (chi volesse leggere i testi di queste e-mail di protesta, le note inviate dal WWF al Comune e le risposte dell'Amministrazione può andare sul blog della Sezione WWF «Valle dell'Aniene e monti Lucretili» all'indirizzo <http://wwftivoli.myblog.it>). Adesso che la lottizzazione è stata approvata anziché illustrare ulteriormente questi aspetti, già noti a tutti almeno nelle linee generali, è forse il momento per una riflessione sull'amarezza che l'epilogo di questa vicenda non può non lasciare a chi ne aveva fatto un simbolo delle battaglie tese a far prevalere gli interessi della collettività e delle generazioni future (tra cui la tutela e la conservazione di un patrimonio archeo-paesaggistico di rilevanza mondiale) contro gli interessi di pochi "palazzinari" (Impreme, una delle ditte proprietarie dei terreni significa Impreme Mezzaroma, tanto per capire che interessi ci sono dietro questa lottizzazione). Nel 1991 il ministero dei beni culturali mise sotto vincolo l'area posta nelle immediate vicinanze di Villa Adriana. Quanta amarezza nello scoprire che in quasi venti anni chi si è avvicinato al governo della città non ha trovato il tempo di variare il Piano Regolatore di Tivoli per recepire i vincoli apposti dal Ministero e per dare a quelle aree una destinazione d'uso che le potesse al riparo dagli appetiti "speculatori". Quanta amarezza nel constatare che il Comune per anni non ha mai formalmente revocato le lottizzazioni concesse nel 1981, non concludendo il procedimento amministrativo e creando con questa inerzia le condizioni per far sì che il Consiglio di Stato riconoscesse il diritto dei costruttori alla conclusione del procedimento (non il diritto a co-

WWF Sezione di Tivoli

Via dei Sosii 18 - 00019 TIVOLI (Roma)

e-mail: anienelucretili@wwf.it - Tel. 0774 312745

La sede è aperta il mercoledì e il venerdì dalle 18.00 alle 20.00 e il sabato della 15.30 alle 17.00

struire, come erroneamente si sente affermare) terrorizzando poi l'Amministrazione Comunale con minacce di richieste di risarcimento. Nel febbraio 2008, la Regione Lazio ha adottato il nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) in cui l'area destinata alla lottizzazione Nathan veniva indicata come "Paesaggio Naturale Agrario" e "Paesaggio Naturale", imponendo delle prescrizioni che avrebbero reso impossibile per sempre la costruzione di una lottizzazione nella zona. Quanto amarezza nello scoprire che l'Amministrazione Comunale, anziché plaudere alla decisione della Regione che avrebbe tolto le castagne dal fuoco e messo al sicuro Villa Adriana presentò delle osservazioni tese a vanificare i vincoli del PTPR. Quanta amarezza nello scoprire che la delibera votata il 10 luglio si basa proprio su un'interpretazione molto discutibile della risposta sostanzialmente negativa data dalla Regione a quelle osservazioni presentate dal Comune. Quanta amarezza nel leggere gli atti che hanno portato a quella Delibera (molti dei quali prodotti non da questa Amministrazione Comunale ma da quella precedente) e scoprirvi le responsabilità di tanti che pure a parole dicevano, o avevano dichiarato in passato, di volersi opporre a questo scempio. Accettare la classificazione proposta dalla Regione Lazio avrebbe posto le basi per avviare la qualificazione dell'area procedendo alla sua rinaturalizzazione e trasformazione in polmone verde a servizio della città di Villa Adriana e porta di accesso degna di un sito patrimonio Mondiale dell'Umanità. Quanta amarezza nel constatare che le grandi professionalità e competenze presenti negli uffici urbanistici del Comune non sono state mai impiegate dalla politica per immaginare in quella zona un futuro che fosse diverso dalla cementificazione, un futuro fatto invece di verde, aree a servizio della città, integrazione con il complesso archeologico di villa Adriana. Quanta amarezza nel rilevare che in oltre 25 anni non è mai stato dato mandato agli uffici tecnici di tracciare un percorso amministrativo alternativo, variando gli strumenti urbanistici per salvaguardare quelle aree, giocando d'intesa con Enti quali il Ministero o Regione che hanno nei fatti compiuto gli unici passi per cercare di impedire che si edificasse tutto il cemento progettato negli anni Ottanta. Si pensi solo a cosa avrebbe significato non opporsi alla classificazione per l'area richiesta dalla Regione. I terreni da "lottizzabili" sono stati trasformati dalla Regione in non edificabili, con conseguente crollo del loro valore. Quale costruttore li avrebbe mantenuti sapendo che il comune di Tivoli non gli avrebbe offerto nessun "appiglio" per cercar un cavillo per aggirare leggi e regolamenti? E terreni così deprezzati non avrebbero forse potuto essere acquisiti dal Comune a poco prezzo per destinarli a verde o integrarli nel complesso archeologico di Villa Adriana? Quanta amarezza nel rilevare che da quando l'area è stata messa sotto vincolo dal Ministero e l'edificazione è stata bloccata, il Comune non è mai intervenuto sui proprietari delle aree per impedire che nella zona si diffondesse incuria e degrado, lasciando spazio al diffondersi di idee del tipo "se quella zona deve restare così meglio che ci costruiscano". Quanta amarezza nel chiedersi se davvero persone intelligenti e di buon senso possono pensare che l'unico sistema di riqualificare una zona è di coprirla con una colata di cemento. Ma di chi se non della classe politica che ha governato la città negli ultimi 25 anni è la responsabilità per non aver reso concrete le alternative sulla destinazione della zona della Nathan da tempo prospettate da Cittadini, Associazioni ambientaliste esponenti della società civile? A rileggerla la storia della Nathan si traduce in poca cosa. Il ministero dei beni culturali ha bloccato negli anni 80 una lottizzazione che avrebbe sfidato un'area archeologica di importanza mondiale. Nei successivi 25 anni il Comune di Tivoli ha ignorato di fare una serie di atti conseguenti ai decreti di vincolo del ministero, ha evitato di pianificare un diverso sviluppo dell'area, ha "sabotato" gli strumenti normativi predisposti da altri enti per tutelare la zona e dopo essersi costruito l'alibi di un "atto dovuto" ha dato il via libera all'edificazione con la piccola variante delle riduzioni delle cubature imposte dal Ministero. Quanta amarezza.

«M'importava assai poco che l'accordo ottenuto fosse esteriore, imposto, probabilmente temporaneo; sapevo che il bene e il male sono una questione d'abitudine, che il temporaneo si prolunga, che le cose esterne penetrano all'interno, e che la maschera, a lungo andare, diventa il volto».

(Memorie di Adriano, III, 1, p. 94).

Chissà che l'imperatore non abbia lasciato un monito a quanti sono convinti di poter scendere a patti col diavolo (la difesa di interessi particolari e dei diritti di pochi), chissà che non sia stato il pensiero dei "palazzinari" nel ricevere la notizia del via libera a cementificare.



Busto dell'Imperatore Adriano.

Foto Arnaud Galliard

Al Tempio della Tosse

di C.T.

Ancora una volta il gruppo del *doposcuola del circolo Manzoni* apre le porte di luoghi straordinari della nostra città, quasi dimenticati. Stavolta, la meta dell'ormai tradizionale uscita di fine anno è stato il cosiddetto Tempio della Tosse. Gli insegnanti volontari, accompagnati da Don Fabrizio, hanno potuto contare su una guida d'eccezione come l'archeologo Zaccaria Mari che si è cimentato nell'analisi dei quesiti che l'enigmatico edificio pone ancora agli studiosi. Nel corso degli ultimi due secoli, infatti, sono state fatte varie ipotesi circa la sua antica funzione. Tuttavia, molte hanno finito per dimostrarsi inesatte e la questione rimane aperta. È certo che nel X secolo, l'edificio cilindrico fu trasformato nella chiesa di S. Maria di Porta Scura o del Passo: con questi nomi compare nel registro di Tivoli e in altri documenti notarili. Fu denominato così proprio perché situato in prossimità della via Tecta (il tunnel sotto il Tempio d'Ercole) la quale costituiva ancora la principale via d'ingresso alla città. Nel medioevo, era consueto trovare, appena fuori dalle mura, luoghi consacrati al culto mariano e dedicati, in particolare, a patologie comuni tra il popolo. L'edificio ricoprì la funzione di chiesa fino al XIII sec. poi, probabilmente, fu abbandonata e, come altri edifici antichi della zona, spogliata di alcuni materiali di costruzione (i laterizi che formavano le ghiera degli archi nelle nicchie interne) che sarebbero stati impiegati per la costruzione delle chiese romaniche. Tuttavia, quando Ignazio da Loyola viene a Tivoli (1539), fa riferimento a questa chiesa, la quale sarà poi annoverata tra i donativi che i tiburtini assegnano ai Gesuiti che si stanziavano in città. Per comprendere la funzione originaria del "Tempio della Tosse" è necessario analizzarne la struttura. Si tratta di un tipico edificio a torre con pianta centrale e cupola emisferica gradata (ma non è facile stabilire se i tre gradoni su cui poggia la cupola esistevano nel progetto originale o furono creati in un restauro successivo). Presenta una cornice di mattoni che era ricoperta di stucco decorato, nella parte alta, ed è realizzato, per il resto, in opus *listatum* o *vittatum*. Questa tecnica di costruzione muraria, che è caratterizzata dall'alternanza di materiali vari (travertino, tufo e mattoni, nel nostro caso) legati con la malta e sovrapposti a strati, era usata in epoca tardo antica per mettere insieme in modo armonico i materiali edilizi residui di cui si disponeva ampiamente. Ciò, però, non è sufficiente per dare una datazione precisa del "Tempio", la cui edificazione alcuni studiosi collocano nel IV sec. d.C., indicativamente all'epoca di Costantino, altri nel V, altri ancora addirittura nel VI (ma ciò è improbabile dato che all'epoca la zona era sconvolta dalle guerre gotico-bizantine). Nel periodo in cui l'edificio rivestì la funzione di chiesa, le mura originarie erano già interrate per circa due metri. Il protiro (piccolo portico arcuato sopra l'ingresso), realizzato nel XII sec., è posto infatti a un livello superiore. Ciò significa che non erano più visibili le mura in opus *reticolatum*, databili al I sec., alle quali la parte non circolare del perimetro del tempio (quella che dà su via degli Orti) si appoggiava. Ora, grazie agli scavi del secolo scorso, si può vedere quello che resta di quelle mura più antiche, appartenenti a un edificio quadrato che originariamente erano molto alte fin quasi a nascondere quelli del "Tempio", come dimostrano le impronte lasciate su queste ultime. Da ciò si può dedurre che l'edificio circolare fu costruito, a posteriori, in uno quadrato più vecchio che, per così dire, lo conteneva. Di questa costruzione più antica, quella nuova mantenne il livello: all'interno si può osservare ancora il pavimento in graniglia di calcare che ne faceva parte, risalente con ogni probabilità al I sec. I muri interni non sono stuccati: le piccole superfici a stucco furono realizzate più tardi quando il tempio era già adibito a chiesa, probabilmente proprio per rappresentare, nella parte in cui si svolgeva il culto, immagini sacre (un'ascensione di Gesù e un imponente Cristo che benedice) e decorazioni con motivi floreali e geometrici, forse ispirate a pitture antiche. Sembra, quindi, che nella sua versione originale, qualunque essa fosse, il cosiddetto "tempio" non fu mai finito: mancano completamente i rivestimenti (pavimenti, stucchi) dei quali, anche in caso di spoliazioni e saccheggi, sarebbero comunque rimaste delle tracce. Del resto una costruzione così imponente (due ordini sovrapposti dei quali il primo misura quasi sei metri d'altezza e il secondo, finestrato con grandi nicchie ad abside, oltre quattro) non sarebbe dovuta rimanere così spoglia. Tutto ciò rende più fitto il mistero intorno all'edificio: perché venne realizzato all'interno di una costruzione più antica e perché rimase incompleto? Questi quesiti si accompagnano all'incertezza degli studiosi circa la funzione che il cosiddetto "tempio" doveva rivestire. Nel corso dell'800, con i primi studi sul sito, si pensò di trovarsi di fronte ad un sepolcro, lo lasciava pensare la struttura circolare che richiamava altre famose tombe di Roma d'epoca tardo-antica: il Mausoleo di Elena, detto Tor Pignattara, la tomba dei Gordiani sulla via Prenestina e il Mausoleo di Costantina, ora basilica di Santa Costanza, sulla via Nomentana. Il fatto che l'edificio fosse situato lungo una importante arteria, com'era consuetudine per i sepolcri, rafforzava questa ipotesi. Ma ci sono almeno due elementi che rendono impossibile l'attribuzione di questa funzione al "tempio della tosse": il primo è di ordine architettonico. L'edificio presenta infatti due passaggi situati l'uno di fronte all'altro lungo l'asse centrale: un ingresso che da su via degli Orti, l'antica via Tiburtina-Valeria, e l'altro che si apre sull'attuale campagna. Naturalmente è impossibile che una tomba possa avere due entrate. Inoltre, se si trattasse di un monumento funebre, che deve appunto ricordare chi vi giace, sarebbe quanto mai curioso che non rechi traccia di iscrizioni commemorative. Nel secolo scorso, durante la pulizia del canale di Villa d'Este, che scorre accanto al tempio, fu trovata, poco più a valle, un'iscrizione databile proprio intorno alla metà del IV sec. d.C. (340-50) che ricordava i lavori di manutenzione della via Valeria eseguiti con lo scopo di alleggerire il *clivus* (la pendenza) per renderla più agevole. Questi lavori furono eseguiti, sotto Costante e Costanzo, dal prefetto Lucio Turcio Secondo Aproniano. Il rinvenimento della lapide, aveva finito per convincere gli studiosi che il tempio della tosse fosse la tomba di costui (anche per una falsa etimologia che riconduceva al suo nome l'appellativo "della tosse"). Ma, in questo caso, l'iscrizione l'avrebbe dichiarato apertamente. Inoltre, se Lucio Turcio era di Roma e non aveva nessun rapporto con la città di Tivoli, perché avrebbe co-



Foto Prof. Fittella

struito proprio qui – nient'altro che uno dei tanti luoghi nei quali aveva presieduto a lavori di manutenzione stradale – la sua tomba? Anche la teoria del ninfeo, sempre basata sulla suggestione architettonica della similitudine (questa volta con il celebre Ninfeo degli orti Liciniani a Porta Maggiore), decade per ragioni strutturali, manca infatti completamente il sistema di adduzioni idriche. Fu F. Cairoli Giuliani ad avanzare per primo l'ipotesi che si trattasse di un vestibolo monumentale che fungeva da ingresso per una grandissima villa romana del primo secolo, della quale facevano parte le mura in opus *reticolatum* adiacenti, ancora visibili, e il pavimento in graniglia di calcare. Anche presso la Villa dei Quintili sull'Appia Antica si possono vedere i resti di un grande edificio con la funzione di ingresso. Alla villa alla quale si accedeva dal "Tempio della Tosse", apparteneva probabilmente anche l'enorme muro di sostegno visibile dalla Pirelli: doveva essere, infatti, una costruzione di dimensioni considerevoli che comprendeva tutto lo spazio tra via degli Orti e via del Tartaro, dalla porta di Tivoli, fino a valle. Se si osserva la zona dall'alto (provate con Google-Earth) se ne può ancora scorgere il profilo. La villa, data la sua estensione, apparteneva a una famiglia importante, della nobiltà romana che, verosimilmente, nel IV secolo, rimodernò la dimora secondo il gusto del tempo, dotandola di un grande vestibolo. Ciò spiegherebbe sia il fatto che l'edificio circolare sia iscritto in uno quadrangolare preesistente (il vecchio ingresso), sia la presenza di due passaggi posti l'uno di fronte all'altro: uno dava sulla strada, l'altro introduceva ai locali della villa. Ma per quale motivo, a un certo punto, tra i romani più benestanti divenne una moda dotare le ville di questi grandi vestiboli? Era il periodo in cui la religione cristiana si diffondeva sempre più velocemente, a scapito delle grandi famiglie patrizie che, nella maggior parte dei casi, erano rimaste legate alla religione tradizionale. Costantino, nominato imperatore, rifiutandosi di omaggiare Giove Capitolino aveva offeso le grandi famiglie pagane di Roma. Queste, nel momento in cui videro venir meno alla loro causa anche l'appoggio dell'imperatore, si rifugiarono in riti ed usanze che potessero rimarcare la loro appartenenza alla tradizione pagana e il loro status sociale. Ecco allora che l'accoglienza degli ospiti, la rituale presentazione reciproca che pone l'accento sull'importanza della *gens* di appartenenza, lo scambio dei doni e l'imitazione dei cerimoniali in uso presso il palazzo imperiale diventano simboli della *nobilitas*. Stabilire a quale delle grandi famiglie romane sia appartenuta la villa è, però, piuttosto arduo. L'attribuzione più accreditata, tuttavia, è anche la più lusinghiera. Svetonio ci informa che Augusto possedeva una villa a Tivoli; in un altro luogo, lo stesso autore ricorda che l'imperatore amministrava spesso la giustizia dai portici del Tempio d'Ercole, che è proprio vicino al sito. Dedurre da due informazioni tra loro indipendenti che la villa vicino al grande Tempio d'Ercole appartenesse al Divino Augusto è arbitrario, tuttavia i due indizi forniti da Svetonio possono aiutare gli studiosi a ricostruire la storia dell'imponente costruzione che giace sotto ben quattro metri di terra. L'interramento dei resti della villa, deve essere stato attuato sistematicamente per guadagnare terreno coltivabile, in questa zona particolarmente fertile e ben esposta. Se, come probabile, ciò accadde nel medioevo, è plausibile che gli interni della villa siano molto ben conservati, tuttavia è assai probabile che le antiche stanze rimarranno per sempre al riparo degli orti tiburtini, celando per sempre i loro segreti.



Foto Prof. Fittella



Foto Prof. Fittella



LIONS CLUB TIVOLI HOST

www.lctivolihost.blogspot.com

Epilogo dell'anno sociale 2007-2008

di Renato Recchia

Il Lions Club Tivoli Host e il Presidente *Renato Recchia* sono giunti all'epilogo dell'annata sociale 2007-08, straordinaria quanto a risultati conseguiti e interamente dedicata al "Challenge to Change", ovvero "sfida al cambiamento". La *Campana* è il simbolo del comando del Club e la cerimonia del "Passaggio della Campana" rappresenta il momento in cui il Presidente uscente cede il suo "scettro" al nuovo Presidente e al nuovo Direttivo del Club. Il Lions Club Tivoli Host è oggi più che mai *moderno*, profondamente *radicato nel territorio* e finalmente completo, grazie all'ingresso di quattro nuovi Soci, tra i quali, dopo ben 33 anni di esclusivismo maschilista, due donne. I nuovi Soci sono: la Signora Ivana Bravetti, l'Arch. Maria Rosaria Cecchetti, il Geom. Marco Colanera e il Rag. Fabrizio Ronci. Come ricordato dal Presidente uscente Renato Recchia, il Tivoli Host ha totalmente rivoluzionato il proprio *modus operandi*, organizzando gli eventi in modo di poter contare sul maggior numero di ospiti possibile e promuovendo una larga partecipazione di pubblico, ma soprattutto diffondendo in maniera capillare le sue iniziative grazie all'uso intensivo del mezzo telematico e della stampa locale, tra cui ha voluto pubblicamente ringraziare la Redazione del *Notiziario Tiburtino* per l'ospitalità e lo spazio dedicati ai resoconti delle iniziative. Dopo la cerimonia di investitura dei nuovi Soci, il Presidente Recchia ha tracciato per brevi linee i risultati dell'anno sociale trascorso, per poi procedere alla consegna degli apprezzamenti per i Soci distintisi nelle attività di servizio: il Segretario Giorgio Piga, il Tesoriere Egidio Imperiali, il Cerimoniere Giorgio Strafonda, i Soci Gabriele Garberini, Pierluigi Garberini, Vincenzo Pauselli, Marcello Doddi e Alberto Maria Tarantino. Ha poi consegnato i riconoscimenti per il 100% di presenza e gli chevrons per i 15, 25 e 30 anni di anzianità lionistica conseguiti da numerosi Soci.

Infine ha proclamato Lions dell'Anno Vincenzo Pauselli. Con commozione il Presidente uscente ha voluto intronizzare il suo successore Giorgio Strafonda appuntandogli il suo personale distintivo, come auspicio per la realizzazione di un'annata di successo. Il Presidente 2008-09 Giorgio Strafonda ha dichiarato le sue linee programmatiche, tese alla continuità e al perfezionamento delle strategie del Club per ottenere i migliori risultati nella attività di servizio. Ha poi presentato il nuovo direttivo, così composto: Immediato Past Presidente: Renato Recchia; Primo Vice Presidente: Egidio Imperiali; Segretario e Referente Informativo: Roberto Coccia; Tesoriere: Renato Petrolini; Cerimoniere: Gabriele Garberini; Censore: Francesco Sanfilippo; Presidente Comitato Soci: Marcello Doddi; Consiglieri: Giovanni Conti, Giovanni Leggeri, Giorgio Piga, Vincenzo Trinca; Leo Advisor: Pierluigi Garberini; Addetto Stampa: Vincenzo Pauselli; Revisori dei Conti: Giuseppe De Rossi e Francesco Sabucci. Prima del tocco della campana il Presidente uscente e quello entrante Giorgio Strafonda hanno voluto rendere omaggio alle loro rispettive consorti Elena e Roberta, per ringraziarle della preziosa collaborazione che rendono al lionismo, facendosi carico per un intero anno sia degli oneri della famiglia che di quelli del Club.



Ivana Brevetti, Ida Panusa Zappalà, Maria Rosaria Cecchetti.



Marco e Laura Colanera.



Fabrizio e Maria Grazia Ronci.



Vincenzo Pauselli.



Distintivo al nuovo Presidente Giorgio Strafonda.



Direttivo 2008-2009.



Renato ed Elena Recchia e Roberta e Giorgio Strafonda.



GRUPPO AMICI DI QUINTILIOLO

Una finestra sul Santuario

di A.Q.

Un cuore di stelle

La Chiesa di Sant'Anna, già Santa Maria degli Angeli (di cui torneremo a parlare più diffusamente in un prossimo articolo), nell'omonima via e quartiere, accanto agli uffici della Curia Vescovile, chiesa di grande interesse e bellezza, amorevolmente curata da oltre 18 anni dalla famiglia Renzetti ci ha, indirettamente, ispirato a ornare il Cuore di Tivoli 2008 (eseguito dallo scultore Michele Castellani: vedere *Notiziario Tiburtino* di giugno) con TRE STELLE, realizzate (gratuitamente) con cesello, castone e diamanti dal noto maestro orafo Turi Bonanno.



Michele Castellani consegna la sua opera finita.



Turi Bonanno applica sul cuore i gioielli da lui realizzati.



Il Cuore di Tivoli 2008.

Nell'iconografia mariana uno dei temi trattati è la *aei-parthenos*, la "semprevergine", il dogma riconosciuto dal Concilio di Costantinopoli del 553 alla madre di Gesù. Tale dogma veniva rappresentato simbolicamente, dai pittori e mosaicisti bizantini e, fino al secolo XVII, dagli artisti in genere, da tre stelle che ornano il mantello della Vergine. Le tre stelle, così poste, simboleggiano la *virginitas ante, in et post partum*: la purezza immacolata di Maria PRIMA, DURANTE e DOPO il parto. Queste stelle a sei punte sono ben visibili sulla bella immagine della Madonna di S. Maria Maggiore (San Francesco). Ma andiamo per ordine nel racconto e nella casualità che ci ha portato alla "particolare" scelta. Alcuni mesi or sono, Raoul Tani, apprezzato pittore tiburtino, le cui opere sono presenti in diverse chiese di Tivoli (nel Convento di Quintiliolo è custodito un bel dipinto a olio raffigurante San Clemente Maria Ofbauer, eseguito dall'artista in sostituzione dell'originale trafugato alcuni anni or sono - ndr) acuto osservatore e profondo conoscitore dell'arte cristiana, dopo aver messo al corrente S.E. Mons. Benotto, ci segnalò che nel dipinto raffigurante la Madonna col bambino, posto sull'altare maggiore della chiesa di Sant'Anna, appare una sola stella sul mantello della Vergine, anziché le tradizionali tre. C'invitò, altresì, a far condurre un'indagine approfondita sull'affresco (restaurato circa dieci anni or sono - ndr), per accertare l'eventuale presenza delle due stelle mancanti al di sotto della pellicola pittorica. L'indagine, eseguita con scrupolo dalla restauratrice Anna Paola Garberini, anche attraverso l'utilizzo di una lampada di Wood, ha rilevato, senza ombra di dubbio, che non vi è traccia di altre stelle e che quella posta sulla spalla destra della Vergine costituisce un *unicum* che le "raccolge".



Chiesa di Sant'Anna: Anna Paola Garberini mentre esamina il dipinto.

Curiosità! Sulla base delle finte colonne che sorreggono l'altare, rimaneggiato nel XVI secolo, sono state riportate due stelle a stucco. Completamento della terna o solo una semplice coincidenza? Sarà questo un buon motivo per ritornare sull'argomento e per parlare di questa interessantissima e poco frequentata chiesa.

APPUNTAMENTO - Rammentiamo a tutti coloro che vorranno portare il proprio saluto alla Madonna prima del Suo ritorno nell'eremo di Quintiliolo, che la cerimonia di consegna del CUORE DI TIVOLI 2008 si svolgerà come di consueto in Cattedrale, SABATO 2 AGOSTO alle ore 18.00, durante la Santa Messa solenne, celebrata dall'Amministratore Apostolico Mons. Fumagalli.



AGESCI - ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI
GRUPPO TIVOLI 1°

25 candeline per gli Scouts

Compleanno importante per il gruppo scout Agesci Tivoli 1. Un cammino che dura da ben 25 anni e che ha visto succedersi nel corso del tempo: centinaia di ragazzi e decine di capi. Un momento storico che non vuole essere un traguardo, bensì una tappa di un cammino più lungo che vedrà coinvolti tanti altri giovani. Il movimento scoutistico ha da poco compiuto i suoi primi *100 anni*, segno e testimonianza della longevità e della bontà del nostro movimento.

Per festeggiare la ricorrenza, domenica 11 maggio, c'è stato un raduno di scout ed ex scout del nostro gruppo all'Arce, alla presenza dei referenti regionali della nostra Associazione.

Il raduno è stato una buona occasione per festeggiare, ripercorrere la nostra storia, per parlare di cosa è stato, ma anche è e sarà lo scoutismo.

La nostra storia

La nostra storia comincia nel lontano 1983, anno in cui, quasi casualmente, 6 persone si incontrano e decidono di cominciare un cammino scout con la benedizione di P. Goffredo Saraceni, allora parroco nella parrocchia S. Francesco (Chiesa di S. Maria Maggiore).

I primi due anni furono difficili e il Gruppo, preso dai mille problemi che si incontrano in tutte le nuove iniziative, rischiò di chiudere ancor prima di nascere. Con l'aiuto di Padre Nicola, all'epoca il nostro Assistente Ecclesiastico, con la pazienza e la determinazione dei primi Capi e soprattutto con l'assistenza del Signore, si riescono a superare tutti gli ostacoli più grossi e si arriva all'autunno del 1984: nascono in quell'anno il Branco "Fiore Rosso" e il Reparto "Alba Chiara".

Un anno dopo, nel 1985, lavorando sodo per acquistare le attrezzature necessarie, si parte per il primo Campo Estivo di Reparto a Orvinio, e per le prime Vacanze di Branco a Orte. Da quel momento arrivano le prime gioie e soddisfazioni e le belle esperienze si susseguono senza sosta. Nel 1985 nasce la Branca R/S che terrà la sua prima Route nell'estate del 1986 nel Parco Nazionale d'Abruzzo.



Dopo quei primi anni "eroici" il Gruppo si consolida e cresce sempre di più e i suoi ragazzi vivono, grazie allo scoutismo, avventure ed esperienze che difficilmente dimenticheranno. Si va dai Campi di servizio a P. Potenza Picensa e Lourdes, a disposizione dei malati che vedono nel Signore la loro speranza, ai Campi Estivi di Gruppo in Calabria e in Trentino, dalle Routes della Branca R/S tra gli stambecchi del Gran Paradiso e sulle Alpi del Brenta oppure a far servizio in Umbria in occasione terremoto, alla Route Nazionale delle Co.Ca. del 1997.

Oggi il nostro Gruppo è formato da circa 100 bambini e ragazzi e 12 Capi, che hanno tutti scelto di impegnare la loro vita nel servizio del prossimo e seguendo gli insegnamenti di B.P. La strada non è stata sempre facile, qualche volta gli ostacoli sembravano davvero insuperabili, ma con l'aiuto del Signore anche i momenti più difficili sono parte ormai della esperienza indimenticabile del Gruppo.

Ancora oggi, come ieri, costruire con i ragazzi occasioni concrete di educazione è la nostra preoccupazione e il nostro impegno: il fare del nostro meglio con gioia seguendo il cammino della nostra Associazione, l'essere pronti all'avventura, il coraggio di servire con amore sono ormai parte inscindibile della nostra vita.

Ricordiamo ai Lettori come contattarci per far pervenire in Redazione materiale destinato alla pubblicazione sul
Notiziario Tiburtino
Tel. e Fax 0774.312068
o utilizzando
la casella di posta elettronica
notiziariotiburtino@tele2.it

Ricordiamo inoltre ai Lettori che le foto non vanno incollate nei files, ma salvate separatamente, possibilmente in formato .jpg

L'attività del Centro Sociale Polivalente per Anziani - Tivoli Centro

di Domenico Petrucci

San Giovanni Tiburtino con i «Peter Pan»

La manifestazione, organizzata il 21 giugno u.s., dal «Circolo Filarmonico Diana», presso il Teatro Comunale, in occasione della festa di S. Giovanni Tiburtino, ha visto, anche quest'anno, tra gli ospiti che si sono esibiti, oltre al M° C. Gizzi e alle sue tre stupende bambine, anche la partecipazione del Laboratorio Teatrale «Peter Pan» con un breve spettacolo dal titolo *Sentite de qua e dellà e 'mbo 'nventate*.

In questa 10ª edizione del Festival della Canzone Dialettale, le cui radici affondano in tempi lontanissimi, i componenti del «Circolo Filarmonico Diana» hanno presentato una serie di canzoni veramente di ottimo livello come: *Cani e Ghiatti* di G. Doddi e F. Giacinti, *Tirate 'n llà* di G. Romanzi, *Comme so' diventatu* di D. Mattei, *Matti* di F. Boccolini, *Appuntamintu sabbatu alle tre* di D. Viglietta, *La libbertà* di G. Doddi e F. Giacinti, *Stamme lontana* di F. Boccolini, *Tuttu pe' tte* di D. Viglietta e P. Messali, *Nammorati a Tivuli* di L. Lattanzi, *Ainate vé gghiò* di G. Romanzi e *Canto alla poeta* di C. Gizzi. Tutte le canzoni sono state cantate, con molta bravura, da: Ileana Ceroni, Giorgio Doddi, Fabiano Boccolini, Domenico Viglietta e Cosimo Mattei. Non è certo mancata la poesia dialettale con le apprezzate composizioni di Marcello Daggiante, Francesco Rondoni, Luigi Di Censi ed Elena Silvestri, recitate con sentimento dagli stessi autori.

Lo spettacolo è stato condotto, con la solita bravura da Elena Silvestri e Gianni Pasqua (*nella foto*) mentre l'orchestra, che ha accompagnato tutte le canzoni, è stata quella del «Circolo Filarmonico Diana», composta da: Giovanni Mattei, Fabiano Boccolini, Domenico Viglietta, Pasquale Messali, Antonio Trissati e Raffaele De Simoni.



La nostra partecipazione allo spettacolo, impostato sulla presentazione di canzoni inedite in dialetto tiburtino, è stata una significativa risposta di sincera amicizia nei confronti di Cosimo Mattei, Presidente storico del «Circolo Filarmonico Diana» e di tutti i suoi bravi componenti che da anni lavorano, spesso tra molte difficoltà, per portare avanti una tradizione che fa onore, certamente a tutti loro, ma anche alla città di Tivoli.

Molto gradita la presenza del Consigliere Comunale Gianluca Bramosi che, nel suo intervento, si è congratulato con tutti gli artefici della manifestazione e ha assicurato la sua piena disponibilità e il suo sostegno per tutte quelle iniziative culturali dirette alla valorizzazione delle tradizioni tiburtine.

Tornando allo spettacolo, bisogna rilevare che anche in questa occasione si è evidenziata la bravura degli attori del Labora-

tori Teatrale «Peter Pan» in una esibizione affrontata “a colpi di battute” e risolta con grande capacità e ottima scelta dei tempi da: Maria Pascucci, Giovanna Silvestri, Giulia Monnanni, Angelina De Santis, Annamaria Vallati, Luigi Di Censi, Francesco Rondoni e Marcello Daggiante che ha, inoltre, sceneggiato una simpatica barzelletta con la collaborazione di Franco Pacifici.

Tutto lo spettacolo è risultato gradevole e interessante riscuotendo un notevole successo e, siamo certi, il «Circolo Filarmonico Diana» ci riserverà, nel prossimo futuro, altre piacevoli sorprese.

Massimiliano M.M., un amico del centro

Molti iscritti al Centro, in particolare i componenti il Laboratorio Teatrale, conoscono il bravo scrittore, attore e regista Massimiliano M.M. e, quindi, il suo invito ad assistere allo spettacolo, del 24 giugno u.s., presso il Teatro Comunale, è stato accolto con grande entusiasmo.

Davanti a un pubblico, decisamente qualificato, il bravo scrittore-attore-regista ha mostrato tutta la sua intensità espressiva in un lungo monologo nel quale viene “vissuto” il travaglio interiore di uno scrittore che “rinchiuso in se stesso, forza la sua natura sviluppando il più perfetto e puro concetto sul significato della vita”.

L'argomento ci ha trovati molto interessati anche perché, per una precisa scelta dell'autore delle commedie rappresentate dal Laboratorio Teatrale «Peter Pan», è stata sempre preferita l'analisi “dell'uomo” e la ricerca di tutto quello che è il suo mondo interiore, sia pure, naturalmente, in chiave ironica.

Massimiliano M.M., nato a Tivoli nel 1966, nel centro storico, affronta tutti gli argomenti che sono alla base dell'esistenza umana in un incredibile viaggio, fino a penetrare, mediante una spietata analisi e con una intensa spiritualità, nel più profondo dell'animo umano.

Tutto avviene con un grande coinvolgimento del pubblico, soprattutto grazie alla “potenza” espressiva dell'attore che, nella sua tormentata ricerca, riesce a guardare, a sentire a vivere le proprie emozioni riuscendo, infine, persino a commuoversi e soffrire per i pensieri del suo personaggio.

Nelle sue interpretazioni si avvertono i lunghi studi di recitazione effettuati presso la Scuola di Cinema e Teatro di Los Angeles, dove ha soggiornato a lungo, partecipando a film con Roul Bova, Gene Hachman e Denzel Washington e, inoltre, la sua capacità di prestare al personaggio non solo una fisicità e una perfetta gestualità, ma soprattutto una grande interiorità poetica, che ci riporta al teatro di Stanislavskij e di Eisenstein, dove l'attore realizza una perfetta fusione tra se stesso il personaggio e lo spettatore.

È stato un bellissimo momento di riflessione per tutti noi poi, a conclusione dello spettacolo, Massimiliano M.M., che aveva precedentemente assistito ad alcune nostre rappresentazioni, ha voluto congratularsi con il Coordinatore del Laboratorio Teatrale «Peter Pan», prof. Domenico Petrucci, e con il Vice Presidente del Centro, Franco Pacifici, per il lavoro che essi svolgono per il Teatro.

AVVISO

Dal 1° luglio al 15 settembre, il Centro resterà aperto dalle ore 16.00 alle ore 19.30, per lo svolgimento delle normali attività ricreative.

CENTRO ANZIANI QUARTIERE EMPOLITANO

La "Ciammarucata de San Giovanni"

di Giovanni Sanfilippo

Comme 'na vota... scomparse le antichissime tradizioni dei nostri avi, la massificazione generale ha lasciato un gran vuoto nel cuore, che il consumismo sfrenato non riesce a colmare... Ecco dunque rivivere una splendida festa del buon tempo antico: il Centro Polivalente Anziani di vicolo Empolitano 10, particolarmente devoto al grande Santo tanto onorato a Tivoli – che gli intitolò e dedicò il luogo di sofferenza per antonomasia, l'Ospedale Civile – sabato 28 giugno ha fatto rifiorire la famosa 'ciammarucata', legata al tempo in cui intere famiglie e liete brigate si riunivano la vigilia della festa – che coincide in ambito europeo con la magica notte del raduno delle streghe. Nelle antiche usanze, intorno *allu pratu de San Giovanni* si arrivava suonando campanacci e schiamazzando, mentre gli uomini si sfidavano in appassionanti partite di morra. Le donne portavano nelle *sporte* le lumache cucinate, le cui corna, si diceva, erano il simbolo della discordia: 'seppellendole' nello stomaco si cancellavano rancori e odii e 'per ogni cornetto di lumaca una sventura era scongiurata'. Questa funzione beneaugurante si può riallacciare al simbolismo dell'animale, collegato al ciclo lunare che indica la rigenerazione periodica: con i suoi cornetti, che mostra e ritira alternativamente, rappresenta la luna che compare e scompare nel suo ciclo perenne di morte e rinascita, sicché la lumaca – *ciammaruca* nel nostro dialetto – diventa simbolo di movimento nella permanenza e di fertilità. Il 'Centro Anziani' del quartiere Empolitano, capeggiato dal vicinissimo Presidente Giovanni Pelacci, ha organizzato una festa grandiosa, nel bel giardino prospiciente la Chiesa del Gesù, con una succulenta *ciammarucata* all'aperto degna dell'epoca d'oro, con tanta musica, tanta cordialità e tanta allegria. Questo novello Centro Anziani di vicolo Empolitano in poco più di un anno di vita – si è costituito solo nel 2007 e sfiora già le 500 tessere! – ha organizzato in maniera sfarzosa la festa di Halloween, un superbo Cenone di Capodanno, gite culturali di prim'ordine e una ricca e allegra tombolata. Molto attento alle problematiche sociali, ha distribuito con particolare amore le befane ai bambini ricoverati in Ospedale ed è sempre molto vicino alle attività socio-assistenziali del Comitato della Croce Rossa Italiana. Le volontarie della Sezione Femminile Patrizia Maviglia e Maria Marcelli sono ormai di casa e la collaborazione si fa ogni giorno più stretta e più proficua. È un Centro vivace e attivo che ha aperto le sue porte a molte persone sole e diseredate che trovano nella struttura e nella cordialità dei soci affetto, aiuto e comprensione. E l'omaggio antico al bel San Giovanni, onomastico anche dell'impareggiabile Presidente, è stato il segno di un beneaugurante ritorno ai genuini valori della nostra tiburtinità!

LA RICETTA PER LA CIAMMARUCATA – Ingredienti per quattro persone: 800 gr. di lumache, 500 gr. di pomodori da sugo, tre spicchi d'aglio, mentuccia, aceto, crusca o farina, peperoncino, vino bianco, olio, sale e pepe. Dopo aver tenuto le lumache per tre giorni nella crusca o farina per farle "spurgare", risciacquarele più di una volta in acqua e aceto e quindi farle cuocere, sempre in acqua e aceto per circa 45 minuti. Mettere l'olio in una pentola di terracotta e dopo alcuni minuti aggiungere le lumache e gli odori. Far cuocere per circa 20 minuti e quindi spruzzare le lumache con il vino, aggiungere i pomodori spellati e tritati, con abbondante mentuccia, sale e pepe. Far cuocere ancora per 40 minuti mescolando spesso.

Info: Centro Polivalente Anziani di Vicolo Empolitano, 10
Tel. 0774.319000



AMCI - ASSOCIAZIONE
MEDICI CATTOLICI ITALIANI
SEZIONE DI TIVOLI

Attività

di M. Antonietta Coccanari de' Fornari

Ho considerato un grande onore presentare il 6 giugno alle Scuderie Estensi, in qualità di presidente di questa sezione, nell'incontro presieduto dall'Amministratore apostolico S.E. Mons. Lino Fumagalli, il bel libro di padre Giulio Cerchietti sui santi militari, insieme con i rappresentanti di molte importanti realtà locali quali, ad esempio, Vincenzo Giovanni Pacifici come presidente della Società Tiburtina di Storia e d'Arte, Maria Luisa Angrisani come ispettrice della sezione femminile della Croce Rossa Italiana. Il libro presenta infatti anche la biografia di celebri santi legati all'assistenza sanitaria, quali S. Camillo de Lellis, S. Gallicano, S. Giovanni di Dio, solo per fare qualche nome. Per noi l'occasione è stata anche un modo per rendere omaggio a padre Giulio, per non far dimenticare che egli fondò insieme con il prof. Francesco Serra questa nostra sezione A.M.C.I. con il relativo ambulatorio medico, e ne fu il primo, indimenticabile, Assistente ecclesiastico. Sono inoltre onorati di aver ricevuto anche e soprattutto come rappresentante di questa Associazione dalla fondamentale dimensione sociale umanitaria, l'onorificenza di "Senatore del Regno" che, quale più alta carica monarchica, S.M. Umberto II e successori continuano a far vivere nella "Consulta dei Senatori del Regno" anche dopo l'istituzione della Repubblica pur nell'ambito delle leggi dello Stato. Fervono ora i lavori per l'impostazione programmatica dell'anno sociale 2008-09 da presentare in autunno al nuovo Vescovo di Tivoli S.E. Mons. Mauro Parmeggiani. Grazie di cuore a nome di tutto il Direttivo (dr. Madonna Terracina, Baldinelli, Bernoni, Marziale) a tutti coloro che hanno reso possibile la continuità del nostro compito. E arrivederci a settembre.



ROTARY INTERNATIONAL

Attività

di M. Antonietta Coccanari de' Fornari

Dopo la splendida visita alla tenuta presidenziale di Castelporziano, si è conclusa la presidenza di Enrico Chianca, ricca di tante iniziative culturali e sociali. Il 26 giugno si è avuto il passaggio della campana al nuovo presidente Emanuele Lolli di Lusignano. Nella stessa serata Chianca, dopo aver ringraziato tutti i soci e coniugi perché ciascuno ha portato un contributo prezioso alla realizzazione dei suoi progetti, e *in primis* sua moglie prof. Anna Peluffo, ha consegnato alcuni riconoscimenti a coloro tra noi che si sono impegnati con particolare costanza per detto scopo, culminando nel Paul Harris con zaffiro al socio dr. Giovambattista Mollicone, vera colonna di questo anno rotariano. Il quale ha anche presentato agli astanti un nuovo socio, il medico ortopedico Paolo Di Marco. Il nuovo presidente è stato festeggiato il 3 luglio in una deliziosa conviviale nella sua tenuta "La Ferrata". Il nuovo Organigramma del club nella presidenza del prof. conte Lolli di Lusignano risulta così composto: Consiglio direttivo con vice presidente Antonio De Stefano, segretario Pietro Giulio Conversi, prefetto Francesco Barra, tesoriere Dario Vernier, past president Enrico Chianca, presidente incaricato Antonio De Stefano, presidente designato Raffaele Alliegro, consiglieri Gaetano Pacifici, Francesco Barra, Giangiuseppe Madonna Terracina, Giuseppe Petrocchi e la sottoscritta; e Commissioni dell'Effettivo con Giangiuseppe Madonna Terracina, Progetti con Enrico Chianca, Internazionale e Scambio di amicizia rotariana con Raffaele Alliegro e Anna Maria Mancia, Professionale con Giuseppe Petrocchi e Mario Rastelli, Pubblico Interesse con Franco Rastelli, Nuove generazioni con Giovambattista Mollicone e le sezioni specifiche Rotaract con Giuliano Martella e Interact con Pietro Giulio Conversi e Giovambattista Mollicone, Rotary Foundation con Carlo Conversi e Giovambattista Mollicone, Amministrazione con Mario Rastelli, Archivio con Gaetano Pacifici, Elezione presidente e consiglio con Mario Rastelli, Ruggero Rosati e Piero Pascucci, Villa Adriana con Giovambattista Mollicone, Ettore Pallante e Pietro Giulio Conversi, Relazioni pubbliche-Immagine e Bollettino con la sottoscritta.





STORIE DA CARTOLINA

“Il cappello: un simbolo di storia”

di **Tertulliano Bonamoneta**

Questo è un omaggio al cappello e a tutti quelli che indossandolo, fabbricandolo, immaginandolo nelle fogge più svariate; immortalandolo in forme artistiche e materiali diversi, ne hanno fatto la storia.

Curiosità, notizie, aneddoti, vizi e virtù di quest'oggetto d'abbigliamento, funzionale ed estetico a un tempo, scorrono sullo sfondo dei grandi eventi storici i cui protagonisti arrivano a noi quasi sempre accompagnati da un copricapo.

Quella del cappello è una vita lunga quanto quella dell'uomo che lo ha ospitato sulla propria testa. Presente in tutte le civiltà è un simbolo dalle molte valenze, culturali, sociali, individuali; influenza i codici comunicativi, rappresenta visioni del mondo, è metafora della creatività che si sprigiona dalla sede del pensiero sulla quale sta appoggiato.

Il cappello cela il capo ma sotto di lui anche il volto muta il proprio aspetto in un gioco d'ammiccamento, seduzione, provocazione che lo rende davvero strumento di magia.

La forma del cappello segue la forma della testa, ma al tempo stesso la trascende e parla una lingua propria capace di amplificare le relazioni comunicative.

Mettersi il cappello, togliersi il cappello, cambiare cappello: gesti che si compiono sul palcoscenico quotidiano per assumere ruoli diversi, per cambiare la propria immagine e forse le proprie idee, uno spettacolo di complicità in cui uomo e cappello sono entrambi primi attori.

Nel Novecento il cappello da uomo assume un significato nuovo rispetto ai secoli precedenti: si accentua la sua funzione sociale, il suo valore simbolico, si fa segno di distinzione e diventa persino espressione storica.

Anche nella cartolina il cappello è riprodotto nelle sue molteplici vesti: come accessorio della moda femminile; come gioco, per identificare il mestiere del personaggio che lo indossa o, come in questo caso, per scandire le vicende storico-politiche che hanno caratterizzato il regno di Vittorio Emanuele III di Savoia.



1 - 1911.



2 - 1915.



3 - 1922.



4 - 1936.



5 - 1937.



6 - 1940.



7 - 1943.



8 - 1945.

- 1 - 1911 L'impresa della Tripolitania.
- 2 - 1915 L'Italia entra in guerra.
- 3 - 1922 L'avvento del Fascismo.
- 4 - 1936 Il 9 maggio, al termine della Guerra Etiopica assume il titolo di Imperatore di Etiopia.
- 5 - 1937 L'Italia partecipa alla Guerra di Spagna.
- 6 - 1940 L'Italia entra nel secondo conflitto mondiale.
- 7 - 1943 Il sovrano conclude l'armistizio con gli alleati.
- 8 - 1945 Si va verso la Repubblica. Vittorio Emanuele III abdica, lasciando l'Italia per Alessandria d'Egitto, il 9 maggio 1946, esattamente 10 anni dopo il titolo di imperatore.



di Alberto Conti

Finalmente è iniziata la nostra estate di fuoco. E non mi riferisco solo per le temperature afose che in queste settimane ci arroventano, ma soprattutto per le numerose gite e attività che abbiamo svolto e chi ci accingiamo a vivere.

Nel mese di giugno particolare menzione merita le gite a *CASTELLUCCIO DI NORCIA* per visionare la splendida fioritura delle lenticchie. Uno spettacolo che, come potete ammirare dalle foto, è difficile da descrivere. Bisognerebbe soltanto provare a nuotare nel mare di fiori e colori che illuminano la grande piana per poter capire questo spettacolo della natura. Nella stessa gita è stata effettuata la salita al Monte Vettore (la cima più alta dei Sibillini con i suoi 2.474 m) e la discesa al mitico lago di Pilato.

La stessa domenica, a pochi metri di distanza, si svolgeva la gita a Monte Gorzano, in collaborazione con i C.A.I. di Fermo, Alatri, Macerata, S. Benedetto del Tronto, Frascati e Tivoli. I quasi cento partecipanti sono stati guidati dal nostro

accompagnatore di escursionismo Stefano Giustini che a così dovuto sudare le 100 camicie...e non solo per il caldo. Nelle successive domeniche numerosi soci hanno calcato i sentieri per il Lago delle Duchessa e per il Velino.

Un ricordo particolare merita la gita (fuori programma) che si è svolta il 6 luglio lungo il percorso delle Abbazie. Organizzata dall'ente Parco dei Monti Simbruini (nella persona di Benedetto Luciani) e dal Gruppo Lazio del C.A.I., più di 120 soci provenienti da Tivoli, Sora, Frosinone, Alatri e Subiaco hanno percorso l'itinerario dei 17 km dagli Altipiani di Arcinazzo all'*ABBAZIA DI S. BENEDETTO* a Subiaco. Qui ci aspettava il Priore, Don Luigi Tanna per la visita del Sacro Speco. Al termine della stessa, il gruppo si è ritrovato nel cortile dell'eremo, dove è stata consegnata la tessera di socio onorario allo stesso Priore; inoltre il presidente della Sezione di Tivoli ha donato allo stesso Don Luigi, al presidente del Gruppo Lazio del C.A.I. (Dott. Luigi Scerrato) e al Vice Presidente



Vedute della fioritura nella Piana di Castelluccio.



Da sinistra a destra: Benedetto Luciani (vice presidente del Parco dei Monti Simbruini), Alberto Conti (Presidente del C.A.I. di Tivoli), Dott. Luigi Scerrato (Presidente Gruppo CAI Lazio), Don Luigi Tanna (Priore del Monastero di S. Benedetto a Subiaco), Dott. Goffredo Sottile (vice Presidente Generale del C.A.I.).



Gruppo nel chiostro del Monastero di S. Benedetto.

Nazionale del C.A.I. Dott. Goffredo Sottile il pile della spedizione 2008 del C.A.I. di Tivoli al Kilimangiaro.

Mancano infatti pochi giorni alla partenza di tre grandi appuntamenti che vedranno la nostra sezione protagonista in alcune significative parti del mondo. Li elenco in ordine cronologico, ma certamente anche in ordine d'importanza. Iniziamo con il 3 agosto, data di partenza per la settimana sezionale in Valle d'Aosta. Sarà un momento significativo per i numerosi soci che non hanno mai visitato le splendide montagne alpine. La gioiosa e fervente attesa presto lascerà il posto allo stupore nel contemplare una delle più belle (a mio avviso la più bella!) valli di questa regione.

Successivamente, il 18 agosto, inizierà la spedizione al Kilimangiaro, arricchita dalla salita anche del monte Meru (cima di 4.703 m) ottimo riscaldamento, in vista della salita ai 5.895 m della Punta Uhuru. In qualità di organizzatore, devo ringraziare in anticipo, tutti i partecipanti e i curiosi che in questi mesi hanno dimostrato interesse e incoraggiamento per lo svolgimento di simili iniziative. Mi auguro di poter sventolare la nostra bandiera dalla vetta più alta dell'Africa.

Infine, una grande *IMPRESA SPORTIVA E ALPINISTICA* inizierà alla fine di agosto. Il socio Cesare Giuliani, in compagnia di Roberto Iannilli (nostro ospite durante la Festa della Montagna di aprile) e di altri tre alpinisti, tenterà la salita a una vetta inviolata nel Miyar, Himalaya Indiano. La salita al big wall (una parete di quasi 2000 mt di roccia) durerà cir-



MIYAR VALLEY 2008

La meta che Cesare Giuliani cercherà di raggiungere. È una cima inviolata che se sarà raggiunta si chiamerà Cima Tivoli.

1: Cima inviolata, circa 5.500 m (obbiettivo della spedizione); 2: "Iris peak" (2004: R. Iannilli e M. Perri); 3: anticima inviolata; 4: "David" s 62 Nose" (R. Iannilli solo).

Partenza 27.8.2008 - Rientro 1.10.2008

ca 20 giorni, impegnando tutte le energie dei forti rocciatori. Un grande "in bocca al lupo" a Cesare a cui è stata consegnata la nostra bandiera quale porta fortuna per ... la fatidica foto!

Al rientro dalle vacanze le gite in programma saranno:

7 Settembre - Monte Priora (m 2.332) Gruppo dei Monti Sibillini. PARTENZA: da Campi di Veticce (anello). Intersezionale con il C.A.I. di Fermo, Macerata, San Benedetto del Tronto. DISLIVELLO: 900 m. TEMPO COMPLESSIVO: 7 ore. DIFFICOLTÀ: EE. COORDINATORI: Stefano Giustini (tel. 0774317617). TELEFONO SEZIONALE: 3349757603.

14 Settembre - Serra di Celano (m 1.923) Gruppo del Velino - Sirente. PARTENZA: dal bivio di S. Iona per la via delle creste. DISLIVELLO: 830 m. TEMPO DI SALITA: 3,30 ore. DIFFICOLTÀ: F. COORDINATORI: Gianfrancesco Ranieri (tel. 0774312227). **Prenotazioni e assicurazione obbligatoria.**

21 Settembre - Pizzo d'Intermesoli (m 2.635) Gruppo del Gran Sasso d'Italia. PARTENZA: da Campo Imperatore. DISLIVELLO: 500 m. TEMPO DI SALITA: 4,00 ore. DIFFICOLTÀ: EEA. COORDINATORI: Ernesto Duranti (tel. 3381888640), Enrico Pucella (tel. 3332468656).

28 Settembre - Arrampicata in falesia. In collaborazione con il gruppo di alpinismo giovanile e con il C.A.I. Rieti. COORDINATORI: Stefano Giustini (tel. 0774317617), Nausica Fravili (tel. 3339173083), C.A.I. Rieti Massimo Ronci (tel. 3473693777). **Prenotazione e assicurazione obbligatoria.**

28 Settembre - 2ª Giornata dell'Escursionismo Regionale - Monte Terminillo (m 2.216) Gruppo dei Monti Reatini. DISLIVELLO: 600 m. TEMPO DI SALITA: 2,30 ore. DIFFICOLTÀ: EE. COORDINATORI: Antonio Vasselli (tel. 0774318166), Paola Colizza (tel. 3490716573).

5 Ottobre - Toppe Vurgo (m 1.911) Riserva di Monte Genzana - Alto Gizio. PARTENZA: da Rocca Pia per la Valle del Pelosello e per la Valle Gentile. DISLIVELLO: 700 m. TEMPO COMPLESSIVO: 5-6 ore. DIFFICOLTÀ: E. COORDINATORI: Aldo Macchia (tel. 085411947), Gianfranco Mosti (tel. 0774312133).

Per ogni informazione si possono utilizzare i nostri riferimenti:
Sede C.A.I. - Piazza del Comune, 1
c/o Centro Anziani
aperta tutti i venerdì dalle 18 alle 19
Sito: www.caitivoli.it
E.mail: info@caitivoli.it


BRICIOLE DI STORIA

Vicolo dei Ferri, chiesa di S. Stefano

 a cura di www.tibursuperbum.it

La chiesa, chiamata un tempo Sant'Antonio, presenta un'architettura ben mantenuta. Inizialmente molto isolata, col passare del tempo fu affiancata da abitazioni e case-torri medievali. La chiesa nel medioevo era molto importante anche perché, nell'area dietro l'abside, esisteva il banco del giudice sediale. Custodiva tre altari consacrati a Sant'Antonio Abate, a Santo Stefano e a San Nicolò vescovo di Mira. Vi si entrava attraverso un atrio realizzato con due colonne sulla fronte. L'architrave, collocato sui due capitelli, scarica lateralmente su dei pilastri. Esso insieme alla sovrastante cornice divide orizzontalmente la facciata in due parti. Nella superiore si aprono tre archi a sesto ribassato, realizzati in mattoni e in corrispondenza con le sottostanti colonne e pilastri. Sotto tali archi si aprivano due bifore laterali e una grande trifora centrale. In seguito alle modifiche del XV secolo le due bifore furono chiuse e sostituite da altrettante finestre. Realizzate in travertino e ad arco a tutto sesto, sono un po' aggettanti poggiando su delle mensole a loro volta sostenenti una soglia. La trifora fu completamente murata. Molto bella la dentatura di travertino (collocata tra mattoni rossi posti a sega) del coronamento superiore. È invece andato perso, per i bombardamenti del secondo conflitto mondiale, l'originario tetto a capriata. Un'abitazione civile ha occupato il piano posto sopra il coronamento il che ha prolungato la facciata originaria.

All'interno della chiesa, molti sono i pavimenti sepolcrali. Entrando sulla destra, si trova il campanile mentre nella navata sulla parete sinistra sono in parte ancora visibili alcuni resti degli affreschi del XII sec. Osservandoli, si individuano, secondo il Petrocchi, i crociati che, con scudi e cavalli riccamente bardati, sono disposti in fila. Si ritiene che i crociati, per ottenere la benedizione prima di partire per la cristiana e pericolosa missione, entrarono nella chiesa con i loro cavalli attraverso il cosiddetto arco della Cappella dell'Annunziata, situato sulla sinistra entrando. È un grande arco decorato, il quale si staglia in fondo alla parete. La Cappella, attualmente scomparsa, era situata sempre sulla sinistra presso l'abside comunicando con la navata grazie al predetto arco. La cappella di Santo Stefano, per qualche tempo sacrestia, presenta un ciclo di affreschi del XIV secolo e sulla volta ospita i simboli dei quattro evangelisti.

L'affresco sulla vita di Santo Stefano è quasi perfettamente conservato su di una parete; il ciclo della leggenda del predetto santo, racchiuso in una sagomatura gotica a sesto acuto, è ripartito in sette episodi raggruppati due a due in sei "caselle" orizzontali mentre il settimo è incasellato nella sommità. Proprio per il prevalere del gusto gotico qui presente, tale cappella è stata chiamata anche cappella gotica o cappella Pacifici (proprietari per qualche tempo). Tali affreschi sono stati realizzati da autori vari ma tuttavia riconducibili alla scuola romana trecentesca che subì l'influenza del grande Giotto. Nella I^a scena, posta alla sommità,

sono dipinti Antioco e Perpetua che essendo sterili chiedono a Dio un figlio, la cui imminente nascita è preannunciata da un angelo che li invita a chiamare il bimbo col nome Stefano. Nella II^a scena è raffigurata la balia che culla il piccino (in realtà il demone identificabile perché ha le corna) mentre in realtà il vero Stefano è stato rapito e portato presso l'abitazione del vescovo Giuliano. Nella III^a il bambino è qui ritratto mentre viene allattato da una cerva, mentre sullo sfondo è dipinto il mare con la sua fauna (la Giudea lontana è

simboleggiata così). Stefano istruito da Giuliano appare nella IV^a scena. Nella V^a un angelo gli appare e gli ordina di annunciare alle genti il vangelo cosa che fa in Asia. Nella VI^a scena è dipinto un uomo che precipita da un pinnacolo ma viene guarito dal Santo. La VII^a è purtroppo incompleta essendo caduto l'intonaco.

Nella parete con finestra è invece dipinta la scena della Natività. Sulla destra è raffigurata la *Dormitio Virginis* tra il folto gruppo degli Apostoli mentre San Tommaso aiuta lo spirito di Maria a raggiungere le braccia di Cristo. Su un'altra parete è la raffigurazione della Crocifissione; l'iconografia è rispettata in pieno infatti ai piedi della croce sono ritratti la Madonna e San Giovanni.

Il mosaico nilotico di Palestrina

Il mosaico nilotico, uno dei più famosi del mondo antico, fu scoperto, quale pavimento della "sala absidata", nel periodo intercorrente tra il 1558 e il 1604 e ammirato e valorizzato nel 1614 dal duca d'Acquasparta Federico Cesi, venuto a Palestrina in occasione delle nozze con Artemisia Colonna, figlia del principe feudatario della città. Nel 1624-25 l'allora vescovo di Palestrina, cardinale Andrea Peretti, ordinò che il mosaico fosse fatto in pezzi quadri e trasportato a Roma. Non tutti i pezzi però furono portati nella capitale, perché il cardinale Domenico Ginnasi, succeduto al cardinale Peretti, non permise che ...

Per maggiori informazioni visita la pagina <http://www.tibursuperbum.it/ita/main.htm>

Confraternite di Cervara di Roma

La confraternita è un'associazione di laici avente per fine pratiche di carità e di culto. Esse ebbero molta diffusione nel Medioevo spesso collegate a Ordini religiosi o a iniziative popolari. Nel XVI secolo con il Concilio di Trento le Confraternite furono sottoposte alla sorveglianza diretta del Vescovo della diocesi di appartenenza; in seguito ebbero formalizzazione giuridica. Anche a Cervara di Roma nacquero confraternite che fecero molta presa sulla popolazione locale. La loro azione diretta nella vita del paese ne rifletteva e di conseguenza ne scandiva i tempi, i ritmi, le tradizioni. Di esse esistono documenti che ne attestano la presenza già dagli ultimi anni del XVI secolo ...

Altre notizie su <http://www.tibursuperbum.it/ita/main.htm>

La ricetta del mese

Vermicelli d'estate alla Franco

Quello che vi proponiamo è un piatto veloce a prepararsi, molto gustoso e nello stesso tempo leggero: ideale per non rinunciare a un primo piatto senza appesantirsi nelle calde giornate estive. Affettate i pomodori maturi e collocateli nel mixer insieme all'olio, al peperoncino, alle alici pulite...



NOZZE



Il 4 luglio 2008 alle ore 18,30 nella Chiesa di San Biagio, l'Avv. **MARCO CAMPETI**, di Renzo e Franca, e l'Avv. **MICAELA DODDI**, di Marcello e Ivana, si sono felicemente uniti in matrimonio.

Hanno poi ricevuto parenti e amici alla Villa Il Barco. Ai neosposi e alle loro famiglie il *Notiziario Tiburtino* esprime i più sinceri e vivi rallegramenti e auguri per un futuro di coppia lieto, sereno e ricco di soddisfazioni.

NOZZE D'ARGENTO



Il 5 giugno 2008

DANTE DAGGIANTE
e **SEFANIA COFINI**

hanno rinnovato la loro promessa d'amore presso la chiesa di S. Francesco, dove, 25 anni fa, si erano uniti in matrimonio.

Ai tanti auguri di parenti e amici si aggiungono, tramite il bravissimo Marcello, applaudito interprete di tante commedie, quelli del Laboratorio Teatrale «Peter Pan».

PLYUSHCHSVITLANA FASHION

SVITLANA, LA STILISTA TIBURTINA SBARCA NEL FASHION SYSTEM. Anche Svitlana Plyushch ha partecipato alla manifestazione *AltaRomAltaModa*, svoltasi a Roma, presso l'Auditorium-Parco della Musica, l'11 luglio scorso. SVITLANA, ucraina, 29 anni, da qualche anno in Italia, è residente nell'hinterland tiburtino. È un volto conosciuto da molti: è lei, infatti, la donna sorridente che pubblicizza il parco acquatico *Aquapiper* di Guidonia. La passione per tutto ciò che è *fashion* è risultante di un talento e di una sensibilità artistica naturale, affinata, però, dalla Laurea in Manager di Moda e dall'esperienza maturata nella frequentazione dell'Accademia di Moda e Costume Reale diretta dallo stilista Franco Reale. Ha finora partecipato a eventi del calibro di *Pitti Immagine* e *Mipel*, raccogliendo *nominations* e riconoscimenti che certificano la sua innegabile creatività nella fascia alta del settore dell'abbigliamento e degli accessori legati all'abbigliamento. Le sue creazioni sono vere e proprie opere d'arte. Le borse, ad esempio, originali nelle forme e intriganti nei colori, sono una produzione artigianale: curatissime nei minimi dettagli e preziose nella qualità.

Info: www.plsvitlana.com - info@plsvitlana.com

PER I 50 ANNI DI MATRIMONIO DI PAPÀ E MAMMA

Ogni volta che ho avuto uno scontro con i miei genitori, per testardaggine, loro concludevano dicendo: «il lavoro più difficile al mondo è quello dei genitori!» Ieri pensavo dentro di me, che era molto difficile essere una figlia rispettosa. Oggi, da mamma, non posso dar loro che ragione e, in occasione delle loro nozze d'oro, voglio ringraziarli per avermi insegnato l'amore per la famiglia, perché è grazie a questo che oggi sono una mamma e una moglie felice. Auguroni! Vi voglio tanto bene.

Elisabetta

All'augurio si uniscono anche i miei 3 uomini Antonio, Alessandro e Gianluca. Auguroni Suoceri! Auguroni nonni!

CULLA



Il 25 febbraio 2008 è venuto alla luce

EMANUELE CIPRIANI

per la gioia di mamma Anna, di papà Daniele e del fratellino Matteo. Un augurio immenso e un mondo di bene al piccolo da parte della zia Michelina e dei "compari" zio Luigi e zia Gina.



Il 25 aprile è nato

TOMMASO.

Auguri a mamma Federica e papà Francesco dai nonni e dagli zii.

BATTESIMO



Il 27 giugno 2008 è stato battezzato un bimbo di nome

ANDREA BELLACHIOMA

Ne danno il felice annuncio i genitori, i nonni, i padrini, Antonio Esposito e Dino Parisi, e gli zii. Auguri!

100° COMPLEANNO



La nostra cara cugina

MARIA GIGLI SANSINI

ha festeggiato in salute e allegria i suoi **100 anni** il 6 giugno 2008. Vive a Subiaco con i 6 figli e i nipoti, curata e rispettata come un bene preziosissimo, amata con quella tenerezza e dedizione con le quali è stata

moglie e madre. I cugini Scio di Castelmadama Francesco, Maria Felice e Betto desiderano farle gli auguri più fervidi perché possa ancora allietarci con la sua grazia e la sua sensibilità per tutto il tempo che la Provvidenza le regalerà e ringraziarla pubblicamente per l'esempio straordinario di modestia, di fede profonda e di bontà dell'intera sua vita. Auguri commaruccia!

Presentato l'atteso volume "La fiamma del lucignolo" di Gianni Andrei

L'Aula Magna del Convitto Nazionale «Amedeo di Savoia duca d'Aosta» in Tivoli ha rappresentato, ancora una volta, uno scrigno ricolmo di fascino e interesse per la presentazione del libro *La fiamma del lucignolo* di Gianni Andrei. Il volume, edito da Aletti Editore, racchiude una raccolta di versi, racconti, pensieri, preghiere e scritti vari, elaborati dal 2000 al 2007. Questa quarta opera letteraria di Andrei rappresenta una continuazione del suo cammino poetico-narrativo, iniziato con l'analoga precedente raccolta *L'approdo, oltremare* (1985-1999) e poi seguito dai romanzi *Il suono del gong* (pubblicato nel 2004) e *Il lago del diavolo* (Robin, 2007).

Organizzatrice dell'evento di sabato 14 giugno u.s. è stata l'Accademia del Desco d'Oro, sodalizio che si distingue, in particolare, per la cura con la quale propone manifestazioni di elevato contenuto e spessore culturale. I commenti e il gradimento delle tante persone presenti sono stati positivamente unanimi. È stato da tutti apprezzato il coinvolgimento profondo e costante che i relatori hanno trasmesso agli astanti, in un alternarsi di interventi armonicamente integrati l'uno all'altro: un pomeriggio di vera formazione, spirituale, letteraria, espressiva. Due ore intense, in cui ha sempre dominato il generale silenzio, teso e impegnato all'ascolto e alla distillazione delle parole dei conferenzieri e delle espressioni, poetiche e letterarie, di Andrei. Forse, se è possibile dirlo, questo è stato un evento ancora "più memorabile" delle altre volte. I relatori sono stati il teologo professor padre Vincenzo Battaglia ofm (che ha anche curato la prefazione al libro) e il critico letterario professor Marco Testi. Il coordinamento della conferenza è stato curato dalla professoressa Rina Giacobbe, la quale ha anche interpretato alcuni brani tratti dal volume. Se padre Vincenzo ha scandito le sue parole e le sue riflessioni come accompagnando i presenti, passo dopo passo, nella salita di una scala, quella che indirizza all'Assoluto, Marco Testi ha saputo costellare e arricchire il suo dottissimo intervento letterario, completo quanto coinvolgente, con fulgide gemme di amicizia personale. Rina Giacobbe, infine, ancora una volta ha coordinato con grande maestria la serata ed ha appassionato tutti con un'intensa e perfetta interpretazione dei sentimenti di Gianni Andrei, suscitando profonde suggestioni, fino a momenti di commozione.

Indubbiamente questo libro di Gianni Andrei è un'opera da leggere senza fretta, con calma, indulgiando sulle suggestioni di riflessione che – come ha sottolineato l'Autore – possono aiutare il lettore a ricercare, in intima solitudine, il silenzioso sentiero che conduce alla scoperta di se stessi e trovarsi così a camminare con tanti altri nomadi, viandanti in cerca di Dio.

Indubbiamente questo libro di Gianni Andrei è un'opera da leggere senza fretta, con calma, indulgiando sulle suggestioni di riflessione che – come ha sottolineato l'Autore – possono aiutare il lettore a ricercare, in intima solitudine, il silenzioso sentiero che conduce alla scoperta di se stessi e trovarsi così a camminare con tanti altri nomadi, viandanti in cerca di Dio.

La fiamma del lucignolo
Aletti Editore (pag. 129).



(Da sinistra): l'autore con i relatori.

Raimondo Luciani: tra musica e fotografia



Foto R. Berti



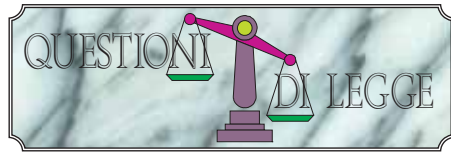
Presentati il bel volume e la mostra fotografica alle Scuderie Estensi l'11 luglio scorso. Qui R. Luciani concede un'intervista.

Arno fiume di pensiero

Premiazione
del concorso letterario
e omaggio a Gabriele D'Annunzio

Si è svolta sabato 14 giugno a villa Bellosguardo a Lastra a Signa (FI) la serata di premiazione dei vincitori della 5ª edizione del concorso letterario *Arno fiume di pensiero*, organizzato dall'Amministrazione comunale. Gli autori i cui testi sono stati segnalati e, come quelli dei vincitori, inseriti nella pubblicazione a stampa *Arno fiume di pensiero 2004-2008*, contenente il meglio delle cinque edizioni del concorso tenute finora, sono stati: **Luigi Brasili** (Tivoli) con *L'occhio ardente*, **Andrea Cantucci** (Scandicci) con *Ricordi di onde sul fiume*, **Anna Casprini** (Firenze) con *Arno, fiume di pensiero*, **Ennio Di Biase** (Arquata Scrivia) con *Scaglie d'Arno*, **Sara Lunghini** (Lastra a Signa) con *Arno*, **Senzio Mazza** (Scandicci) con *Anomalia ballata*. Per i racconti, sono stati segnalati: **Caterina Bigazzi** (Lastra a Signa) con *Pomeriggio di raccoglimento*, **Emiliano Dominici** (Livorno) con *Il colloquio*, **Marcello Moretti** (Sassari) con *L'Arno, Anna, i sogni, la luna*, **Marco Moretti** (Signa) con *I lavoratori del fiume*, **Irene Russo** (Agrigoli) per *Con le mie stesse mani*.

Un dato importante - Ancora in costante aumento i partecipanti al concorso: 217 quest'anno, a fronte dei 163 della scorsa edizione, dei 91 del 2006, dei 72 e 31 rispettivamente nel 2005 e nel 2004.



Rilevanza della condotta del pedone in tema di sicurezza stradale

di Giorgio Giare

Il nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285 e succ. mod.), detta regole comportamentali anche per i pedoni, i quali, non sempre, vanno esenti da responsabilità nel caso in cui siano interessati da investimenti, ovvero concorrano con la loro condotta a provocare sinistri. Qui di seguito riportiamo il dettato di cui all'art. 190 del C.d.S., forse sconosciuto alla stragrande maggioranza dei cittadini, titolato, appunto...

COMPORAMENTO DEI PEDONI

1. I pedoni devono circolare sui marciapiedi, sulle banchine, sui viali e sugli altri spazi per essi predisposti; qualora questi manchino, siano ingombri, interrotti o insufficienti, devono circolare sul margine della carreggiata opposto al senso di marcia dei veicoli in modo da causare il minimo intralcio possibile alla circolazione. Fuori dei centri abitati i pedoni hanno l'obbligo di circolare in senso opposto a quello di marcia dei veicoli sulle carreggiate a due sensi di marcia e sul margine destro rispetto alla direzione di marcia dei veicoli quando si tratti di carreggiata a senso unico di circolazione. Da mezzogiorno dopo il tramonto del sole a mezzogiorno prima del suo sorgere, ai pedoni che circolano sulla carreggiata di strade esterne ai centri abitati, prive di illuminazione pubblica, è fatto obbligo di marciare su unica fila.
2. I pedoni, per attraversare la carreggiata, devono servirsi degli attraversamenti pedonali, di sottopassaggi e dei sovrappassaggi. Quando questi non esistono, o distano più di cento metri dal punto di attraversamento, i pedoni possono attraversare la carreggiata solo in senso perpendicolare, con l'attenzione necessaria a evitare situazioni di pericolo per sé o per altri.
3. È vietato ai pedoni attraversare diagonalmente le intersezioni; è inoltre vietato attraversare le piazze e i larghi al di fuori degli attraversamenti pedonali, qualora esistano, anche se sono a distanza superiore a quella indicata nel comma 2.
4. È vietato ai pedoni sostare o indugiare sulla carreggiata, salvo i casi di necessità; è, altresì, vietato, stando in gruppo sui marciapiedi, sulle banchine o presso gli attraversamenti pedonali, causare intralcio al transito normale degli altri pedoni.
5. I pedoni che si accingono ad attraversare la carreggiata in zona sprovvista di attraversamenti pedonali devono dare la precedenza ai conducenti.
6. È vietato ai pedoni effettuare l'attraversamento stradale passando anteriormente agli autobus, filoveicoli e tram in sosta alle fermate.
7. Le macchine per uso di bambini o di persone invalide, anche se asservite da motore, con le limitazioni di cui all'art. 46, possono circolare sulle parti della strada riservate ai pedoni.
8. La circolazione mediante tavole, pattini o altri acceleratori di andatura è vietata sulla carreggiata delle strade.
9. È vietato effettuare sulle carreggiate giochi, allenamenti e manifestazioni sportive non autorizzate. Sugli spazi riservati ai pedoni è vietato usare tavole, pattini o altri acceleratori di andatura che possano creare situazioni di pericolo per gli altri utenti.
10. Chiunque viola le disposizioni del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 22 a euro 88⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Comma così modificato dal Decreto Ministero Giustizia 29 dicembre 2006.

Come ci si può rendere agevolmente conto dalla lettura dell'articolo di cui sopra, è di tutta evidenza che il pedone deve necessariamente, al pari del conducente un veicolo, rispettare il dettato normativo, oltre che quello del buon senso, e perché no, anche una certa educazione che spesso manca, oltre per l'ignoranza di non conoscere la normativa, anche per quella forma di insofferenza che si ha nei confronti di chi è alla guida di un veicolo, specie nei centri urbani.

Invero, l'art. 190 C.d.S. contempla una serie di obblighi cui il pedone deve uniformarsi affinché, nel difendersi dai pericoli del traffico, non costituisca nel contempo causa di pericolo per gli altri utenti della strada. Anche per i pedoni, quindi, nell'ipotesi di accertamento della relativa violazione, sono previste sanzioni amministrative oltre al fatto rilevante che gli stessi possano essere ritenuti corresponsabili se non responsabili esclusivi in sede giudiziaria di un sinistro nel quale fossero pure rimasti coinvolti.

Sebbene sia superfluo ricordare che l'attraversamento della sede stradale deve avvenire mediante l'utilizzo delle c.d. "strisce pedonali", ovvero dei sottopassaggi e/o sovrappassaggi, vi è da tenere conto che a volte questi non esistono, o distano più di cento metri dal punto di attraversamento. In questi ultimi casi i pedoni possono attraversare la sede stradale solo in senso perpendicolare, prestando la dovuta attenzione al fine di evitare situazioni di pericolo per sé e per gli altri, concedendo la precedenza ai veicoli. Diversamente, la giurisprudenza tende a riconoscere la corresponsabilità del pedone laddove emergano elementi tali da far ritenere sussistente l'imprudente condotta del pedone. In particolare viene ritenuto censurabile l'attraversamento avvenuto fuori dalle strisce pedonali presenti sul posto o nelle immediate vicinanze del luogo di attraversamento. In questo caso, partendo dal principio generale nel caso di investimento del pedone (art. 2054 Cod. Civ.) che pone una presunzione di responsabilità in capo al conducente del veicolo, si rimette in discussione tale principio dovendosi necessariamente indagare in ordine a un eventuale concorso di colpa del pedone, pur rimasto danneggiato nell'incidente, e ciò anche se il conducente del veicolo non ha fornito la prova idonea a vincere la predetta presunzione di responsabilità: infatti, non è preclusa al giudice l'indagine tesa ad accertare se il pedone abbia colposamente concorso a causare l'incidente (Cassazione Civ. Sez. III, 8/8/2007 n. 17397; Trib. Milano Sez. I 3/10/07 n. 9919).

Ecco che soccorre a sostegno di tale situazione il disposto di cui all'art. 1227 Cod. Civ., laddove è previsto che ognuno deve sopportare le conseguenze della mancata adozione delle cautele e regole di ordinaria prudenza e diligenza nel relazionarsi con situazioni della vita sociale, invero, l'art. 1227 Cod. Civ. recita: «*Se il fatto colposo del creditore (nel caso di specie, del "pedone") ha concorso a cagionare il danno, il risarcimento è diminuito secondo la gravità della colpa e l'entità delle conseguenze che ne sono derivate. Il risarcimento non è dovuto per i danni che il creditore ("pedone") avrebbe potuto evitare usando l'ordinaria diligenza*».

Quindi, attenzione, in caso di incidenti, il pedone è tenuto a pagare. Non lo sapevate?



Una legge per l'architettura sostenibile nel Lazio

a cura di **Alessandro Panci**

È stata approvata dal Consiglio regionale del Lazio con l'unanimità dei presenti la Legge Regionale n. 6 del 27 Maggio 2008 "Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e bioedilizia".

Il fine della legge è di salvaguardare l'ambiente, il territorio e la salute degli abitanti, promuovere ed incentivare la sostenibilità energetico-ambientale nella progettazione e realizzazione di opere edilizie pubbliche e private, individuando e promuovendo l'adozione e la diffusione di principi, modalità e tecniche proprie dell'architettura sostenibile e della bioedilizia, ivi compresi quelli tesi al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia).

Gli argomenti normati vanno dalle tematiche relative alla Sostenibilità energetico ambientale negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica al Risparmio idrico, dall'uso di Fonti energetiche rinnovabili al Recupero delle tradizioni costruttive biosostenibili.

Viene disposto che nei nuovi edifici e per i lavori di ristrutturazione straordinaria siano previsti sistemi di produzione di almeno un kilowattora di corrente elettrica per le residenze e non meno di 5 kW per i fabbricati industriali, commerciali e di servizio di estensione superficiale di almeno 100 metri quadrati e sistemi di risparmio idrico per almeno il 50% dell'acqua calda a partire da fonti rinnovabili. In particolare, è obbligatorio:

- a) il recupero delle acque piovane e delle acque grigie e il riutilizzo delle stesse per gli usi compatibili, tramite la realizzazione di appositi sistemi integrativi di raccolta, filtraggio ed erogazione;
- b) l'installazione di cassette d'acqua per water con scarichi differenziati;

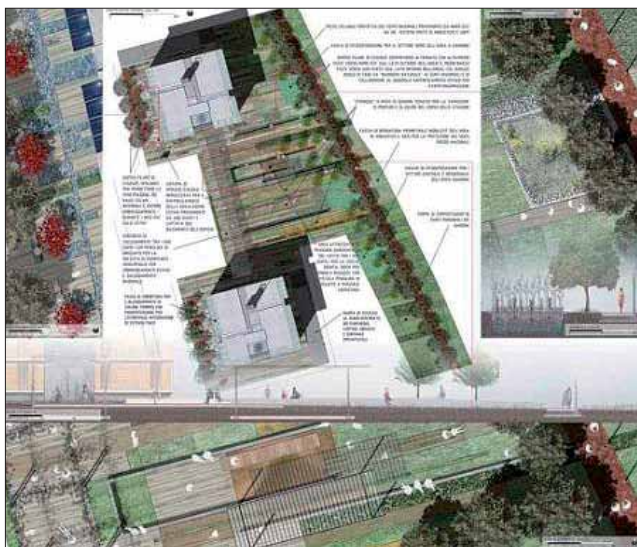
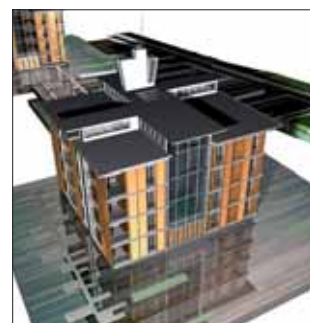
- c) l'installazione di rubinetteria dotata di miscelatore aria e acqua;
- d) l'impiego, nelle sistemazioni delle superfici esterne dei lotti edificabili, di pavimentazioni drenanti nel caso di copertura superiore al 50% della superficie stessa, al fine di conservare la naturalità e la permeabilità del sito e di mitigare l'effetto noto come isola di calore.

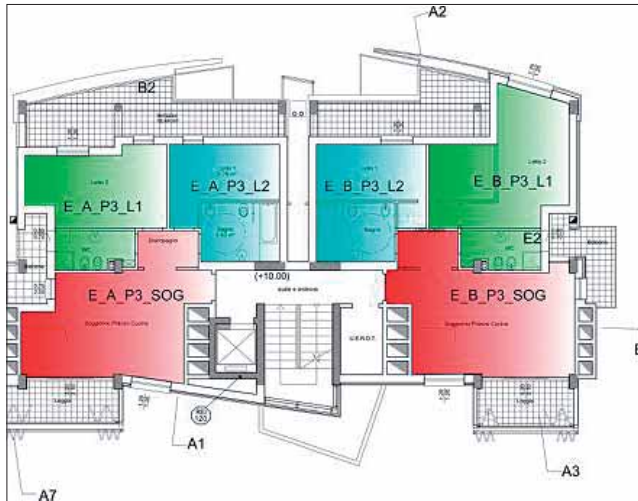
Inoltre viene definito un sistema di valutazione e certificazione della sostenibilità energetico-ambientale degli edifici e si istituisce nel prezzario ufficiale delle opere pubbliche un'apposita sezione dedicata alla bioedilizia.

Con un concorso internazionale il Comune di Roma ha scelto i 2 progetti per costruire, a Ponte Galeria e Lunghezza 2, 56 appartamenti secondo criteri propri della bioarchitettura. Il costo previsto è di 4,3 milioni di Euro e gli edifici dovrebbero essere completati nel 2009.

L'Amministrazione comunale ha voluto sperimentare, attraverso un concorso internazionale di bioarchitettura, soluzioni innovative per realizzare edifici di edilizia residenziale con procedure bioecologiche e materiali bioedili adatti alle condizioni climatiche di Roma.

Piante e modelli tridimensionali dei due progetti vincitori: in queste foto LUNGHEZZINA.





Piante e modelli tridimensionali dei due progetti vincitori: in queste foto PONTE GALERIA.

Per l'attuazione delle disposizioni della nuova Legge Regionale sono previste due modalità di incentivazione, a livello comunale e regionale. I comuni potranno prevedere, per gli interventi edilizi conformi al protocollo regionale, la riduzione degli oneri di urbanizzazione secondaria e del costo di costruzione, in misura crescente in relazione al livello di sostenibilità energetico-ambientale e comunque fino a un massimo del 50%, ovvero adatteranno, in riferimento agli edifici a maggiori prestazioni energetico-am-



bientali, altre forme di incentivazione. La Regione potrà concedere contributi a soggetti pubblici e privati nella misura massima, rispettivamente, del 50 e del 20% del costo complessivo dell'intervento. Aspetto positivo in questa legge è anche il porre l'attenzione al recupero delle tradizioni costruttive biosostenibili, come si legge al primo comma dell'art. 6: "Al fine di preservare l'identità storica e culturale del patrimonio edilizio e architettonico e le relative tradizioni e tecniche costruttive e tipologiche, gli elementi costruttivi presenti negli edifici storici e nell'edilizia tradizionale locale e/o rurale che trovano piena rispondenza nei principi dell'architettura sostenibile e della bioedilizia ai sensi della presente legge devono essere preservati".

Per approfondimenti si rimanda al sito dello studio di architettura www.pstudio.edilsitus.com

INVITIAMO TUTTI I NOSTRI ABBONATI, ANCHE QUELLI CHE RICEVONO REGOLARMENTE IL GIORNALE, A INVIARCI QUESTO TAGLIANDO COMPILATO ACCURATAMENTE IN OGNI SUA PARTE SIA PER RICHIEDERE UN NUOVO ABBONAMENTO CHE PER CONFERMARE QUELLI GIÀ IN ESSERE. RINGRAZIAMO QUANTI LO HANNO GIÀ FATTO E RICORDIAMO CHE SARANNO RITENUTI VALIDI SOLO I NOMINATIVI PER I QUALI È STATO INDICATO ESATTAMENTE L'INDIRIZZO. CHI NON INOLTERRÀ LA SUA CONFERMA SARÀ CANCELLATO DALLA SPEDIZIONE. CIÒ PER EVIDENTI E SERIE NECESSITÀ DI GESTIONE E DI SPEDIZIONE.

A seguito del CAMBIAMENTO DEI NUMERI CIVICI in varie parti della città e della necessità di AGGIORNARE I NOSTRI ARCHIVI si invitano i lettori a comunicare al più presto i dati sottoelencati tramite una delle seguenti modalità:

- Inviando una MAIL all'indirizzo notiziariotiburtino@tele2.it (oggetto: revisione abbonati), precisando i seguenti dati: **COGNOME e NOME oppure RAGIONE SOCIALE - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - CITTÀ - NAZIONE - NUMERO DI COPIE RICHIESTE - TELEFONO - E-MAIL** e inserendo la seguente dicitura **ACCONSENTO AL TRATTAMENTO DEI DATI IN VS. POSSESSO AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE.**
- Utilizzando il TAGLIANDO qui riprodotto inserito in busta chiusa, compilato in stampatello, presso il nostro punto di raccolta **OTTICA RAFFAELE BERTI - Via Pacifici, 9 - Tivoli.**
- Utilizzando il TAGLIANDO qui riprodotto, compilato in stampatello, da inviare per FAX al numero 0774.31.71.87

COGNOME e NOME.....
(o RAGIONE SOCIALE)

VIA..... NUMERO CIVICO.....

CAP..... LOCALITÀ..... COMUNE.....

PROVINCIA..... NAZIONE..... NUMERO COPIE.....

TEL..... E-MAIL.....@.....

RICHIESTA DI CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI - I Suoi dati saranno trattati, manualmente ed elettronicamente, da *Fondazione Villaggio Don Bosco* - Strada Don Nello Del Raso, 1 - 00019 Tivoli (Rm). I Suoi dati saranno resi disponibili agli incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate a: registrazione e gestione dei dati e spedizione. Ai sensi dell'art. 7, d. lgs. 196/2003, potrà esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modificare e cancellare i Suoi dati o opporsi al loro trattamento in qualsiasi momento comunicandolo all'indirizzo indicato. **Acconsente all'utilizzo dei Suoi dati per le finalità e illustrate nell'informativa?**

SI NO

FIRMA.....

Per una nuova

Prospettiva letteraria

Rassegna culturale a cura dell'Associazione Kappa

a cura di Rita D'Amario

E-mail: associazionekappa@hotmail.it



CENTRO STUDI VIGNOLA

Associazione culturale - Cod. Fisc. 01586500363
41058 Vignola (Mo) - Via Fontana 8
Tel./Fax 059762796 (segr. Telefonica)
Email: centrostudi@aitec.it - www.centrostudivignola.it



Con il Patrocinio di:

Comune di Vignola



Cassa di Risparmio di Vignola



Unione Terre di Castelli



Fondazione di Vignola



In collaborazione con:

Libreria dei Contrari di Vignola

poe
sia
festi
val
'08

IL CENTRO STUDI VIGNOLA
in occasione della 40^a Festa
dei Ciliegi in Fiore (aprile 2009)
nell'ambito di "POESIA FESTIVAL '08"
organizza il

4° CONCORSO INTERNAZIONALE DI
POESIA "CITTÀ DI VIGNOLA"
alla memoria di Luigi Bozzoli
EDIZIONE 2008

BANDO DI CONCORSO

IL CENTRO STUDI VIGNOLA (MO) promuove l'edizione 2008 del **Concorso Internazionale di Poesia "Città di Vignola"**, alla memoria di Luigi Bozzoli, insegnante, educatore, animatore della vita culturale e sociale vignolese. **TERMINE DI CONSEGNA:** 15.10.2008 (farà fede il timbro postale). **ART. 1** - Il Concorso è articolato in due sezioni: **SEZ. A: POESIA INEDITA A TEMA LIBERO.** Possono partecipare cittadini di qualsiasi nazionalità. Ogni concorrente potrà partecipare con una sola poesia, a tema libero, di non più di 36 versi. Il testo deve essere in lingua italiana. **SEZ. B: POESIA A TEMA.** Ogni concorrente potrà partecipare con una sola poesia, in lingua italiana, sul tema: **"DISTANZE" interiori ed esteriori all'uomo.** Tema da sviluppare nel senso più vasto del termine, con una lirica di non più di 36 versi. **ART. 2 - Tutela dei dati personali.** In relazione a quanto sancito dal D.L. 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si dichiara quanto segue: ai sensi dell'art. 7-11-13-25: il trattamento dei dati personali dei partecipanti, fatti salvi i diritti di cui all'art. 7, è finalizzato unicamente alla gestione del Premio. Tali dati non saranno comunicati o diffusi a terzi a qualsiasi titolo. ai sensi dell'art. 23: con l'invio degli elaborati con i quali si partecipa al concorso, allegare il consenso scritto espresso dall'interessato al trattamento dei dati personali. **ART. 3** - Ogni concorrente potrà partecipare a una o a entrambe le sezioni del con-

poe
sia
festi
val
'08



IL CENTRO STUDI VIGNOLA

in occasione della

40^a Festa dei Ciliegi in Fiore
(aprile 2009)

nell'ambito di "POESIA FESTIVAL '08"

organizza il

4° Concorso Internazionale di Poesia "Città di Vignola"

alla memoria di Luigi Bozzoli
EDIZIONE 2008

Per comunicazioni o informazioni relative alle modalità di partecipazione al Concorso
tel. 059/76.27.96 dalle ore 9 alle ore 12 (tutti i giorni)

il bando è pubblicato sui siti
www.centrostudivignola.it - www.poesiafestival.it - www.la-poesia-di-gabriella.it

e-mail: centrostudi@aitec.it
e-mail: Gabriella.vignola@database.it

TERMINE DI CONSEGNA: 15.10.2008
(farà fede il timbro postale)

In collaborazione con: Libreria "dei contrari"

Patrocinio: Comune di Vignola - Cassa di Risparmio di Vignola - Unione Terre di Castelli - Fondazione di Vignola

corso inviando in unica busta, due copie dattiloscritte dell'opera, di cui una anonima e una corredata dei dati anagrafici completi di: indirizzo, numero di telefono e/o cellulare, eventuale indirizzo di posta elettronica e specificando la sezione per cui si concorre. In calce alla stessa, il concorrente dovrà apporre la seguente dichiarazione autografa: **"Dichiaro che l'opera presentata a codesto Concorso è di mia personale creazione, inedita mai premiata ai primi tre posti in altri Concorsi"**. La busta dovrà essere inviata a: **4° Concorso Internazionale di Poesia "Città di Vignola" c/o Centro Studi Vignola - Via Fontana n. 8 41058 Vignola - Modena.** Gli elaborati non saranno restituiti. **ART. 4** - Il giudizio della Giuria è insindacabile; ad essa spetta pronunciarsi sui casi controversi e su quanto non espressamente previsto dal presente regolamento. La Giuria, i cui nomi saranno resi noti all'atto della Premiazione, sarà formata da persone qualificate e impegnate nel campo della letteratura e delle arti. La partecipazione al Concorso implica l'accettazione del presente bando in ogni sua parte, presupponendone la conoscenza da parte dei partecipanti. **ART. 5** - E' prevista una quota di partecipazione di euro 15 per una sezione o di euro 20 per partecipare a entrambe le sezioni. Il pagamento di tale quota dovrà essere effettuato in contanti o tramite assegno bancario recante la dicitura "non trasferibile", intestato a **Centro Studi Vignola** inserito direttamente nella busta contenente gli elaborati. **ART. 6 - Premiazione. Ai vincitori della sez. Poesia Inedita a tema libero verranno assegnati i seguenti premi: 1° classificato € 400 + targa e diploma su artistica pergamena; 2° classificato € 300+ targa e diploma su artistica pergamena; 3° classificato € 200+ targa e diploma su artistica pergamena; 4° classificato € 100 + targa e diploma su artistica pergamena.** Numero sei **Menzioni d'Onore** con targa. Numero dieci **Menzioni di Merito.** **Inserimento in Antologia** per un ulteriore numero di opere giudicate meritevoli. **Premio speciale "Autori Locali"**. Saranno inoltre assegnati ulteriori premi e riconoscimenti a poeti residenti nel Comune di Vignola e a poeti residenti nell'ambito della provincia di Modena, partecipanti alla sezione a tema libero, con inserimento in Antologia. **Ai vincitori della sez. Poesia sul Tema "DISTANZE" verranno assegnati i seguenti premi: 1° classificato + targa e diploma su artistica pergamena 200 targa e diploma su artistica pergamena; 2° classificato targa e diploma su artistica pergamena; 3° classificato targa e diploma su artistica pergamena.** Inserimento in Antologia delle opere premiate. A tutti: **attestato di partecipazione** al Concorso. La Cerimonia di Premiazione avrà luogo a **Vignola (MO)**, alla presenza del mondo

istituzionale, della cultura e dell'associazionismo nell'Aprile 2009, in data e luogo da stabilirsi, in occasione della 40ª Festa dei Cieli in Fiore. Ai vincitori sarà data tempestiva comunicazione a mezzo posta, telefono o indirizzo e-mail di posta elettronica. È d'obbligo la presenza dell'autore alla Cerimonia di Premiazione per i premi in denaro, per i quali non sono ammessi delegati o rappresentanti. Gli stessi saranno tenuti ad assicurare entro tre giorni dalla ricezione della comunicazione, la presenza alla cerimonia di premiazione; in caso contrario, subentrerà l'autore collocato nella graduatoria di merito nella posizione seguente. Per quanto riguarda gli altri premi, saranno ammessi delegati al rito, previa comunicazione scritta.

Per ogni eventuale comunicazione o chiarimento relativo alle modalità di partecipazione al Concorso, tel./ fax 059762796 dalle ore 9 alle ore 12 (tutti i giorni). e-mail: centrostudi@aitec.it. Eventuali successivi comunicati relativi al Concorso, saranno pubblicati anche sui siti: www.centrostudivignola.it - www.la-poesia-di-gabriella.it - www.poesiafestival.it. Coordinatrice Artistica del Premio: Gabriella Manzini (poetessa). e-mail: gabriella.vignola@datbase.it

PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA CITTÀ DI MONZA 2008 - X EDIZIONE

Scadenza iscrizione: 30 Agosto 2008. **Organizzato da:** Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza in collaborazione e con il Patrocinio del Comune di Monza Assessorato alla Cultura. **Indirizzo:** piazza Codeleoncini, 12 - 20077 Melegnano (MI). Clicca qui per scaricare le schede di iscrizione in formato pdf e rtf (Word). **E-mail:** info@concorsiletterari.it. **Telefono:** 0298233100 - 0298233100 da lunedì a venerdì in orario 10-12,30 e 15-17. **Internet:** <http://www.cenacolopambmonza.it>. **Indirizzo spedizione degli elaborati:** Associazione Il Club degli autori - Casella Postale 68 - piazza Codeleoncini, 12 - 20077 Melegnano (MI) (indicare il nome del concorso e allegare copia dell'avvenuto versamento). **Bando completo:** Città di Monza 2008.pdf, Bando Monza-Scad. 30-08-08.doc. **SEZIONE A: Poesia adulti. Tema:** a tema libero. **Copie:** I concorrenti devono inviare cinque copie di cui una sola con nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e nome del concorso. **Lunghezza:** massima 36 righe (sono ammesse, invece di un'unica poesia, due o tre poesie brevi o sonetti, purché la lunghezza complessiva non superi le 36 righe. Contano anche le righe bianche tra una strofa e l'altra). **Opere ammesse:** Inedito. **SEZIONE B: Poesia giovani.** Riservata agli studenti delle Scuole Medie Inferiori e Superiori (indicare la data di nascita e la scuola frequentata). **Tema:** a tema libero. **Copie:** I concorrenti devono inviare cinque copie di cui una sola con nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e nome del concorso. **Lunghezza:** massima 36 righe (sono ammesse, invece di un'unica poesia, due o tre poesie brevi o sonetti, purché la lunghezza complessiva non superi le 36 righe. Contano anche le righe bianche tra una strofa e l'altra). **Opere ammesse:** Inedito. **Quote di partecipazione:** Sezione Poesia Adulti Euro 15,50. Per i soci de Il Club degli autori e del Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza la quota è ridotta a Euro 13,00. Sezione Giovani Euro 5,20. **PAGAMENTO QUOTA DI PARTECIPAZIONE** - Preferibilmente con versamento sul Conto Corrente Postale n. 29888203 intestato a «Il Club degli autori - piazza Codeleoncini, 12 - 20077 Melegnano (MI)». (È importante indicare la causale del versamento: «Premio Città di Monza»). Oppure assegno o vaglia intestato a Il Club degli autori. Allegare attestazione del pagamento agli elaborati. **Premi - PREMI SEZIONE POESIA ADULTI:** Al 1° classificato: - Euro 600,00 offerti dal Comune di Monza - Coppa o targa o medaglia - Attestato di merito - Pubblicazione di un libro di 48 pagine edito dalla casa editrice Montedit di cui 100 copie vengono assegnate all'autore - Pubblicazione della Poesia premiata sulla rivista Il Club degli autori, sull'antologia del Premio e sul sito Internet www.club.it e www.cenacolopambmonza.it. Al 2° class.: - Euro 400,00 offerti dal Comune di Monza - Coppa o targa o medaglia - Attestato di merito - Pubblicazione di un libro di 32 pagine edito dalla casa editrice Montedit di cui 100 copie vengono assegnate all'autore - Pubblicazione della Poesia premiata sulla rivista Il Club degli autori, sull'antologia del Premio e sul sito Internet www.club.it e www.cenacolopambmonza.it. Al 3° class.: - Euro 150,00 offerti dal Comune di Monza - Coppa o targa o medaglia - Attestato di merito - Pubblicazione di un libro di 32 pagine edito dalla casa editrice Montedit di cui 50 copie vengono assegnate all'autore - Pubblicazione della Poesia premiata sulla rivista Il Club degli autori, sull'antologia del Premio e sul sito Internet www.club.it e www.cenacolopambmonza.it. Al 4° e al 5° classificati: - Attestato di merito - Pubblicazione di un libro di 32 pagine edito dalla casa editrice Montedit di cui 50 copie vengono assegnate all'autore - Pubblicazione della Poesia premiata sulla rivista Il Club degli autori, sull'antologia del Premio e sul sito Internet www.club.it e www.cenacolopambmonza.it. Dal 6° al 10° classificati: - Attestato di merito - Pubblicazione della Poesia pre-

miata sulla rivista Il Club degli autori, sull'antologia del Premio e sul sito Internet www.club.it e www.cenacolopambmonza.it. **PREMI SEZIONE POESIA GIOVANE:** Al 1° classificato: - Euro 250,00 offerti dal Comune di Monza - Coppa o targa o medaglia - Attestato di merito - Pubblicazione di un libro di 32 pagine edito dalla casa editrice Montedit di cui 100 copie vengono assegnate all'autore - Pubblicazione della Poesia premiata sulla rivista Il Club degli autori, sull'antologia del Premio e sul sito Internet www.club.it e www.cenacolopambmonza.it. Al 2° class.: - Euro 150,00 offerti dal Comune di Monza - Coppa o targa o medaglia - Attestato di merito - Pubblicazione di un libro di 32 pagine edito dalla casa editrice Montedit di cui 50 copie vengono assegnate all'autore - Pubblicazione della Poesia premiata sulla rivista Il Club degli autori, sull'antologia del Premio e sul sito Internet www.club.it e www.cenacolopambmonza.it. Al 3° class.: - Euro 100,00 offerti dal Comune di Monza - Coppa o targa o medaglia - Attestato di merito - Pubblicazione della Poesia premiata sulla rivista Il Club degli autori, sull'antologia del Premio e sul sito Internet www.club.it e www.cenacolopambmonza.it. Dal 4° al 10° classificati: - Attestato di merito - Pubblicazione della Poesia premiata sulla rivista Il Club degli autori, sull'antologia del Premio e sul sito Internet www.club.it e www.cenacolopambmonza.it. Ulteriori Premi potranno essere messi a disposizione da Sponsor locali come per le precedenti edizioni. **Premiazione:** 6 Dicembre 2008. Avverrà a Monza, nel mese di dicembre 2008. I vincitori verranno tempestivamente avvisati.

CONCORSO CITTÀ DI POTENZA XXX EDIZIONE

Scadenza iscrizione: 30 Agosto 2008. **Organizzato da:** Lucania Filatelica Club Internazionale. **Indirizzo:** via Nitti, 24 - 85100 Potenza. **Telefono:** 0971472812. **Bando completo:** Sezione A. Poesia. **Tema:** Libero. **Copie:** 3 copie con dati in busta chiusa allegata. **Lunghezza:** massimo e poesie di massimo 35 versi. **Opere ammesse:** Possono partecipare al concorso tutti gli autori di lingua italiana e italiani residenti all'estero. Sezione B. Narrativa. **Tema:** Libero. **Copie:** 3 copie con dati in busta chiusa allegata. **Lunghezza:** **Opere ammesse:** Possono partecipare al concorso tutti gli autori di lingua italiana e italiani residenti all'estero. **Quote di partecipazione:** Contributo di Euro 20,00 più 5 francobolli da cent. 60 a mezzo vaglia postale intestato a: Antonio Santarsiero - Via Nitti, 24 - 85100 Potenza. **Premi:** Al primo classificato di entrambe le sezioni verrà assegnata targa, regalo e diploma. Altri premi saranno assegnati agli autori meritevoli.

CONCORSO TROFEO "BELLA PARTENOPE" VII EDIZIONE

Scadenza iscrizione: 31 Agosto 2008. **Organizzato da:** A.c.a.s. Bella Partenope. **Indirizzo:** Gradoni S. Maria Apparente, 22 - 80121 Napoli. **E-mail:** acasbellapartenope@fastwebnet.it. **Telefono:** 081.413500. **Indirizzo spedizione degli elaborati:** Poetessa Adriana Fiore - Gradoni S. Maria Apparente, 22 - 80121 Napoli. **Bando completo:** **SEZIONE A.** Poesie lingua napoletana. **Tema:** libero. **Copie:** 5 anonime più originale in busta chiusa con dati e copia ricevuta versamento tassa iscrizione. **Lunghezza:** max 30 versi. **Opere ammesse:** **SEZIONE B.** Poesie lingua italiana. **Tema:** libero. **Copie:** 5 anonime + originale in busta chiusa con dati e copia ricevuta versamento tassa d'iscrizione. **Lunghezza:** max 30 versi. **Opere ammesse:** **Quote di partecipazione:** Euro 15 a Sezione ridotti a Euro 10 per minori 18 anni. **Premi:** Coppe ai primi 3 classificati per ciascuna Sezione. **Premiazione:** 9 Settembre 2008 in Napoli - luogo da stabilirsi. **Giuria:** sarà resa nota al momento della premiazione.

CONCORSO DAL VIAGGIO ALLA PAGINA 2ª EDIZIONE

Scadenza iscrizione: 31 Agosto 2008. **Organizzato da:** Les cultures. **Indirizzo:** corso Martiri - 23900 Lecco. **E-mail:** immagimondo@lescultures.it. **Telefono:** 0341/284828. **Internet:** <http://www.immagimondo.it>. **Indirizzo spedizione degli elaborati:** Les Cultures - C.so Martiri 31, 23900 Lecco. **Bando completo:** volantino concorso letterario 08.pdf. Sezione A. Narrativa a tema imposto. **Tema:** I viaggi dell'anima. **Copie:** Una copia anonima con allegata la scheda di iscrizione. **Lunghezza:** Da due a quattro cartelle. **Opere ammesse:** Solo opere inedite. **Quote di partecipazione:** nessuna. **Premi:** 1° classificato: Mountain Bikelataio 26" in alluminio, cambio Shimano 18 velocità. 2° classificato: Orologio Chrono Deluxe con quadrante nero, cassa e fondelli in acciaio, cinturino in pelle, datario, resistente fino a 10 atmosfere. 3° classificato: Trolley rigido 18" in alluminio.

Il petrolio: testimonianze storiche

di Antonio Renzetti

Tracce in superficie di petrolio e di gas sono note fin dall'antichità. Nell'antica Persia il "fuoco eterno", testimonianza degli enormi giacimenti petroliferi scoperti tremila anni dopo, fu venerato da ZARATHUSTRA e i suoi discepoli. Nella Mesopotamia e in Egitto il bitume, la parte più pesante del petrolio, veniva impiegato per impermeabilizzare le imbarcazioni, pavimenti, soffitti e pareti, per imbalsamare le mummie. Per millenni il petrolio è servito per scopi medicinali, per ungere le ruote dei carri, per usi militari e come combustibile per illuminazione e per riscaldamento. Il re NABUCODONOSOR di Babilonia (VI secolo a.C.) utilizzò il bitume quale legante nella costruzione delle mura della città. Le sfarzose terme bizantine dell'imperatore SEVERO (205 a.C.) furono riscaldate, per quasi 250 anni, con il petrolio del Caspio. Le bombe incendiarie e il "fuoco greco", utilizzate nelle battaglie dell'antichità, altro non erano che stracci impregnati di pece, anch'essa un derivato del petrolio.

MARCO POLO, nell'esplorare le regioni di Surachanv, nei pressi di Baku, vide ardere dei fuochi alimentati dalle infiltrazioni superficiali dei giacimenti petroliferi sottostanti, pare che tali fuochi ardessero già ai tempi di ALESSANDRO MAGNO, che li scoperse in una delle sue spedizioni in quelle regioni. Solamente nel 1881 tali fuochi furono spenti per ordine del governo russo.

Come per il carbone, così per il petrolio ritroviamo, nel medioevo, i monaci particolarmente attivi, oltre che nelle vesti di minatori, anche in quelle di ricercatori di petrolio. Nel convento di Tergensee in Baviera i monaci preparano con il petrolio un unguento al quale vengono attribuite miracolose virtù terapeutiche, tale unguento ha un nome: "olio di San Quirino" ed è considerato una valida panacea per la gotta, i reumatismi, i congelanti per combattere parassiti di ogni genere. In America, a Pittsburg, "l'olio di roccia" nient'altro che petrolio, è venduto a cinque dollari al litro, quale medicinale miracoloso contro tutti i mali.

L'imbonitore di questo "olio di roccia" è SAMUEL KIER che, alcuni anni dopo, riesce a distillare il cherosene dal petrolio greggio; il distillato viene utilizzato nelle lampade al posto di oli di origine vegetale, impiegati fino a quel tempo. Tali oli, però, non erano molto pratici in quanto, a motivo della loro alta viscosità, raggiungevano a fatica, nelle lampade la sommità dello stoppino.

Quel liquido viscoso e maleodorante, dalle iridescenze verde bluastre, era destinato a diventare, in poco tempo, l'oro nero dell'epoca moderna.

Il lancio sui mercati americani di una lampada a cherosene munita di serbatoio e stoppino, ideato dal geologo BENJAMIN SILLIMAN, aveva fatto lievitare notevolmente il consumo di questo combustibile da illuminazione. A tal punto che l'estrazione del petrolio che affiorava liberamente alla superficie del suolo divenne insufficiente a soddisfare la richiesta.

Furono EDWIN LAURENT DRAKE, un ex-ferroviere cui le autorità avevano concesso il titolo di colonnello, e WILLIAM SMITH, un esperto capo trivellatore, che attuarono, a Titusville in Pennsylvania, la prima trivellazione della storia. Il primo giacimento di petrolio perforato aveva una profondità di 21 metri da esso, per lungo tempo, fu possibile estrarre 2.500 Kg di petrolio al giorno per un valore, a quel tempo (1859) di circa 400 dollari. Contemporaneamente, in Europa viene effettuata, con successo, la prima trivellazione sino a una profondità di 30 metri, in Germania, nei pressi di Hannover. Il petrolio, però, cominciò effettivamente a esercitare una forte concorrenza al carbone, solo con l'avvento del bruciatore (l'ingegnere, capo di 1ª classe VITTORIO EMANUELE CUNIBERTI, del genio navale, entrato in marina nel 1877, si era già fatto notare per alcune innovazioni, tra le quali l'invenzione del bruciatore a nafta, che permise di bruciare la nafta al posto del carbone, per le torpediniere italiane, che furono le prime al mondo, con grande vantaggio, a bruciare nafta.

Oggi il petrolio è ancora la principale fonte energetica del mondo. La storia del petrolio è storia dei nostri tempi, che noi tutti conosciamo; è una storia che si snoda attraverso aspri conflitti commerciali, delitti, complotti, politica delle cannoniere, quindi la guerra, che già Voltair definiva con parole attuali "un baratro che ingoia tutti i canali dell'abbondanza". La necessità di conservare l'energia è diventata una caratteristica del nostro vivere: nella casa, negli uffici, nelle fabbriche. La conservazione energetica è un'area di attività che coinvolge più paesi, come è dimostrato dalla costituzione dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (A.I.E.) e di Organismi in seno alla Comunità Europea, che elaborano e attuano progetti energetici comuni. Il futuro energetico è quindi un problema importante che va risolto razionalmente: l'unica soluzione sta in tecnologie alternative che siano operative in pochi anni sia nel mondo industriale, negli uffici e nelle case.

Con il continuo aumento dei prezzi di tutte le fonti energetiche, si può dare un consiglio tecnico, che si divide in due parti:

- 1) termoisolare le nostre case: infissi, pareti esterne, soffitti e pavimenti;
- 2) nel periodo invernale diminuire di uno o due gradi la temperatura delle nostre case, nel periodo estivo, aumentare la temperatura all'interno delle abitazioni, tenendo conto della temperatura esterne (non si può tenere in una abitazione o ufficio 20° con all'esterno 35°-40°. Più la temperatura interna si allontana da quella esterna, più consumiamo; raddoppiando il consumo energetico a parità di ore di utilizzo degli impianti.

1) termoisolare le nostre case: infissi, pareti esterne, soffitti e pavimenti;

2) nel periodo invernale diminuire di uno o due gradi la temperatura delle nostre case, nel periodo estivo, aumentare la temperatura all'interno delle abitazioni, tenendo conto della temperatura esterne (non si può tenere in una abitazione o ufficio 20° con all'esterno 35°-40°. Più la temperatura interna si allontana da quella esterna, più consumiamo; raddoppiando il consumo energetico a parità di ore di utilizzo degli impianti.



Piattaforma petrolifera di perforazione fissa al largo delle coste australiane.



Primo giacimento di petrolio perforato; aveva una profondità di 21 metri. Da esso fu possibile estrarre 2.500 Kg di petrolio al giorno.



Centrale termoelettrica di Montalto di Castro in produzione dal 1995.

Sotto i cipressi



Il condominio di Via Francesco Bulgarini n. 23 in memoria della Signora **PIACENTINA PANELLA** ved. **CANDELORO** venuta a mancare il 24 giugno 2008.



INNOCENTI FRANCESCO (Cecchino) deceduto il 29 giugno 2008.

A tutti coloro che lo conobbero e lo amarono, perché rimanga vivo il suo ricordo.

La moglie, le figlie, i generi e i nipoti

Antonio e Rita con le loro famiglie ricordano il caro cugino **CHECCHINO**.

Le famiglia Bitocchi e Segatori per il caro **CHECCHINO**.



Il 30 giugno 2008 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari **ADELAIDE CROCE**. La famiglia Suraci e Liliansa la ricordano e si uniscono al dolore della sua famiglia.



La nipote Anna e la cognata Bruna in memoria di **EDELVEIS CARRARINI** in **MASTRODDI**, morta il 1° maggio 2008.



Ricordandola sempre nella preghiera, il condominio di Via delle Ginestre n. 5 si unisce al dolore di Annarita e Mario Sestili per la morte della zia **ELVIRA DARIA**, avvenuta il 18 giugno 2008.



Il 3 giugno 2008 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari **LUIGI SANTESE**, padre e marito esemplare.

I suoi insegnamenti saranno da guida per tutti noi.

Lo ricorderemo con grande affetto.

Franca, A.Rita, Luisa, Cinzia e Guido

Per **TONINO**. In una strana sera di maggio, mentre tutti noi temevano lo squillo del telefono, il Signore ti ha chiamato nella tua casa, lasciando in noi un vuoto incolmabile. Il tuo sorriso, la tua gioia, la tua allegria, la tua grande ironia anche nei momenti difficili e la tua grande voglia di vivere rimarranno sempre stampati nei nostri cuori. Abbiamo pregato per te ogni momento; ora siamo noi che abbiamo bisogno di te, delle tue preghiere per aiutarci a convivere con questo grande dolore. Ti vogliamo bene.

Katia e Ivan



Nel trigesimo della morte di **ALESSANDRO BITOCCHI**, scomparso il 14 giugno 2008.

L'amore va oltre la morte. Niente ci divide, se tutto finora ci ha unito. Amarti così tanto è la mia fortuna: mi permette di andare avanti, oltre la vita, oltre il dolore, oltre il pensiero di non averti più accanto. Io e te sappiamo cosa ci unisce, questo nessuno ce lo può togliere. Sei libero, come lo eri nella mente e nel cuore e ti amo così tanto da non dirti addio, ma arrivederci fratello mio! Niente finisce se c'è così tanto amore.

Tua sorella Sabrina



Il condominio di Via delle Ginestre n. 5 partecipa al dolore della famiglia per la recente scomparsa del papà **ERNESTO FILONI**, avvenuta il 12 giugno 2008.



MARIA SCARPELLI ved. **CARUSO** deceduta il 24 maggio 2008.

Mamma, non ci sono parole per esprimere il vuoto che hai lasciato, vivremo sempre nel ricordo del tuo sorriso, della tua ilarità e della tua bontà

infinita verso noi e verso gli altri. Avremo sempre bisogno della tua benedizione, che ci darai dal Cielo.

I tuoi figli, generi, nuora, nipoti e pronipoti



"A me stesso" è una delle poesie scritte in età giovanile da **GIOVANNI TIMPERI**.

Quest'opera è il frutto di riflessioni profonde sull'essere della vita e rappresenta lo specchio del suo animo che si mette a nudo davanti, mostrando che dura nel

tempo l'essenza invisibile del visibile, dove tutto è legato a tutto.

Con affetto la sorella, il fratello, i nipoti e gli amici

A ME STESSO

Uomo, la gioventù di un tempo tanto vicina se ne è andata lontano. Ti guardi intorno e vedi che la vita ti offre soltanto delle cose inette e pene e disinganni a profusione. E allora che vale illudersi, perseverando in questa lotta impari che stronca ogni speranza.

Lo specchio ti rivela già gli acciacchi del tempo e sei lustri d'età non hai raggiunto. Sopra il tuo viso scarno porti l'impronta di uno strazio atroce,

che sale dal profondo e ti fa una smorfia dolorosa, stringere i denti e dilatare gli occhi per non gridare al cielo in un urlo da folle la rabbia impotente.

Hai vissuto per gli altri e sei restato per te stesso un bimbo, che sogna gioie delicate ed affetti di una purezza estrema.

Lasci perciò la lercia falsità di questo mondo, dove tutto è inganno e ritorna in quel nulla inesplicabile dal quale sei venuto.

Perché temi la morte e nel pensarti scheletro, che lentamente si dissolve, tremi

e nelle mani ad artiglio celi la faccia.

Uomo, la gioventù di un tempo tanto vicina se ne è andata lontano...



Per **PINO ANGELETTI**

Papà, si fa presto a dire papà: l'incontro di due sillabe in genere le prime che emettiamo dopo nati e noi abbiamo avuto una gran fortuna quella di utilizzarle fino a pochi giorni fa. A volte con gioia, a volte con scontentezza, a volte per redarguirlo, ma

sempre con pienezza e con la certezza che ci fosse e per sempre.

PAPÀ affettuoso, presente per ogni tipo di argomentazione. PAPA scrittore di allegre novelle con radici profonde per la sua amata Tivoli. PAPA poesie per il suo cuore mai inaridito. PAPA ricordato per le sue rime sentite in occasioni gioiose tra parenti e amici. PAPA l'esagerato e il pignolo. PAPA Archimede Pitagorico con i suoi marchingegni. PAPA il brontolone con le sue sfuriate. PAPA il confidente. PAPA con tanti dubbi ed esitazioni, papà da aiutare. PAPA con in tasca sempre una soluzione per tutti, derivante spesso dal bisogno di ammorbidire un contrasto forte e con la necessità primaria di creare Pace, sempre.

L'onestà, il senso di giustizia e la sua rettitudine non l'hanno mai abbandonato, e ha amato e ha continuato a farlo, nonostante le inevitabili delusioni che la vita ci regala. La testimonianza affettuosa che giunge continua in questi giorni da parte di tutti e della quale gioiamo profondamente, è stata la stessa forza e il motore di tutto il suo essere. Lo approviamo come marito attento e devoto, come padre e nonno dolce e presente, come amico sincero e affidabile e come persona vera e autentica. Lasciamoci andare al pensiero che chissà come e da quali meandri racconterà simpaticamente divertendoci questa strana scenetta di cui oggi è l'attore. GRAZIE PAPA!

Il condominio di Via Francesco Bulgarini n. 23 in memoria dell'anima buona e gentile di **LUIGI ANGELETTI** (Pino), venuto a mancare il 14 giugno 2008.

I cognati e le cognate ricordano con grande affetto **LUIGI ANGELETTI** (Pino).

Gianna e Ferruccio in memoria di **GIULIANO RUDATIS**.

Ceccarelli Lorenza ricorda con tanto amore, insieme alla famiglia, la cara sorella **SERENA** scomparsa il 14 giugno 2008.

Il Condominio di via E. Toti in memoria di **PETRUCCI FILOMENA MARIA** in **CERINI**, deceduta 17 giugno 2008.



ROSALBA DE CRESCENZO in **MORGAVI** deceduta

il 19 maggio 2008.

Il distacco è stato così improvviso e non riusciamo a convincerci che non sei più tra noi. Ti ricorderemo

sempre per il tuo affetto e la tua simpatia.

Gli amici Giulio e Rosanna Gaudenzi e Pina e Remo Persili



ANGELINA PALOMBI deceduta

il 12 maggio 2008.

Cara mamma, sei andata via come hai vissuto sempre, disponibile e preoccupando di tutti, fino alla fine. Ci hai lasciato un vuoto incolmabile, difficile da riempire. Il tuo sorriso sarà sempre nel nostro cuore. Ti vogliamo bene.

Felice, Lucia, Rosaria, Carlo e i tuoi nipoti

Una preghiera per tutti i suoi defunti.

Una preghiera per **ANGELINA**.

Le amiche della figlia

Ricordati nell'anniversario

20/7/1998 - Elia per S. Messa nel 10° anniversario della scomparsa della sorella **WANDA**. La moglie Augusta e le figlie Anna Rita e Paola ricordano con immutato affetto e nostalgia **ALDO BRACIOLA** nel 5° anniversario della scomparsa.

In memoria di **ANDREA CAMPETI** nel 6° anniversario: «Sono sei anni che ci hai lasciato. Un vuoto incolmabile è in noi. Ti ricordiamo sempre nelle nostre preghiere, sorridendo come sei stato nella vita». Con affetto.

Mamma e papà

In memoria di **UMBERTO MATTONI**: «Sentendo sempre la tua mancanza e la tua nostalgia ti ricordo con immutato amore, ricordandoti sempre anche nella preghiera».

Tua moglie Antonietta

Antonietta Mattoni in memoria di **CANDIDO, ROSA e MARIO** e dell'indimenticabile nipote **ANDREA CAMPETI**.

Gianna ricorda il caro nonno **ARCADIO** e l'indimenticabile **DON NELLO**.

La moglie Giuliana e i figli con le loro famiglie ricordano con immutato affetto il caro **NAZZARENO MARZIALE**.

Aghetina e i figli ricordano il caro papà e marito **EZIO** per il suo compleanno con tanto affetto e nostalgia.

La sorella Aldena e la nipote Violetta in suffragio di **CORINNA BARUZZI** nel 7° anniversario della scomparsa.

19/11/2007 - **MARIO CARDOLI**, deceduto da 8 mesi. Un ricordo, una preghiera. Ti vogliamo bene.

La famiglia

La moglie e i figli per **LUIGI CERINI** nell'anniversario della morte.

In ricordo di **GIOACCHINO TANI** nel 1° anniversario della morte, e S. Messa per il figlio e la nuora.

Maria nell'anniversario di **ANGELO MASCIA**.

23/7/2008 - 7° anniversario della scomparsa di **SAVERIO TOGNAZZI**: la moglie Luciana, la figlia Rita, il nipote Emiliano, il genero Adriano lo ricordano sempre con affetto.

Maria per il marito **ZACCARIA** nell'8° anniversario della morte.

Mamma da sei anni non ci sei più ma nei nostri cuori il ricordo di quando hai fatto per noi è sempre vivo.

Maria

Il condominio Via Lago di Garda in memoria di **ROSALBA DECRESCENZO**.

Per zia **MARIA**, il tuo ricordo resterà sempre vivo nel cuore e nella mente.

La nipote e famiglia

Per ricordare il matrimonio dei genitori, l'onomastico della **mamma** di Renzo e il compleanno di **AUGUSTO** da Lilia Tani.

Marco e Angela Carola, Marina ricordano in occasione del suo compleanno nonno **GIOVANNI** con immenso amore.

Al carissimo amico **PAOLO MARTIRE**: a un anno della tua scomparsa ti ricordiamo con affetto come uomo generoso e altruista. Ti porteremo sempre nei nostri cuori.

Gli amici

La famiglia di Tomassi Egidio nell'anniversario della scomparsa della loro cara **LUISA** la ricordano con tanto amore.

I genitori, il fratello e gli amici ricordano **DAVID MAURIZI** nel 6° anniversario della morte.

I famigliari ricordano con tanto amore il caro **VITTORIO TANI** nel 18° anniversario della scomparsa.

Nel 14° anniversario della scomparsa la moglie Onelia ricorda con affetto e infinito rimpianto **ANTONIO**.

QUARESIMA, ancora presente nella memoria di quanti lo conobbero, e lo stimarono nel corso di una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, per le sue qualità professionali e umane.

A un anno della scomparsa avvenuta il 21 giugno 2007 il fratello Roberto con la moglie e i figli ricorda il caro **CARLO**.

Con affetto in ricordo di **ANTONIETTA PUCCI**. Le famiglie Magini, R. Corsetti, De Gregorio, Pizzuto, Gabrielle, Mammi e Pacifici

Le famiglie Pisani, Sforza, Martinoli in ricordo e per SS. Messe per **ANTONIETTA PUCCI**.

Con l'amore di sempre zia Maria, Maria Antonietta, Franco, Patrizia e Salvatore Vincenza e Marcello per **ANTONIETTA PUCCI**.

Per **ANTONIETTA PUCCI** con la speranza che tu possa essere vicina ai nostri genitori, ti ricordiamo con infinito amore.

Regina, Giulio, Alessandro e Francesco

Antonia Passacantilli in memoria di **ERME-LINDO** e di tutti i defunti.

La moglie e le figlie in memoria di **PALMIRO ARTIBANI**.

A 2 anni della perdita la moglie Maria Innocenti e i figli Pietro, Alfredo e Domenico ricordano con tanto affetto **BRUNO PASCUCCI**.

25/7/2003 - **GINO PORCARI**, la moglie i e figli lo ricordano a tutti quelli che gli hanno voluto bene.

Nel 6° anniversario della scomparsa la moglie Franca e le figlie ricordano con affetto **FULVIO PANIERI**.

La famiglia Trevisan ricorda nell'anniversario la cara **DINA CICHETTI**.

Barbara, Giuseppe, Francesco ricordano con immutato affetto i cari amici **ANTONIO, DANILO e STEFANO**.

Otello, Rita e i figli ricordano il caro papà **GUIDO** nell'anniversario della scomparsa.

Claudia ricorda con preghiera la figlia **ALESSIA**, i genitori **BENEDETTO** e **FAUSTA**, il suocero **MARIO** nell'anniversario della loro morte.

Nel 1° anniversario della scomparsa la moglie Nadia, i figli e i nipoti ricordano con affetto **FRANCESCO DE LUCA**.

Il 30 giugno 1999 **DOMENICO BRASILI** è volato in cielo, la moglie e i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con amore.

5/8/2005 - Il marito Erminio, le figlie Maddalena, Paola e Daniela, i generi e i nipoti, nel 3° anniversario della scomparsa di **MARIA FILOMENA MORO**.

Nel 9° anniversario della morte di **LUCIANO COTTARELLI**; sei sempre nei nostri cuori e sappiamo che di lassù ci proteggi tutti.

Luigi, Anna Rita, Daniele e Marta

La famiglia Pezzulo per il padre **GAETANO PEZZULO**, la mamma **MARCELLA ORSOLA** e il marito **ANTONIO TOLIENTO**.

Il condominio di via Empolitana ricorda **RITA** con affetto e con preghiere in suo suffragio.

Nell'anniversario della morte dei genitori e della sorella 15 e 18 agosto in occasione, tutti i miei cari morti sempre presenti.

Ilvia

Rossana ricorda il caro fratello **MARIANO DELLA LAMA**.

Mery e i figli ricordano il caro **LEANDRO**.

La figlia per **ASSUNTA e AMEDEO**.

Maria e Pina per la cara **FRANCA**.

Maria Teresa Ferrante ricorda con tantissimo affetto il caro **GINO MAZZINI** a un mese della scomparsa.

Le figlie M. Teresa e A. Rita, i nipoti Piera ed Enrico nel 6° anniversario della scomparsa ricordano con amore la loro cara **ANGELA FONTANA**.

Rosina D'Angelosante e famiglia ricordano con immutato affetto la cara **ANGELA FONTANA** nel 6° anniversario della scomparsa.

Cara nonna, sono passati ormai 2 anni da quando ci hai lasciato e i nostri cuori sono ancora colmi di dolore, dolore che si riaccende ogni volta che torna in noi il ricordo di te, dei valori e dell'amore che ci hai lasciato come eredità. Ti ameremo sempre.

Le nipoti
Alessandra e Sara, la figlia Altovilla e il genero Gianni

Nel 1° anniversario della morte di **MARIO FABRIZI**, le sorelle Rosa Assunta e la cognata Rosa lo ricordano con affetto.

Nel giorno del compleanno di **ROMOLO SACCOCCIA**, la moglie e i figli lo ricordano con affetto.

Il condominio di via Raffaello n.9 in memoria di **GIUSEPPINA BUCCIARELLI** nell'anniversario della morte.

Mario e Angela Scarpellini con la famiglia in ricordo di **ALESSANDRO BITOCCHI**.

Il fratello Mario in ricordo di **GIAMPIETRO SCARPELLINI**: lo ricordiamo con affetto nel 13° anniversario della scomparsa.

Giuseppina Speranza in memoria di **TULLIO, MARIA, SANTE e MARIO**.

Cecchino e Margherita ricordano con tanto affetto la cara sorella **ANNA INNOCENTI** nell'anniversario della scomparsa.

Massimo e Rosella ricordano nella preghiera la cara zia **ANNA INNOCENTI** nell'anniversario della scomparsa.

Anita ricorda, nell'anniversario della morte, il marito **RODOLFO**.

La figlia Fiorella e i nipoti ricordano la nonna **ELIDE** e il nonno **ANTONIO** nell'anniversario della loro scomparsa.

Sara ricorda con affetto, nell'anniversario della scomparsa, i genitori **CESARE e GIOVANNA**.

Egea Deli e figli ricordano il papà **SIRO** nell'anniversario della morte.

Pietro e Mariella Mascia ricordano la cara mamma **ELISABETTA** nel 30° anniversario della scomparsa.

Franco e Maria con Massimiliano e Sabrina ricordano con amore la cara **TANIA** nel 16° anniversario della scomparsa.

Per **ROSINA SANTARELLI** da Elsa e Milva. «Dopo due anni dal giorno della tua morte, mamma carissima viviamo nell'amore che tu ci hai insegnato e che ci aiuta a superare il dolore».

ARVIDE, a due anni dalla sua scomparsa. Ciao nonnina, e allora, non ci sei più. Sembra che tu sia partita per un lungo viaggio e che tra oggi e domani tu debba tornare e noi qui ad aspettarti a braccia aperte, noi qui ad aspettarti per stringerti forte, per sentirti raccontare ciò che hai visto, chi hai incontrato. Ma quel giorno quando verrà? La nostra fiducia lo aspetta, la nostra consapevolezza lo spera, la nostra ragione dice che non arriverà mai. E già proprio mai, ma la nostra testa assolutamente lo rifiuta, ti aspetta sempre di ritorno da quel posto che nessuno sa dove sia. Eri bella, eri forte, eri tutto quello che di più non si può avere da una nonna. Il tempo passa e ho paura di dimenticare la tua voce, il tuo profumo e penso e dico a Serena che tu sei lassù, una stella sei diventata, una cometa lucente, la più lucente che non emana profumo e che non parla, ma che vede tutto e non si dimentica di nessuno come quando eri in terra. Ho paura di dimenticare la tua voce, il tuo profumo e per non farlo ogni giorno il mio pensiero è verso di te, quando ridevi, quando parlavi e quando pensavi. Con la tua forza hai vinto il distacco da nonno, con la tua forza hai vinto i momenti tristi, con la tua forza hai vinto le debolezze, con la tua forza hai vinto la tristezza, con la tua forza hai vinto la demoralizzazione, con la tua forza hai vinto la solitudine, ma perché con la tua forza non hai vinto il male? Perché avevi ancora tanta voglia di vivere, perché qualcosa di più grande ti ha portato via da noi... Nessuno ce lo può spiegare, nessuno, tanto meno il tempo che passa. Ho paura di dimenticare la tua voce, il tuo profumo, ma la tua anima, il tuo spirito, la mia nonna, non la dimenticherò mai.

Tua nipote Alessandra

Non fiori

I nipoti Francesca e Mattia in ricordo di nonna Adriana e nonno Mario Marcotulli - *Tina Bedeschi* in suffragio di Adalberto Bedeschi - *La sorella Aldena e la nipote Violetta* in memoria di Don Giovanni e Violetta Baruzzi - *Rita e figli* in memoria di Armando Mattei - *Aleandro ed Emma Sabucci* per preghiere a Elisabetta Meschini con grande amore - *La moglie* per Gino Mezzetti - *Pino e Giuliano De Santis* ricordano nella preghiera il caro cugino Otello Segatori - *Grazia Sulsenti* per i defunti di famiglia - *Vittoria* per il marito Mario Spartaco e i cari defunti - *Viviana Antolini* in suffragio di Luigi Antolini - *Caterina Testa* per i suoi cari defunti - *Sergio Marianelli* per il padre Settimio - *Maria Meschini* al marito Settimio Marianelli - *Carlo, Liliana, Giosuè* per i genitori Luigi e Teresa - *Ennio Bettini e Luigia Borgia* in memoria dei familiari defunti - *Bruno Cognetti* in ricordo di tutti i parenti e gli amici defunti - In suffragio dei suoceri defunti Federico, Lucia Pagano Antonio dei cognati Pasquale, Maria, Caterina, Teresa, Vincenzo, Rita e Rafaella - In suffragio dei genitori Domenica Barelli e Rodolfo Proli, dei fratelli Crescenzo e Alfredo e della cognata Virginia Pandozy - *Fernanda Modesti* in memoria del marito Luigi per il suo onomastico - *Marco Fumanti* per una *requiem* per Jole, Paolo e tutti i suoi cari defunti - *Anna Puzilli* in ricordo dei genitori Aldo e Anna - *I figli* in memoria di Elvira Cherubini e suoi familiari - *Mario e Luciana Proietti* in ricordo dei propri genitori - Per i genitori Serafino e Scolastica e la sorella Vincenza - *Agritech S.r.l.* in memoria di Carlo Chessari - *Mariannina* in ricordo di Marcello, Mario, Vincenzo, Armando e in ricordo di Lesa - *Orfeo e Adriana* in suffragio e in ricordo di Albertina Carnicelli - *Maria* per il caro papà Aniello e lo zio Pasquale - *Maria e Tonino* per i cari genitori Giuseppe e Francesca - *Pasqualina Fiore* in suffragio di Costantino Piciacchia - *Gianfranco Carlucci* per i defunti della famiglia Carlucci - *I colleghi del Plesso*

via Palermo in suffragio di Michelino Caputo, Ilaria Leopardi, Francesco De Flavis - *La moglie e i figli* ricordano con affetto Luigi Lori a un mese della scomparsa - *Michele Antonelli* per una preghiera per Rosaria A. dai familiari tutti - *Imola Fratini* per i propri defunti - *Silvia Baruzzi* per Luigi e Olga - *Lorenza Ceccarelli* per tutti i suoi defunti - *Marcello Trifelli* in ricordo dei genitori e suoceri - *La moglie Michelina Proietti* per Luigi Mordella - *Giuliana Maiani* per i propri genitori Paolo e Rosa Maiani - *Virginio Pelliccia* per i propri defunti - *Graziella e Cristina Borgia* in ricordo di Roberto - *Lina Lattanti* per i propri defunti - *Imola Frattini* per i propri defunti - *Antonietta Marianelli* per preghiere per Cesare - *I nipoti Gianni e Mina* in memoria della cara zia Maria Scarpelli - *Gina* in suffragio di Alberto Forte - In ricordo di zio Pino. *Roberto, Umberto, Marisa, Bruno* - Per il papà Maurizio, *Tiziana e la moglie* - Per il caro amico *Lina Lattanti e i figli* - *Iole* in ricordo di Angelloni - *Maria Lucia* per il marito Valter Orsini e i genitori Angelo e Rosa Del Priore con amore infinito - *Maria Proietti* in memoria dei genitori, del fratello, del marito e del genero - *Diana* per il marito Urbano - *La moglie* in memoria di Domenico Cipriani - *La moglie e i figli* in ricordo di Giampietro Scarpellini, il tuo ricordo non ci lascia mai - *Lidia* in memoria di Maria Andreina - *La mamma* per Francesca - *Maria Gentili* per tutti i suoi defunti - *Evandro* per Armando e Sabina - *Maria Rosa* per tutti i suoi defunti - *Giuditta* per il marito Giovannino - *La moglie Dina* per Bruno ed Erminio - *La figlia Gabriella* per Pierina e Fernando - *Luigia* per Adalgisa - *Rosalba* in ricordo di zia Vincenzina e Don Amato - *Gianluca e Gianrico* ricordano con una S. Messa i nonni Eraclio e Deidamia, Giuseppe e Idola - *I figli* in memoria di Fernando e Rita Savini - *La moglie Maria e figli* per Orinaldo Cellini - *La moglie Rosina e le figlie* per Carlo Torei - *Maria* per il caro Sergio - *Bina* per il caro Vincenzo - *La famiglia* per la cara zia Giacinta - *Elvia e i figli* per il caro Ignazio - *Il personale di Villa d'Este di Tivoli* in memoria della mamma del collega Lino Leodori - *Lina Aloisio* per il

caro marito Giovanni - *Walter, Silvia e Mauro* per i genitori Angelina e Nello Mattei - *Santino e Marisa Ciaralli* per i cari defunti - *Franca e Carlo Pucci* per i cari defunti - *Anna e Pina* per il caro Giovanni Romanelli - *La moglie e i figli* per Carlo Tani - *Augusta e figli* per Fiovo Lollobrigida e Maria Valentini - *Cristina Mauro e Vittorio* per Donatella Seghetti e Luciano Eletti - *I genitori* in memoria di Walter Imperiale - *Senio Spinelli e Antonietta Cerini* per i loro cari defunti - *Lidia Perlamagna* e i figli ricordano con tanto affetto il papà Spartaco e i loro defunti - *Renza Veroli e il figlio* per il marito Mimmo e i loro defunti - *Lena Zoppi* per i suoi genitori - *Mafalda Monaco* per i suoi defunti - *Maria De Bonis* per il marito Mario e i genitori Luigi e Emilia - *Assunta Pastori* per tutti i suoi defunti - *Teresa Daria* per il marito Virginio e i suoi defunti - *Germana* per i suoi cari defunti - *Mario Di Clemente* per tutti i suoi defunti - *Dina Fiorentini e famiglia* per il figlio Antonio - *Anita Campioni* per il cognato Antonio - *Pietro* per la moglie Gaetana e la figlia Bianca - *Anna Emili e figli* per il marito Angelo - *Rina* per mamma Valentina e papà Giuseppe e tutti i suoi defunti - *Annetta Lollobrigida* per il marito e tutti i suoi defunti - *Renata Orlandi* per il marito Carlo - *Silvia De Santis* per i suoi cari - *Francesca Rastelli* per il marito Mimmo, i nipoti Francesca e Francesco e per il caro Coriolano - *La moglie Luciana* per Ottorino - *Giuseppa Garroni* per il marito Angelo - *La figlia e i nipoti Paola e Giorgio* per Chiara Basile - *Il marito, la figlia, il genero e i nipoti Eros e Michael* per Santina Ghiroldi - *Eros* per Santina Ghiroldi - *I figli* in ricordo di Giuseppina De Luca ved. Siscaro - *Restante* per il marito Domenico, il figlio Massimo e la nipote Claudia - *Grazia, Aida, Margherita, Fiorina, Carla, Erminia, Carmela e Anna* ricordano nella preghiera Clotilde - *La mamma* per il caro Giancarlo Cascalici - *La moglie* per Mario Cascalici e tutti i suoi cari - *La sorella* per Giancarlo Cascalici e tutti i suoi cari - *Il papà* per il caro figlio Tonino Fantini e la moglie Mattia Valeria - *Grazia Sulsenti* per i defunti di famiglia.

Ci scusiamo con i Lettori se qualche volta, per motivi di spazio, non è possibile pubblicare tutte le offerte e le foto dei defunti pervenute. Sempre per carenza di spazio siamo costretti a inserire le dediche estese soltanto negli ANNIVERSARI e nella rubrica SOTTO I CIPRESSI, dedicata ai defunti recentemente scomparsi

PREGHIAMO INOLTRE DI SCRIVERE A MACCHINA
O IN STAMPATELLO LE INTENZIONI INVIATE
ONDE EVITARE SPIACEVOLI ERRORI
DI TRASCRIZIONE E INUTILI LAMENTELE

Per chiarimenti o precisazioni in merito
telefonare ESCLUSIVAMENTE allo 0774335629

NOTIZIARIO TIBURTINO

Fondatore: DON NELLO DEL RASO

Proprietario Editore:
FONDAZIONE VILLAGGIO DON BOSCO
Strada Don Nello Del Raso, 1
00019 Tivoli - Tel. 0774335629

Direttore Responsabile: GUIDO FAROLFI

Direttore: ANNA MARIA PANATTONI

Comitato di redazione:
DON BENEDETTO SERAFINI,
GIOVANNI CAMILLERI,
CRISTINA PANATTONI

Autorizzazione Tribunale di Roma
N. 00167/90 del 3 marzo 1990

Fotocomposizione e Stampa:
TIPOGRAFIA MANCINI s.a.s.
Via Empolitana km 2,500 - loc. Arci - Tivoli



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Foto Curiose

Scusi Lei, ... Patente e libretto, prego!

Foto R. Berti

